

Traditore

Annuncio n. 11/22 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario Mensile Centrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE

Numero 22 luglio 2014



Tradere 22

TRIMESTRALE

Anno VIII - numero 22 - luglio 2014
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore:

Francesco Antonetti

Direttore responsabile:

Domenico Rotella

Direttore Emerito:

Massimo Carlesi

Hanno collaborato a questo numero:

Fioralba Barusso, Emanuele Calculli, Antonio Cavallotto, Fabrizio Carra, Roberto Clementini, Giuseppina Fazio, Giuseppe Fuggetta, Andrea Giannelli, Pino Mancini, Giuseppe Mattioli, Giorgio Paccetti, Antonio Punturiero, Luciana Rodighiero Astolfi, Michele Santoro, Giuseppe Savagnone, Francesco Schiano, Don Ilario Spera, Massimo Stivaletta.

Progetto grafico e Impaginazione:

AAA. Artworks and Advertising. Sas

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Stampa:

PrimeGraf

Via Ugo Niutta, 2 00176 Roma
tel 062428352 - fax 062411356

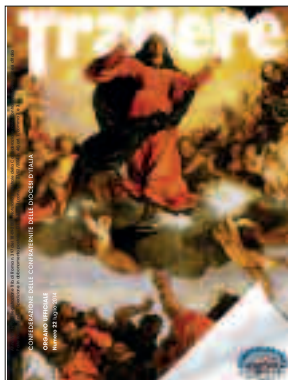
Finito di stampare il 28/07/2014

Tiratura di questo numero: 3.000 copie

Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma. Tel. 06 45539938 - Fax 06 45539938

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:

Tiziano Vecellio (1490, Pieve di Cadore - 1576, Venezia), "L'Assunzione della Vergine", 1516-18, Olio su tavola, 690 x 360 cm, Santa Maria Gloriosa dei Frari, Venezia.



Editoriale

- 01 In cammino verso Orvieto per il 750° del Miracolo Eucaristico
- 03 Confraternite, Miracolo Eucaristico e Giubileo
- 04 Riflessioni (marginali) sull'identità confraternale

Il pensiero spirituale

- 06 Maggio: una rosa a Maria

In primo piano

- 08 Il grande momento delle Confraternite, linfa vitale per la Chiesa

L'ospite d'onore

- 09 La presenza di Satana nel mondo di oggi

Mondo confraternale

- 11 3° Cammino Diocesano delle Confraternite
- 12 Alla Chiesa del Carmine alle Tre Cannelle S. Messa di affiliazione per l'Arciconfraternita di Pulsano (TA)
- 13 I riti diocesani della Settimana Santa
- 14 Ritiro spirituale delle Confraternite diocesane a Colleparado
- 14 L'Arciconfraternita dei SS Ambrogio e Carlo ha organizzato un concerto di musica sacra per ricordare S. Giovanni XXIII
- 15 "Confraternite, risorsa di legalità per il territorio"
- 18 La Confraternita "I Pastori della Bruna"
- 19 Rinnovato il Direttivo della Confraternita Madonna delle Rose in Piglio
- 19 Il Venerdi Santo, con la Reliquia del Sangue di Cristo
- 20 La Compagnia del Preziosissimo Sangue ha celebrato San Longino
- 21 Le Celebrazioni in onore del Crocifisso a Miglionico
- 22 L'Arciconfraternita del SS. Sacramento in Montella, custode del Complesso monumentale del Monte
- 23 Il 20° Pellegrinaggio Pollutri - Casalbordino
- 24 Consacrazione dei nuovi "Discepoli di Cristo sulle orme di S. Pio"
- 25 Sestri Levante, 58° Raduno Regionale delle Confraternite della Regione Ecclesiastica Ligure
- 26 Parte il progetto per il 1° Raduno nazionale dei giovani confratelli
- 27 Il tradizionale raduno delle Confraternite a Vasto per omaggiare la reliquia della Corona di Gesù
- 27 La parete delle Confraternite e la visita a Savona dei Genovesi di Roma
- 29 Al Santuario di san Gabriele il XV° raduno in onore del Patrono d'Abruzzo
- 29 La Settimana Santa a MontiMomento di incontro tra fede, tradizione e folclore
- 31 Origini e riti dei Trinitari sulmonesi
- 32 Il suggestivo rito della Via Crucis notturna nel Centro Storico di Roma
- 33 Confrati al servizio della Chiesa

La Confederazione informa

- 34 Verbale del Consiglio Direttivo, 17 maggio

I nostri cammini

- 41 Il 9° Cammino di Fraternità delle Confraternite delle Diocesi di Calabria
- 45 Il 1° Cammino di Fraternità delle Confraternite della Sardegna
- 52 Il 3° Cammino Regionale Confraternale della Gioventù
- 53 8° Cammino Interregionale di Fraternità delle Confraternite delle Diocesi di Abruzzo e Molise

In cammino verso Orvieto per il 750° del Miracolo Eucaristico

Cari lettori e lettrici di Tradere, sta per iniziare l'estate e come Conferazione ci prepariamo al Cammino che avrà luogo ad Orvieto il 20 e 21 settembre p.v. Sarà un Cammino interregionale e nazionale insieme. Ad Orvieto convergeranno tutte le Confraternite dell'Umbria e del Lazio ma anche tutte le Confraternite che in Italia sono dedicate al Santissimo Sacramento. Questo Cammino si collega molto alla Solennità del Corpus Domini che fu istituita proprio ad Orvieto 750 anni fa - esattamente l'11 agosto 1264 - da Papa Urbano IV con la Bolla *Transiturus de hoc mundo*.

Vorrei pertanto dedicare il presente editoriale a quanto celebreremo ad Orvieto in questo anno giubilare: il Corpo e il Sangue del Signore, l'Eucaristia che fa la Chiesa la quale - a sua volta - fa l'Eucaristia. Spesso partecipiamo alla Messa e riceviamo la Santa Comunione ma non pensiamo mai abbastanza al dono ricevuto, a quanto ci chiede di coinvolgimento personale, cosa realizza.

Il dono ricevuto. Il dono ricevuto è lo stesso corpo e sangue di Cristo dato per i molti che vorranno accoglierlo. Nell'Eucaristia, per usare le parole di Papa Francesco, *“si comunica l'amore del Signore per noi: un amore così grande che ci nutre con Se stesso; un amore gratuito, sempre a disposizione di ogni persona affamata e bisognosa di rigenerare le proprie forze”* (Omelia di Papa Francesco alla Messa del Corpus Domini, Roma, 19 giugno 2014). Il dono ricevuto è quanto Gesù ha realizzato sulla croce nel primo Venerdì Santo della storia e nella sua Pasqua di Risurrezione e che fu prefigurato durante l'Ultima Cena dal significativo gesto della lavanda dei piedi. Un gesto riservato agli schiavi ma che Gesù fa suo e trasforma in gesto di amore verso i invitati alla Cena pasquale profetizzando ciò che sarebbe accaduto nei giorni successivi dove avrebbe compiuto il Mistero Pasquale. Un gesto che ci dice qual è il contenuto stesso dell'Eucaristia. È Gesù che dopo aver compiuto l'opera per il quale il Padre lo aveva inviato nel mondo rende grazie offrendo la sua vita, in totale obbedienza al Padre, per la salvezza dell'umanità e lasciandoci questa salvezza ottenutaci



con la passione, morte e risurrezione, nell'Eucaristia.

Se questo è il dono, esso richiede sicuramente da noi che mangiamo il pane che è il sacramento del corpo del Signore e beviamo il vino che è sacramento del Suo sangue, un coinvolgimento personale. Se celebriamo l'Eucaristia, ci nutriamo di essa e la adoriamo, non possiamo rimanere indifferenti. Anche se tante volte tale indifferenza si verifica nelle condizioni quotidiane della vita, non è certo questo quanto ci chiede il dono ricevuto. Celebrare e ricevere l'Eucaristia vuol dire lasciare che essa ci metabolizzi, all'inverso di quanto avviene con ogni altro cibo o bevanda. Quando noi, infatti, mangiamo un cibo o assumiamo una bevanda, essi si trasformano in noi. Quando invece noi mangiamo il Corpo del Signore e beviamo il Suo Sangue siamo noi ad essere trasformati in Lui. E questa partecipazione al mistero racchiuso nell'Eucaristia ci spinge ad entrare nella stessa logica-dinamica eucaristica. Eucaristia, infatti, vuol dire “rendere grazie” e noi siamo chiamati ad entrare nel medesimo rendimento di grazie di Cristo, al Padre, nello Spirito unendo l'offerta

Sopra:

Chiesa di Santa Cristina a Bolsena - La teca contenente la tavola di marmo macchiata dal sangue del miracolo eucaristico.



Sopra:
Arte popolare -
L'infiorata del Corpus
Domini a Magione (PG).

della nostra vita alla Sua, per la salvezza dei fratelli.

Ancora: siamo chiamati anche ad adorare questo grande sacramento ed adorare vuol dire porci come in una respirazione “bocca a bocca” con il Signore realmente presente nel sacramento del Suo Corpo e Sangue per lasciare che il Suo respiro diventi il nostro, che la Sua logica di amore e di perdono diventi la nostra logica, che il Suo offrirsi per noi diventi il nostro offrirsi con Lui per la salvezza del mondo. L'Eucaristia dà la forma al cristiano, possiamo dunque dire. E la forma del cristiano è la forma di Cristo.

Tutto ciò realizza la Chiesa. Che fa l'Eucaristia ma che è nello stesso tempo plasmata dall'Eucaristia. La Chiesa che è una comunità di uomini e donne che sperimentano come sia bello lasciarsi sfamare dal Signore. Non tanto lasciarsi sfamare dalla fame fisica ma da quell'altra fame che l'uomo porta in sé e che non può essere saziata dal cibo ordinario. “È – ha detto sempre il Papa in occasione dell'ultimo Corpus Domini – fame di vita, fame di amore, fame di eternità”. È fame di quel cibo che Gesù ci dona sotto le specie del pane e del vino e che è Lui stesso, il suo Amore, la sua capacità di darci vita, e vita eterna! È fame di quel cibo che non soltanto sfama la nostra fame di verità ed eternità ma anche quella dei nostri fratelli che credono con noi e

come noi in questo Amore che si dona nel sacramento eucaristico. Tutto ciò realizza la comunione. Riflettiamoci.

Ogni domenica il Signore ci convoca per andare nelle nostre chiese, ci raduniamo, ascoltiamo la Parola di Dio poi offriamo pane e vino ed essi diventano il corpo e il sangue del Signore morto e risorto per noi. Poi andiamo tutti a ricevere il pane consacrato. Ebbene, se questo pane è Gesù che si dona per ciascuno di noi, non nasce da qui la comunione tra noi? Ecco perché diciamo che andiamo a “fare la comunione”. Ma poi occorre farla veramente! Saziati del pane eucaristico esso vuole realizzare la Chiesa che è la comunità dei figli di Dio che vivono in una comunione perfetta tra loro, che sanno perdonarsi, che sanno amarsi come li ha amati Gesù. E questo Amore donato realizza, appunto, la Chiesa che, però, non è una comunità di uomini e donne che si addormenta sugli allori per godersi l'Amore divino che Le viene comunicato ma è una comunità “in uscita”. Che proprio perché ha ricevuto e riceve l'Amore non lo tiene per sé. Si guarda intorno, si accorge che nel mondo ci sono tante offerte di cibo che non vengono dal Signore e che apparentemente soddisfano di più, comprende che il cibo che soddisfa veramente la fame di verità ed eternità dell'uomo è soltanto quello che ci dà il Signore e va con gioia e senza esitazioni verso l'uomo per portargli, come in processione, il Corpo del Signore risorto che lo sostiene lungo il percorso terreno della vita ed è viatico per l'eternità. La Chiesa che si lascia plasmare dall'Eucaristia non può fare altro, quindi, che vivere la comunione e guardarsi intorno. Vedrà che c'è chi si nutre con il denaro, altri con il successo e la vanità, altri con il potere e l'orgoglio. A loro, la Chiesa, nata fin dalla Pentecoste con una caratteristica prettamente missionaria derivata dallo Spirito Santo, si rivolge con amore e rispetto ma con altrettanta profezia per offrire “*il cibo che ci nutre veramente – sono sempre parole di Papa Francesco – e che ci sazia*” e che “*è soltanto quello che ci dà il Signore!*” Un “*cibo – quello che ci offre il Signore – diverso dagli altri*”, e che “*forse non ci sembra così gustoso come certe vivande che ci offre il mondo*” ma che siamo invitati a mangiare ed adorare se desideriamo vivere nella libertà dal peccato e dalla morte che soltanto il Risorto ci garantisce.

Una domanda e un proposito. Preparandoci al Cammino di Orvieto, stimolati da

Papa Francesco, domandiamoci: a quale mensa noi vogliamo mangiare? A quale tavola vogliamo nutrirci? Se a quella del Signore che ci salva e ci rende fratelli o se a quella dove sogniamo di mangiare cibi gustosi ma umani e che ci rendono schiavi di noi stessi? E facciamo un proposito, ossia quello di affidarci al Signore affinché ci difenda dalle tentazioni mondane, ci assimili a sé, ci renda uno e in comunione camminiamo – come la Processione del Corpus Domini – per dire a tutti che l'amore di Gesù è per loro, che Lui si vuole offrire a tutti, affinché tutti siano in comunione con Lui e tra loro ed insieme si rechino in processione là dove l'uomo soffre, dove non sa più sperare, dove ha dimenticato come si fa ad amare, poiché tutti reimpostino la loro vita a partire da Cristo offerto al Padre, donato per noi e presente nell'Eucaristia.

Arriverderci ad Orvieto. Nel chiudere questo mio editoriale permettete un augurio di buona estate a tutti. Non so quanti si potranno permettere un periodo di vacan-

ze estive. Ma auguro che almeno tutti possano stare per un po' più di tempo insieme alle loro famiglie, ai loro affetti e riscoprire la bellezza dello stare insieme. Auguro che la fede non vada in ferie ma che l'estate sia un periodo per dedicare maggior tempo alla preghiera e – perché no? – alla partecipazione all'Eucaristia quotidiana. Per molti sarà tempo di manifestazioni di fede nei propri paesi. Auguro che tali manifestazioni della pietà popolare siano vissute con intensità e volontà di trasmissione della fede a quanti caso mai vi incontreranno, anche soltanto per curiosità, attratti dai vostri "sacchi".

A tutti un arriverderci ad Orvieto per il nostro Cammino alla sequela ed in compagnia con Gesù-Eucaristia diretti verso l'Eternità! Buona estate!

+ *Mauro Parmeggiani*
Vescovo di Tivoli
Assistente Ecclesiastico
della Confederazione delle Confraternite
delle Diocesi d'Italia

In basso:

*Duomo di Orvieto,
Cappella del Miracolo
Eucaristico - Papa
Urbano IV riceve il sacro
Corporale.*



Confraternite, Miracolo Eucaristico e Giubileo



Sopra:
Papa Francesco alla
processione del Corpus
Domini a Roma il 19
giugno.

Mi calo nei panni di un anfitriente per ospitarvi tutti in “casa mia”. La casa in questione è quella della piccola città di Bolsena. Piccola, sì, ma grande per nostro Signore. Lì, 750 anni fa, ha voluto manifestarsi alla incredulità di un prete boemo e ai fedeli che assistevano alla Santa Messa. Dall’Ostia che si stava consacrando è sgorgato il Preziosissimo Sangue del Dio fatto Uomo e che tuttora

è impresso “a memoria” sul corporale e sul marmo dell’altare. In quella piccola città ho mosso i miei primi passi nella fede, per sempre colpito dal mistero della Transustanziazione.

Questo grande miracolo indusse papa Urbano IV, che dal 1262 dimorava nella vicina città di Orvieto, ad emettere l’11 agosto 1264 la Bolla “*Transiturus de hoc mundo*” con cui veniva istituita ed estesa a tutto il mondo cattolico la solennità del Corpus Domini. Da allora, quindi, questa festa è sempre stata una delle più importanti manifestazioni di Pietà Popolare. Il Santo Padre Benedetto XVI, ha voluto a suo tempo ricordare questi eventi decretando per gli anni 2013 e 2014 un Giubileo straordinario nelle due città. Per questo desidero invitare tutti voi Confratelli, custodi della Pietà Popolare, a partecipare al Cammino Interregionale di Umbria e Lazio, e delle Confraternite italiane del SS, Sacramento, che si terrà a Orvieto e Bolsena nei giorni 20 e 21 settembre prossimi. Sarò lì ad attendere tutti voi con la premura dell’ospitalità e con l’emozione di chi può condividere con i propri fratelli la gioia di essere cresciuto in una città benedetta da Dio. Fraternamente,

Francesco Antonetti
Presidente della Confederazione

L’editoriale del Direttore responsabile

Riflessioni (marginali) sull’identità confraternale

Non c’è dubbio che la ‘*Evangelii gaudium*’ sia da considerarsi ormai una pietra miliare nella millenaria storia delle Confraternite. Molto se n’è già parlato e ancora di più se ne parlerà negli anni futuri. Nella ‘nostra’ Giornata Mondiale papa Francesco ci additò la via maestra da seguire, una strada a tre corsie le cui denominazioni sono ormai per noi riferimento quotidiano. E forse, a ben vedere, esse anticipavano già ampi contenuti di ciò che poi sarebbe stato argomentato nella Esortazione Apostolica. Tre parole (evangelicità, ecclesialità, missionarietà) che i nostri vescovi e gli assistenti spirituali ci hanno già sapientemente spiegato e sulle quali noi stessi meditiamo spesso. Non voglio quindi aggiungere ulteriori riflessioni al riguardo ma prendere piuttosto in esame una parola che per certi versi può ricomprenderle tutt’è tre: identità. Vivere ispi-

randosi al Vangelo è segno d’identità. Vivere seguendo il magistero della Chiesa è segno d’identità. Vivere la fede con lo spirito del missionario è segno d’identità. L’identità è quel complesso di segni che ci connota dinanzi al mondo, che ci fa riconoscere, che ci rende testimoni. E se siamo onesti e coerenti con la fede che professiamo, siamo testimoni credibili. Non servono molte parole quando è la nostra stessa vita a parlare per noi. Indossare l’abito confraternale, poi, ci rende ancora più responsabili, perché il *signum* dell’appartenenza trasmette con immediatezza il nostro messaggio soprattutto in quei luoghi che non ci sono abituali, fra persone che ci sono ignote. Sotto questo punto di vista, quindi, l’abito andrebbe sempre indossato col massimo decoro, sia nel portamento che nell’abbigliamento: vedere un jeans sdruccio o un paio di *sneakers* multicolori

che spuntano da sotto un saio non è certo il massimo della sobrietà. L'abito, anche se ricco di accessori e di storia, va sempre portato senza ostentazione ma neppure con sciatteria: è la nostra veste da chiesa ed è un privilegio averla, perché siamo l'unica realtà laica cui è concesso indossarla, sia in chiesa che in pubblico. Se vogliamo, è anche una divisa, alla stregua di quella dei militari. E se la Chiesa è militante per definizione, può anche avere un abbigliamento che la palesa come tale. Peraltro, la veste non ci è stata imposta per legge, ma siamo stati noi stessi a desiderarla, a richiederla, ad ottenerla dopo un periodo più o meno lungo di noviziato.

Almeno concettualmente, è lo stesso percorso che fanno i chierici e i religiosi in genere. Non a caso, infatti, nel vecchio Pontificale Romano era prevista la Prima Tonsura quale momento precedente al conferimento del primo degli ordini minori ossia l'Ostiarato. La tonsura, una parziale rasatura dei capelli, veniva chiamata "un segno che distingue i ministri addetti al servizio del Santuario dal rimanente del popolo" o anche "un rito istituito dalla Chiesa, atto a distinguere dallo stato laicale, affinché meglio predisponga a ricevere gli Ordini". All'atto quindi del conferimento della tonsura – che il Codice Canonico non considerava però né un Ordine né un Sacramento ma appunto solo un *signum* – il conferente pronunciava la formula di rito "induat te Deus novum hominem, qui secundum Deum creatus est", al che il tonsurato indossando la cotta rispondeva, completando la frase, "in justitia et sanctitate veritatis". La tonsura poi è stata abolita ma la consegna della veste è rimasta. E nei rituali di vestizione delle nostre Confraternite, sono moltissime quelle che ancora recitano questi stessi versetti (magari nella traduzione italiana) nel consegnare la veste ai nuovi confratelli.

Ecco allora che per tutti noi l'abito confraternale (che ha fatto di noi un uomo nuovo) palesa al cospetto del mondo che siamo dei laici, sì, ma con un pizzico di qualcosa in più degli altri: più fede, più ardore, più carità, più obbedienza, più apostolato. Almeno dovremmo o quanto meno tendervi. Ricordiamo poi che il cappuccio che ormai portiamo per puro ornamento una volta serviva, certo, nelle processioni penitenziali ma anche per praticare le opere di carità: il capo doveva restare coperto per garantire l'anonimato e sfuggi-

re così alla tentazione di esibire il proprio obolo o gesto pietoso. E se oggi negli ospedali i sanitari e i paramedici indossano un camice, è anche perché è un ricordo dell'abito di quelle Confraternite che secoli fa fondavano e gestivano devotamente ospedali piccoli e grandi.

Molto ancora si potrebbe ancora dire al riguardo, ma intanto un pensiero finale sul decoro. Le riflessioni spirituali e religiose le lascio ai nostri Pastori, poiché non ho titoli per fare prediche di alcun tipo. Tuttavia, ponendomi come semplice osservatore esterno confuso tra la folla, mi piacerebbe che si riflettesse di più sul fatto che un abito stropicciato non fa bella figura, che un paio di calzature fantasiose e/o policrome – magari sotto una veste non meno colorata – non è un bel vedere, che un calzino corto o addirittura assente è imbarazzante, che la camicia a fiori o peggio che spunta dall'abito è possibilmente da evitarsi. Giustamente, a Nostro Signore nell'alto dei cieli tutto ciò importa meno di niente, ma finché siamo sulla scena di questo mondo penso che dovremmo sempre tentare di presentarci in modo credibile anche nell'aspetto. Gli antichi statuti confraternali dedicavano, saggiamente, molta attenzione agli indumenti da indossare con la veste sodale: se quindi ci proclamiamo tanto gelosi delle nostre tradizioni, allora questa è sicuramente una da tenere sempre viva.

Domenico Rotella

Direttore Responsabile di *Tradere*



Sopra:
Girolamo del Pacchia -
Ascensione (sec. XVI).



Sotto:
Jean II Restout,
Pentecoste (1732).



Il pensiero spirituale

Maggio: una rosa a Maria

La bellezza della devozione al S. Rosario

di Don Ilario Spera, SDB

Racconta Bernadette del suo primo incontro con la Signora: "Vidi una Signora rivestita di vesti candide. Indossava un abito bianco ed era cinta da una fascia azzurra. Su ognuno dei piedi aveva una rosa rossa, che era dello stesso colore della corona del rosario". Lo chiamiamo Rosario perché offriamo un mazzo di rose a Maria, gesto che esprime tutto l'amore che abbiamo per Lei, la ragazza di Nazareth. La rosa è il fiore per eccellenza per un omaggio qualificato e importante per qualsiasi signora. Maria è la Signora, anzi è la Regina. Le origini della tradizione salesiana della preghiera del santo Rosario si rifanno a don Bosco. "Il Rosario era per lui pratica di pietà necessaria per ben vivere, quanto il pane quotidiano per mantenersi in forze e non morire" (MB I 90).

di Dio [...]". Interessante sentire come la vita quotidiana, con le *Ave Maria*, entri nel circuito d'amore di Dio Padre. Sono i motivi che ognuno, dicendo il Rosario, esprime, anche se in forma non del tutto chiara, ma certamente nella stessa sostanza. Molte volte è il bisogno di aiuto in situazioni difficili che spinge a pregare la Madonna con il Rosario. Altre volte questa preghiera diventa parte integrante del nostro mondo spirituale. Coscienti o no, ci addentriamo nel grande disegno di salvezza che i misteri del Rosario ci fanno vivere.

Ho chiesto a un'anziana signora se diceva il Rosario durante la giornata. La risposta che mi ha dato ha messo in crisi il mio distratto Rosario della sera. "Ho un patto con la Madonna ormai da parecchi anni. Incomincio al mattino verso le 5 e recito i misteri della gioia, poi riprendo il mio rosario alle 18 insieme agli ammalati di Lourdes, termino alla sera con i misteri gloriosi perché oltre al Signore risorto mi metto nelle mani di nostra Madre Maria incoronata in cielo". Può sembrare una preghiera ripetitiva, invece è come lo scambio di due fidanzati che si dicono l'un l'altro tante volte, e anche i loro telefoni potrebbero confermare, "ti amo". Deve nascere dal nostro affetto il bisogno di ripetere con le labbra, e soprattutto con la mente e il cuore, tante volte l'*Ave Maria* per esprimere riconoscenza e sicurezza della presenza della Madonna nel nostro quotidiano, tormentato da mille problemi. Scriveva il card. Newman: "La grande forza del rosario sta in questo: esso trasforma il Credo in una preghiera. Esso offre alla nostra meditazione le grandi verità della vita e



Sopra:

Raffaello Sanzio - La Madonna della Rosa (circa 1518).

Qualche tempo fa lessi un articolo su l'Osservatore Romano, in cui P. Cabra dava motivi interessanti del perché recitava ogni giorno la sua preghiera preferita, cioè il santo Rosario. "Mi è stato chiesto se non sono ancora stanco di ripetere sempre la stessa preghiera. Per la verità, dico il rosario perché è la preghiera più semplice [...] È la maniera più semplice perché la vita si incontra con il mistero di Dio e il mistero di Dio entri nella vita e la vita entri sempre più dolcemente nel cuore

della morte di Cristo e le avvicina al nostro cuore “.

Il Rosario ci abitua alla *contemplazione semplice*, che è la misura della nostra capacità di pregare. Nasce, allora, lentamente in noi una indispensabile riflessione, che ci aiuta ad riappropriarci del nostro essere figli di Dio e capaci di leggere con più attenzione la realtà intorno a noi. Padre Cabra aggiungeva, con molta finezza spirituale: *“La presenza di Maria è rassicurante: è madre che accompagna il mio cammino e comprende le mie debolezze. Mi sostiene persino nelle mie distrazioni perché nella loro navigazione sentano di essere immerse nel rullio delle onde dello sconfinato oceano della bontà di Dio, narrato dai vari misteri”*. Maria è la Madre che con occhio attento ci aiuta nei momenti difficili e ci indica come immergerci *“nello sconfinato oceano della bontà di Dio”*. Occorre che mentre noi sgraniamo la corona, i nostri occhi siano immersi in una contemplazione semplice dei misteri di Maria o di Gesù. Il Santo Rosario è considerato una preghiera completa perché riporta in sintesi tutta la storia della nostra salvezza. Con il Rosario sono presenti i *misteri della gioia, del dolore e della gloria di Gesù e Maria*.

Con i misteri della gioia si entra in un rapporto contemplativo con Maria. Impariamo a gustare l'Annuncio, la nascita del Bambino, *il silenzio adorante* in cui Lei era immersa per custodire nel cuore le Parole ascoltate e meditate, rimanendo ad esse fedele, anche quando il mistero si fa fitto. Ci insegna a chinare la testa e dire: *“Si compia in me la tua Parola”* e così entrare nel mistero della volontà di Dio. *L'Eccomi* è stato una sorgente che ha fatto scaturire la sua vita di fede dentro la normalità della vita in Nazareth, una fede straordinaria nei momenti drammatici della vita di Gesù. Così per noi: la disponibilità all'accettazione della volontà di Dio fa crescere il livello della nostra adesione alla volontà di Dio.

Con i misteri del dolore entriamo nei luoghi di sofferenza e di redenzione del Signore Gesù. Getsemani, luogo che evoca tristezza, sconforto, desolazione, ma anche preghiera, obbedienza eroica, amore senza limiti di Gesù che vive momenti di angoscia, di solitudine, di abbandono dei suoi. Sono momenti in cui Gesù sente tutto il peso della sua umanità, del suo sentimento; lasciato in balia della perversità degli uomini, lo contempliamo alla colonna per



la flagellazione e coronazione di spine. **Con i misteri della luce** chiediamo a Maria che ci aiuti a fare quello che vuole Gesù per essere *vino prelibato e pane spezzato* per la gioia per gli altri.

Con i misteri della gloria ci avviciniamo con trepidazione, come Maria Maddalena, alla Tomba vuota, da cui prorompe la salvezza per ogni uomo, da dove si inaugurano i tempi nuovi della grazia, della misericordia, che accompagneranno l'uomo in tutta la sua quotidiana vicenda umana. Conclude P. Cabra: *“Non potrei vivere senza questo sottofondo musicale che accompagna i miei anni, nei loro momenti gioiosi e dolorosi, gratificanti e deludenti, ma sempre verso l'esito positivo della gloria dei figli di Dio”*. È la corona che intreccia le nostre mani, nel momento della morte, quasi passaporto per il Paradiso.

Sopra:
Lorenzo Lotto -
Madonna del Rosario
(prima metà sec. XVI).

A tutti i lettori

Ricordiamo che gli uffici della Confederazione hanno cambiato sede.

Questo il nuovo indirizzo:

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Palazzo della C.E.I.

Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma

Tel. 06.45539938 - Fax 0645539938

(Tali numeri sono provvisori fino a nuova comunicazione)

E-mail:

confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org

oppure: confederazione.confraternite@gmail.com



In primo piano

Il grande momento delle Confraternite, linfa vitale per la Chiesa

Nostra intervista esclusiva al dr. Vittorio Scelzo responsabile della sezione Pietà popolare e Confraternite del Pontificio Consiglio per i Laici

di Antonello Cavallotto

In alto:

Illustrazione di Massimo Carlesi, 2005.

L'avvento di papa Francesco sta spazzando via molti luoghi comuni sulle realtà confraternali. Nell'ultima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana il pontefice ha tenuto a ricordare l'importanza per tutti gli organi della Chiesa "di ascoltare il gregge, anche nelle sue manifestazioni di "pietà popolare". Ringraziamo quindi il dott. Scelzo per aver cortesemente voluto rispondere alle nostre domande.

D. - Dr. Scelzo, le Confraternite stanno vivendo oggi un vero e proprio *kairós*, una nuova straordinaria popolarità grazie a Papa Bergoglio il quale nella Giornata mondiale delle Confraternite svoltasi il 5 maggio 2013, davanti a più di centomila confratelli provenienti da tutto il mondo e riuniti in Piazza san Pietro, ha voluto salutare i movimenti confraternali con queste parole: "Sono contento di celebrare questa Eucarestia con voi, una realtà tradizionale che ha conosciuto in tempi recenti un rinnovamento ed una riscoperta [...] La Chiesa vi vuole bene! Siate sempre una presenza attiva [...] Voi avete una missione specifica e importante, quella di tenere vivo il rapporto tra la

fede e le culture dei popoli a cui appartenete [...]". Parole queste che manifestano una diversa se non nuova considerazione di questo Papa nei confronti dei movimenti confraternali e della pietà popolare, non crede?

R. - Il Santo Padre presta una grande attenzione alla pietà popolare. Lo ha sempre fatto da arcivescovo di Buenos Aires e continua ad insistere sul potenziale di evangelizzazione delle Confraternite. Nel farlo egli è erede di una tradizione dei vescovi latinoamericani, ed in particolare, di quelli argentini. È un tema che percorre le grandi conferenze dell'episcopato sudamericano da Medellin in poi e che confluisce, attraverso gli interventi dei vescovi argentini, nella discussione del Sinodo sull'evangelizzazione. Paolo VI, nell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, recepisce tutte queste sollecitazioni e ne parla in maniera nuova. Il punto 48 del documento rimane un riferimento ineludibile a tal proposito.

Secondo Paolo VI «la religiosità popolare, si può dire, ha certamente i suoi limiti [...] Resta spesso a livello di manifestazioni cul-

tuali senza impegnare un'autentica adesione di fede [...] Ma se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione» (n. 48).

Papa Francesco sottolinea molto il legame tra la religiosità popolare e la cultura di un popolo. La sua è una lettura che nasce in un contesto diverso da quello attuale nel quale le ideologie avevano un ruolo significativo. In tale ambito il riferimento al popolo era spesso associato ad alcune correnti della teologia della liberazione. Bergoglio, insieme ad altri, insiste su una centralità del popolo che non ha connotazioni classiste e che lo considera come protagonista della mediazione culturale tra Vangelo e cultura. In questa realtà i poveri acquistano un ruolo particolare e diventano i custodi di quella che nella *Evangelii Gaudium* viene definita "una riserva morale che custodisce valori di autentico umanesimo cristiano" (EG 68).

D. Ancora in tempi non lontani, il giudizio che sulle Confraternite aleggiava era quello di un misto di diffidenza e fastidio se non scetticismo. Eppure le nostre Confraternite sono piene di giovani entusiasti. Come fare per ribaltare questo pregiudizio ancora duro a morire ?

R. - L'amore per Gesù desta sempre fastidio. Del resto anche quando Maria di Betania cospargesse di nardo i piedi di Gesù (cfr. Gv 12, 1-8) i discepoli non capirono. Le loro erano obiezioni razionali: con quei soldi si sarebbe potuto fare qualcosa di più utile. Maria di Betania è la donna della pietà popolare: ella si prende cura del corpo di Gesù in una maniera così concreta e tenera che per molti versi ricorda la modalità con la quale tanti confratelli vivono la propria fede. In qualche modo quella di Maria è una devozione e, come alcune delle devozioni che vivono oggi le confraternite, destò fastidio. Ma il Signore Gesù mostra di apprezzare questa modalità

di rivolgersi a lui e mette a tacere le obiezioni dei dodici. Papa Francesco scrive nella *Evangelii Gaudium* che "Le forme proprie della religiosità popolare sono incarnate [...]. Per ciò stesso esse includono una relazione personale, non con energie armonizzanti ma con Dio, con Gesù Cristo, con Maria, con un santo. Hanno carne, hanno volti." (EG 90).

Così Maria di Betania che si prende cura del corpo del Signore è davvero una bella immagine di una devozione incarnata. Ma Maria di Betania è la stessa che nel Vangelo di Luca è seduta ai piedi di Gesù per ascoltare la sua Parola mentre Marta è indaffarata nei molti servizi. Il suo amore devoto per il corpo del Signore nasce dal primato dell'ascolto della sua Parola. In questo senso Maria di Betania è davvero un modello per le confraternite poiché ella vive allo stesso tempo il primato dell'ascolto ed un amore tenero e concreto. Credo che ciò possa essere di grande aiuto per le confraternite: è bello vedere il modo in cui tanti di voi sono impegnati e vivono la propria fede, ma non dimentichiamoci mai che tutto ciò non avrebbe senso se non fosse profondamente radicato nell'ascolto del Vangelo e nella tradizione della Chiesa.

D. - Nel documento di Aparecida (n.264) troviamo scritto che "il camminare insieme verso i santuari portando con sé i figli e coinvolgendo altre persone, è in se stessa un'opera di evangelizzazione". E nell'Esortazione



Sopra:
Peter von Cornelius - Le pie donne al sepolcro (prima metà sec. XIX)



AGLI AMICI DI TRADERE!

Tradere verrà inviato unicamente alle confraternite, ai confratelli o ai lettori che ne faranno preventiva richiesta versando un'offerta minima di € 10,00 per ricevere i numeri di Tradere del 2014 conto corrente postale 82857228 intestato a "Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia" indicando nella causale "Tradere" 2014. Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure via Fax 06-45539938 comunicando l'avvenuto versamento. I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.



Sopra:

Molenaer Jan Miense -
Gesù in casa di Marta e
Maria (1635 ca).

Evangelii Gaudium - un vero e proprio documento programmatico per il nostro mondo - Papa Francesco scrive *“Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione...”* (128) Alla luce di questi documenti quale potrà essere, secondo Lei, il ruolo della Confederazione all'interno del Pontificio Consiglio dei Laici?

R. - Papa Francesco ci invita ad uscire e ad andare verso le periferie geografiche ed esistenziali. Io immagino le confraternite, i movimenti ecclesiali, le associazioni, le parrocchie immerse nella nuova tappa

evangelizzatrice inaugurata dalla *Evangelii Gaudium*. Come il Papa dice spesso, il Signore non cessa di bussare alle nostre porte, ma in questo momento è come se bussasse per uscire per andare incontro ai poveri ed a quanti attendono di incontrare la misericordia di Gesù.

Le Confraternite possono avere un ruolo fondamentale in questa dinamica di uscita. Papa Francesco parla della *“sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza*

di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio” (EG 87). Si tratta della descrizione di un pellegrinaggio come quelli che molti di voi compiono, ma il cuore di queste parole non è la modalità formale con la quale le diverse realtà vivono insieme - anzi il Papa ci trasmette il senso di un certo disordine - ma lo spirito fraterno che le anima.

D. - Ancora nell'ultima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana il Papa ha detto che la *“Chiesa deve ascoltare il gregge, anche nelle sue manifestazioni di “pietà popolare”*. Come responsabile della sezione Pietà popolare e Confraternite del Pontificio Consiglio per i Laici quali sono le direttrici cui far convogliare l'azione e l'opera delle Confraternite?

R. - Nel suo discorso di apertura dell'ultima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, papa Francesco si è rivolto in maniera particolare ai vescovi italiani, ma in qualche modo a tutti gli abitanti del Paese. Egli ha indicato loro alcune priorità chiare: la famiglia, il lavoro ed il problema dei migranti. Sono tematiche che stanno molto a cuore al Santo Padre e che fanno parte di quella dimensione secolare nella quale tutti i laici, e tra loro i confratelli, sono immersi. Per questo credo che queste parole interrogino le Confraternite e le spingano a porsi a servizio di un disegno che il Santo Padre ha indicato a tutta la Chiesa del Paese.



Avviso a tutti gli iscritti

Tutte le Arciconfraternite, Confraternite e Sodalizi iscritti alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia sono pregate di comunicare i seguenti aggiornamenti:

- n° telefono fisso / cellulare
- indirizzo posta elettronica
- nominativo Priore in carica
- numero Confratelli iscritti

Le informazioni suddette devono essere trasmesse direttamente alla Confederazione:

- via fax al n° 06-45539938
- via e-mail a:
confederazione.confraternite@gmail.com
- per posta prioritaria a
Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
c/o C.E.I. - Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA

Diocesi di Ischia

3° Cammino Diocesano delle Confraternite

di Francesco Schiano

Il 25 marzo scorso si è tenuto a Panza d'Ischia il 3° Cammino Diocesano delle Confraternite, nel 25° anniversario dell'incoronazione della statua della Madonna Annunziata venerata nella Confraternita di Panza. Nel primo pomeriggio si è tenuto nella Chiesa Parrocchiale di San Leonardo l'incontro delle Confraternite isolate con l'intervento del Parroco di Panza don Cristian Solmonese che ha tracciato in modo particolare la storia della Confraternita della SS. Annunziata, invitandoci a guardare con attenzione le prime regole che i Confratelli si erano già dati nel 1617 ossia di vivere una vita spirituale di intensa preghiera, di testimonianza cristiana vicendevole, di assistenza ai confratelli ammalati, per poterle rivivere anche oggi. È stata poi la volta del diac. Prof. Agostino di Lustro delegato vescovile per le Confraternite, del prof. Aniello D'Abundo Priore della Confraternita SS. Annunziata e di Gioacchino Polito e Silvestro Fiorentino, delegati diocesani nella Consulta Regionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: tutti hanno sottolineato l'importanza della formazione permanente per le Confraternite, e la necessità di continuare a camminare insieme, portando avanti un discorso di Comunione che è iniziato già da diversi anni sulla no-

stra isola. Alle ore 18.00 è arrivato anche mons. Vescovo Pietro Lagnese e in corteo ci si è diretti insieme verso la vicina Confraternita della SS. Annunziata per la celebrazione eucaristica nella Solennità dell'Annunciazione del Signore. Durante la sua omelia S. E. il Vescovo ci ha invitati a guardare a Maria, modello di ogni cristiano, dicendo fra l'altro: *"Maria ci insegna come fare per accogliere il Signore nella nostra vita, perché anche noi possiamo fare esperienza di Lui ogni giorno, possiamo generarlo e donarlo al Mondo, attraverso il Sì che anche noi dobbiamo dire ogni giorno. [...] Ci aiuti la Vergine Santissima, aiuti la Chiesa di Ischia a camminare sulle vie del Vangelo, aiuti il Vescovo, i Sacerdoti, i Diaconi e tutte le Confraternite della nostra Diocesi perché davvero possiamo ritornare ad essere ciò che dobbiamo essere: se questo accadrà una nuova vita scorrerà nei nostri ambienti e contagherà anche altri che sono lontani e che hanno bisogno di una nostra più credibile testimonianza per far ritorno anche loro nella casa del Padre"*.



Sopra:
Il gruppo scultoreo dell'Annunziata.

Diocesi di La Spezia - Sarzana - Brugnato

Giornata delle Confraternite al Montale di Levante

(da comunicato stampa)

Giovedì 1 maggio si è tenuto il tradizionale Raduno diocesano delle Confraternite - organizzato dalla locale Confraternita della S. Croce - dove venti Confraternite e oltre 250 confratelli si sono ritrovati a Levante, in località Montale, presso l'antica pieve intitolata a San Siro per il consueto appuntamento annuale. Ha presieduto la S. Messa il Ve-

scovo diocesano Mons. Luigi Ernesto Palletti, che nell'omelia ha ricordato la figura "silenziosa" di san Giuseppe, padre putativo di Gesù, del quale i Vangeli riportano pochi momenti, ma la cui presenza assieme a quello di Maria, è stata fondamentale per la crescita di Gesù stesso. Al termine della Santa Messa, concelebrata da molti sacerdoti, Mons. Palletti ha



Sopra:

La foto ricordo della bella giornata.

partecipato alla tradizionale processione delle Confraternite per le vie dell'antica Ceula. In precedenza le Confraternite si erano riunite nell'Oratorio della Santa Croce per l'assemblea comunitaria. La giornata si è poi conclusa con un agape fraterna presso a Levanto in località San Gotardo. Al raduno - oltre a tutti

i componenti del locale Priorato Diocesano con in testa il Priore Diocesano Luciano Currarino - erano presenti Gianni Poggi Consigliere della Confederazione e Don Franco Molinari, Vice Assistente Nazionale della Confederazione stessa.

Hanno preso parte al Cammino le seguenti confraternite: SS. Antonio e Rocco (Bolanò), N.S. del Carmine (Borghetto Vara), Mortis et Orationis (Bracelli), S. Antonio Abate (Brugnato), S. Pietro Apostolo (Buto), S. Sebastiano (Carro), N.S. dell'Annunziata (Carrodano Sup.), B.V. del Carmine (Cassana), N.S. Assunta in Cielo (Castello di Carro), S. Croce e SS. Sacramento (Ceparana), Natività di Maria (Corvara), S. Giovanni Battista (L'Ago), S. Anna (Le Grazie), Sant'Erasmus (Lerici), SS. Trinità (Legnaro di Levanto), S. Croce (Montale di Levanto), San Giacomo Apostolo (Levanto), S. Maria Assunta (Mattarana), Santa Croce (Monterosso al Mare), S. Leonardo (Santo Stefano Magra).

Diocesi di Roma

Alla Chiesa del Carmine alle Tre Cannelle S. Messa di affiliazione per l'Arciconfraternita di Pulsano (TA)

di Antonello Cavallotto

Alla presenza del Direttore dell'ufficio per le Aggregazioni Laicali e le Confraternite del Vicariato di Roma, Mons. Antonio Interguglielmi, di S. E. Mons. Filippo Iannone Vice Gerente della Diocesi Roma, del Rettore del *Seminarium Missionum Teresianum* di Roma, padre Gustavo Prats, di Mons. Gianfranco Bella Primicerio dell'Arciconfraternita accogliente del Carmine alle Tre Cannelle, di don Francesco Tedeschi Priore della stessa e di don Mimmo Pagliarulo Rettore della chiesa Stella Maris di Pulsano (TA), della dottoressa Gabriella Ficocelli Assessore alla Pubblica Istruzione e servizi sociali del Comune di Pulsano, della dott.ssa Annarita D'Errico Dirigente dell'Ufficio dei servizi sociali del comune di Pulsano e del Priore pro-tempore del Sodalizio tarantino, Giovanni Dimaggio, si è svolta sabato 7 giugno alle ore 18 presso la chiesa romana del Carmine alle Tre Cannelle la sentita e solenne celebrazione di **Affiliazione** tra la "Madre e capo di tutte le Confraternite dedicate alla Vergine del Carmelo" e l'Arciconfraternita di Pulsano, per esteso: *Venerabile Arciconfraternita del Purgatorio fondata sotto il titolo della SS. Vergine Maria del Monte Carmelo*

A.D. 1687.

"A nome di tutta l'Arciconfraternita - ha detto commosso il Priore Dimaggio - che, ricordo, il 16 luglio 2013, S. E. Rev.ma Mons. Filippo Santoro Arcivescovo di Taranto ha voluto elevare alla dignità di Venerabile Arciconfraternita, desidero esprimere la gratitudine per aver concesso oggi al nostro Sodalizio l'affiliazione all'Arciconfraternita del Carmine alle Tre Cannelle di Roma, madre e capo di tutte le Confraternite del Carmine. Oggi abbiamo scritto un'importante pagina di storia per la nostra Venerabile Arciconfraternita che rappresento, avendo dimostrato insieme quanto bello sia vivere sotto il manto di Maria".

"Ed è Maria - ha aggiunto Mons. Interguglielmi - che sicuramente vi ha fatto incontrare. Ed è per opera Sua che le vostre due

A destra:

La rituale foto di gruppo.



Arciconfraternite suggellano oggi questo forte legame tra Roma e Pulsano, un legame non solo geografico ma di fede e spiritualità carmelitana sotto il manto protettivo della Vergine adesso comune Protettrice. Voglia quindi la Madonna del Carmelo benedire la vostra filiazione e benedire le vostre opere che, come ci esorta Papa Francesco, testimonino sempre la gioia del Vangelo in uscita e la bellezza della missionarietà della pietà popolare”.

Pulsano è un importante comune costiero di oltre 11.000 abitanti, sito in provincia di Taranto, a circa 20 km a sud-est del capoluogo. L’Arciconfraternita ha nella festa della Madonna del Carmine (16 Luglio) e

nei riti della Settimana Santa (in particolare la processione del Venerdì Santo) le sue espressioni più vive e forti di testimonianza della pietà popolare della comunità. Tali tradizioni, fra l’altro, ormai da anni richiamano per l’occasione varie migliaia di fedeli.



Accanto:
I Concelebranti con la rappresentanza tarantina.

Arcidiocesi di Catania

I riti diocesani della Settimana Santa

della Prof.ssa Giuseppina Fazio

In occasione della Pasqua, nei diversi paesi e città della Sicilia, numerosi e di straordinario impatto emotivo sono i “Riti della Settimana Santa”, cioè le manifestazioni religiose organizzate nelle varie parrocchie, sotto il patrocinio delle locali Confraternite, per rappresentare i momenti più significativi della Passione di Gesù Cristo, descritti nei Vangeli. Questi riti presentano, nella nostra terra, una straordinaria complessità di contenuti e di simbologia per i numerosi influssi cui fu sottoposta l’isola e, soprattutto, per quelli derivanti dalla cultura spagnola, dominante tra il XVI e il XVII sec.



mistero che è la sua stessa esistenza”. Abitare in Sicilia, dunque, permette di vivere nel 2014, continuando ad ammirare i riti e le tradizioni popolari di centinaia di anni fa. Anche nell’Arcidiocesi di Catania, nel corso della Settimana Santa è un susseguirsi di rappresentazioni e processioni che hanno come intento quello della rievocazione e commemorazione della Passione, Morte e Resurrezione di

Gesù Cristo. Forte è la simbologia che li caratterizza sia a livello decorativo sia metaforico, perché la Pasqua, che cade sempre in Primavera, rappresentando il risveglio della Natura dopo il letargo invernale, simboleggi la rinascita della Vita, col trionfo del Bene sul Male. Il Mistero Pasquale è rievocato anche nei più piccoli centri, sebbene in alcune località le celebrazioni assumano una spettacolarità quasi teatrale. Possano i passi di questi itinerari di meditazione e spiritualità accrescere la consapevolezza che con la Pasqua è stata sconfitta la morte, che con la resurrezione è stata rec-

Tali riferimenti culturali non esauriscono, tuttavia, la complessità e l’importanza di tali riti all’interno delle varie comunità, che vanno ricercati oltre; forse nello stesso DNA di ogni fedele, che rivive in quei giorni, sentimenti contrastanti (dolore per la Morte prima, gioia per la Resurrezione del Redentore poi), incisivi anche per la teatralità che assumono nei vari passaggi del ciclo pasquale. A tal proposito, lo stesso Gesualdo Bufalino, nel 1996, in “La luce e il tutto” (“Opere”) ebbe a scrivere: *“A Pasqua ogni siciliano si sente non solo spettatore ma attore, prima dolente, poi esultante, d’un*



dentata la sofferenza e, soprattutto, usando le parole del Poverello d’Assisi, possa ogni uomo ricordare che “Il mattino del primo giorno dopo il sabato c’è la resurrezione, sempre e per tutti”.

Al centro:
Il Cristo portato in processione.

La Vergine dolente e il Cristo morto.

Diocesi di Anagni - Alatri

Ritiro spirituale delle Confraternite diocesane a Colleparado

di Giorgio A. Pacetti

A destra:

Il labaro del Coordinamento diocesano.



Le 40 Confraternite presenti in 14 Comuni della Diocesi si sono date appuntamento domenica 16 marzo presso la chiesa di S. Salvatore a Colleparado dove i partecipanti hanno partecipato all'Adorazione Eucaristica e alla S. Messa, presieduta dal Vicario generale Mons. Alberto Ponzi e concelebrata da Don Bruno Veglianti, Delegato vescovile delle Confraternite e da Don Claudio Pietrobono, parroco di Colleparado, ani-

mata dal coro parrocchiale. L'Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium" di papa Francesco, è stata il tema del ritiro spirituale e illustrata da Mons. Alberto Ponzi. Al termine ha ringraziato la comunità di Colleparado per l'accoglienza, in particolare il parroco Don Claudio, e tutti i Priori delle Confraternite ai quali si deve la grande partecipazione odierna delle Consorelle e dei Confratelli. Apprezzamento anche per il Segretario diocesano delle confraternite Aldo Fanfarillo, il Delegato vescovile don Bruno Veglianti, Carlo Costantini e la Confraternita locale per l'impegno profuso a livello diocesano, insieme all'esecutivo del Coordinamento.

Diocesi di Roma

L'Arciconfraternita dei SS Ambrogio e Carlo ha organizzato un concerto di musica sacra per ricordare S. Giovanni XXIII

di Fabrizio Carra

L'Arciconfraternita dei SS. Ambrogio e Carlo della Nazione Lombarda, in via del Corso, fu fondata nel 1471 ed è al secondo posto fra i sodalizi storici romani ancora in piena attività, dopo quello di S. Caterina dei Senesi e Grossetani. Sabato 29 marzo si è tenuto, nella Basilica omonima, un concerto di musica sacra per ricordare l'ordinazione episcopale di Angelo Giuseppe Roncalli, il Papa "Buono" Giovanni XXIII, avvenuta il 19 marzo 1925 proprio in questa Basilica. Il futuro papa e santo era peraltro un nostro Confratello (numerosi i suoi cimeli in nostro possesso), così come lo era un altro insigne lombardo e prossimo Beato, ossia Paolo VI. Va poi ricordata la visita anche di un altro grande santo contemporaneo, Giovanni Paolo II, che nel

gennaio del 1985 venne a salutare la Basilica e l'Arciconfraternita. Ben prima dell'inizio del Concerto la Basilica era gremita di fedeli ma anche di quegli occasionali passanti che da sempre affollano le vie del centro di Roma. Il Coro dell'Accademia Filarmonica Romana è stato magistralmente diretto dal vulcanico Mons. Pablo Colino (memorabile il concerto per il suo 80° compleanno tenuto sabato 25 gennaio nella Basilica di S. Ignazio di Loyola).



A destra:

Il Maestro Mons. Colino dirige il Coro.

Quanti però non lo conoscevano, hanno avuto la graditissima sorpresa di assistere ad uno spettacolo irripetibile, infatti la consonanza perfetta fra il direttore e il coro era tale che, ciascun brano, trasfondeva nei presenti sentimenti così elevati dello spirito religioso che scaturiva da quei suoni e quei canti, che lo spirito di ciascuno era letteralmente rapito.

Straordinaria è stata l'interpretazione dei brani in programma, tra cui spiccava il *Christus factus est* di Anton Bruckner, ma, il culmine di questa spirituale elevazione e partecipazione è stato raggiunto quando è stato eseguito l'ultimo brano: lo **Stabat**

Mater. Opportunamente il direttore Mons. Colino faceva rilevare, nel breve e sentito commento che precedeva l'esecuzione del brano, la solennità ieratica di quel verbo "stabat", che dava una rappresentazione dell'immagine della "Mater dolorosa" in tutta la sua tragica grandezza, ritta, pietrificata dal dolore. L'esecuzione del brano concludeva quindi, in modo sublime, un indimenticabile concerto da tutti seguito, dall'inizio alla fine, con la massima partecipazione ed elevazione spirituale. Il pubblico presente era incantato ed ha premiato gli artisti con un lungo e caloroso applauso finale.

Arcidiocesi di Monreale

"Confraternite, risorsa di legalità per il territorio"

del Prof. Giuseppe Savagnone

Il 1° maggio scorso si è tenuto a Monreale, organizzato dalla Confraternita del Crocifisso, un convegno incentrato sul tema di grande attualità di cui al titolo. L'evento si è inserito in un progetto più ampio, teso a ricordare il sacrificio del Capitano dei Carabinieri Emanuele Basile, nativo di Taranto e ucciso nel 1980 a Monreale. Al convegno hanno partecipato S. Ecc. Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale; l'Avv. Filippo Di Matteo Sindaco di Monreale; il Col. Pierluigi Solazzo Comandante del Gruppo Territoriale Carabinieri di Monreale; il Dott. Francesco Antonetti Presidente della nostra Confederazione; il Dott. Nicola Mannino Presidente del "Parlamento della Legalità"; l'Ing. Raffaele Vecchi Priore della Confraternita Maria SS. Addolorata di Taranto; Sig. Valentino Mirto Presidente della Confraternita SS. Crocifisso di Monreale. Il convegno è stato caratterizzato da grande interesse e successo, pertanto ci è sembrato assai utile – oltre che doveroso – proporre al bacino confraternale nazionale la dotta relazione finale svolta dal Prof. Giuseppe Savagnone, poiché di sicuro offrirà ovunque spunti per la riflessione e l'azione. (Dierre)



con più leggi in Europa (secondo alcuni, circa 160.000, a fronte delle 3.000 della Gran Bretagna, delle 5.500 della Germania, delle 7.000 della Francia) e forse nel mondo, e che sembrerebbe essere dunque la patria della legalità. Già Manzoni, però, a proposito delle "gride" contro i bravi, faceva notare che le leggi si moltiplicano là dove hanno meno efficacia. E in effetti, secondo il rapporto recentemente pubblicato dall'Unione Europea, dei 120 miliardi di euro sottratti ogni anno al bene comune dalla corruzione, in Europa, ben 60 lo sono in Italia. Senza dire che anche le più note organizzazioni criminali sono nate e prosperano proprio nel nostro paese.

Un secondo paradosso è che a porsi il problema della legalità siamo noi cattolici. Il problema proprio per i credenti non dovrebbe esistere: è fin troppo ovvio che il Vangelo sia incompatibile con l'illegalità. Anche sotto questo profilo, però, sono i fatti a smentire queste apparenti sicurezze. L'Italia, il paese europeo con maggiore tasso di illegalità, è anche quello dove la tradizione e la pratica del cattolicesimo sono più forti. In altre nazioni d'Europa, oggi cristianizzate e per di più in origine protestanti, la legalità non è un problema. Da noi, sì. Questo rappresenta sicuramente

Al centro:

Il Prof. Savagnone tiene la sua relazione.

Il punto di partenza: uno scandalo. Ci si potrebbe stupire che si faccia un convegno sulla legalità in Italia, che è il paese

te uno scandalo, nel senso evangelico della parola, di cui dobbiamo rispondere a Dio e ai fratelli. Per questo il convegno di oggi ha un senso che non è meramente celebrativo. Esso nasce dall'esigenza di prendere coscienza di ciò che sta all'origine di questa situazione e di chiederci che cosa possano fare qualificati soggetti ecclesiali come le Confraternite per porvi rimedio.

L'autentica legalità come senso del bene comune. *La legalità non sono le leggi. Non solo perché esse possono essere disattese sistematicamente ma perché, peggio ancora, l'esperienza ci insegna che possono essere fatte al servizio di interessi particolari, a scapito del bene comune (cfr. CEI, Educare alla legalità). Una efficace promozione della legalità non porta a fare più leggi, ma ad avere il senso del bene comune. Questo però non si può realizzare se non c'è una cultura diffusa, cioè un modo di pensare, di sentire, di vivere degli uomini e delle donne che fanno parte di una concreta comunità civile e che li spinge a desiderare sinceramente di comportarsi correttamente. Se la legge non è preparata, motivata e sostenuta da una simile cultura, essa sarà sempre vista come una regola esteriore da trasgredire o da aggirare senza scrupoli appena se ne presenta l'occasione.*

Questo impegno per il bene comune non può essere richiesto ai "politici" di professione se prima non è maturata dalla gente comune. Ci lamentiamo di una casta di corrotti, ma in realtà essa è espressione e specchio della nostra società. Siamo noi, i cittadini, a votarla e a sostenerla. La crisi etica della nostra politica è in realtà espressione di una crisi etica che ci riguarda tutti. Il rinnovamento della politica deve cominciare dal basso, con una educazione capillare a ritrovare il senso della verità e del bene.

Il bene comune non è solo un bene – dimensione etica – ma un bene comune. Richiede cioè uno stile che non si limiti all'impegno individuale, ma coinvolga la cooperazione di tutti per realizzare un solo fine. Attenzione: cooperare per il fine comune non significa solo coordinarsi per realizzare ognuno il proprio, magari uguale a quello degli altri – come le persone che partecipano a un gioco, che devono accettare le regole comuni (coordinazione) per cercare ognuna di vincere con le proprie forze (fini uguali) – ma unire gli sforzi per realizzare un fine unico, che si può raggiungere solo insieme. Infine, il bene comune si deve realizzare a partire dagli



ambienti concreti, dal territorio in cui una comunità vive. C'è un bene comune del quartiere, un bene comune del paese, un bene comune della città. Se non si comincia da questi, non si può parlare di un bene comune nazionale.

Quattro caratteristiche della Confraternite che le abilitano a costituire una risorsa per la legalità. Che cosa può farci pensare che le Confraternite siano una risorsa per tutto questo? Dei motivi ci sono e corrispondono a quello che si è detto del bene comune, fondamento della legalità. Il primo motivo è il carattere della religiosità popolare, di cui le Confraternite sono le più importanti custodi e promotrici. Dicevamo prima che il Vangelo è in netta antitesi con l'illegalità. Se di fatto esso coesiste con questo fenomeno deteriore è perché rimane confinato a livello di principi astratti e non si cala nella cultura – nel senso che prima dicevamo – della gente. Ebbene, come notava papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, «le forme proprie della religiosità popolare sono incarnate, perché sono sgorgate dall'incarnazione della fede cristiana in una cultura popolare» (n. 90). E «nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi» (n. 123). Proprio perché le Confraternite vivono e diffondono una fede che non rimane un teorema celeste, ma si incarna nella cultura reale del nostro popolo, esse possono diventare le promotrici di una maggiore coerenza evangelica non con astratte dichiarazioni, ma nell'esperienza quotidiana e nell'educazione delle nuove generazioni. Il secondo motivo è il carattere laico delle Confraternite e della stessa religiosità popolare. Come insegna il Concilio Vaticano II, l'impegno civile e politico – quello che si richiede per l'affermazione, in tutti gli

A destra:

L'Arcivescovo Mons. Pennisi parla dal tavolo della Presidenza.



Sopra:

Il tavolo della Presidenza.

ambiti della vita sociale, del bene comune e della legalità - non è una prerogativa del clero, ma spetta propriamente ai laici cristiani. Su questo terreno i pastori non hanno alcuna supremazia e devono lasciare spazio all'iniziativa dei semplici battezzati (v. *Gaudium et spes*, n.43 e n. 76). Ora, le Confraternite sono la più antica esperienza di valorizzazione del laicato e della sua autonomia che il mondo cattolico abbia conosciuto, come dimostra il fatto che il priore della confraternita è, di diritto, un laico. Così come laica è la religiosità popolare che, a differenza della liturgia, non richiede la presidenza di un presbitero. Proprio le Confraternite e la religiosità popolare possono perciò educare ad una nuova sensibilità etica e alla cittadinanza coloro che operano concretamente negli ambienti di lavoro, nella vita familiare, in politica.

Il terzo motivo è il carattere comunitario della realtà confraternale. L'illegalità prospera nella nostra cultura individualista, dove il singolo tende a cercare sfrenatamente il proprio interesse dimenticando le esigenze del bene comune. Questa cultura si riscontra non soltanto a livello politico, ma anche a quello delle diverse realtà comunitarie. Oggi è l'idea di comunità come tale ad essere in crisi. Ebbene, le Confraternite sono una forma antica e radicata di reciproca solidarietà che può incarnare bene il modello della cooperazione di cui sopra abbiamo parlato ed educare ad esso non solo i propri membri ma, con la propria testimonianza, anche l'ambiente circostante.

Il quarto motivo è il radicamento delle

Confraternite in un territorio concreto. Se il Vangelo spesso non riesce ad incidere sulla vita sociale in modo efficace è perché viene proposto e interpretato senza riferimento a precise situazioni locali e temporali. Se ciò avvenisse, l'evangelizzazione costringerebbe le persone che dicono di accoglierla a confrontarsi con la Parola di Dio e con l'insegnamento sociale della Chiesa sul terreno dei fatti, e non solo delle buone intenzioni.

Questo scollamento è rafforzato da uno stile ecclesiale per cui i comportamenti dei singoli credenti non vengono mai maturati e messi in discussione all'interno delle comunità. La parrocchia spesso si riduce, da questo punto di vista, a una stazione di servizio, dove ognuno va "fare il pieno" di sacramenti, senza dover rendere conto a nessuno del suo modo di vivere effettivo. Da parte loro, le Confraternite sono una realtà pienamente incarnata nel territorio, nella sua geografia, nella sua storia, nei suoi ritmi temporali. Per esse anche i riti - si pensi alle processioni - sono, più che un rimanere dentro le mura del tempio, un uscire fuori, un percorrere le vie del quartiere, in mezzo a gente che si conosce per nome e di fronte a cui si è responsabili dei propri comportamenti.

Conclusioni. Possiamo riassumere quanto detto osservando che le Confraternite possono essere oggi protagoniste di un impegno per far (ri)nascere una cultura del bene comune - condizione dell'autentica legalità - capace di spingere i cittadini a seguire un'etica volta al bene di tutti, attraverso uno stile di cooperazione, in un territorio concreto. Il quadro assai problematico da cui siamo partiti ci dice che questo impegno fino ad oggi non è stato, nel mondo cattolico in generale, e forse anche nelle Confraternite, una priorità. È necessaria una svolta.

La forza che ci viene dal Vangelo può consentirci di realizzarla.



Sopra:

Il Prof. Savagnone.



A sinistra:

Veduta parziale della sala gremita.

La Confraternita "I Pastori della Bruna"

di Emanuele Calculli, Priore



Sopra:
I Pastori della Bruna in
gruppo.

Il 29 giugno 2013, con Decreto di S.E. Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Matera-Irsina, è stata eretta la Confraternita "I Pastori della Bruna", formata da 60 iscritti, il cui fine principale è la devozione a Maria SS. della Bruna, Patrona della città di Matera. Per quanto riguarda il nome, numerose sono le tesi. Molto radicata era la convinzione che il nome *Bruna* provenisse dal colore bruno dell'immagine. Questa tesi è stata superata dopo il restauro della pittura murale, la cui immagine è risultata di un incarnato piuttosto chiaro e il bruno era dovuto al fumo delle candele che i fedeli, per la devozione nutrita verso la Vergine, avevano acceso nei secoli. Altri ritengono che il titolo di Santa Maria della Bruna sia derivato dal nome assunto dalla Vergine protettrice quando papa Urbano VI (Bartolomeo Prignano, già Arcivescovo di Matera dal 1365 al 1377) propose la festa liturgica della Visitazione. Altri con il Conte Giuseppe Gattini, storico locale, fanno derivare il nome dal vocabolo «bruna» che nel latino medioevale significa corazza, difesa (onde il significato di Madonna della protezione, della difesa). Secondo altri, invece, il vocabolo «bruna» non sarebbe altro che una riduzione dialettale di Hebron, città della Giudea, dove la Vergine visitò Santa Elisabetta. La cura e la protezione dell'effigie della Madonna della Bruna, comunemente indicata come "Il Quadro dei Pastori" che, all'alba del 2 luglio di ogni anno, festa della Santa Patrona, dopo la celebrazione della S. Messa, viene portato in processione per le vie e i quartieri della città men-

tre, anticamente, ciò avveniva per i vicoli dei Rioni "Sassi".

Altre finalità importanti del Sodalizio sono poi la formazione spirituale e la santificazione dei Confratelli e delle Consorelle. L'esercizio del culto pubblico. La promozione di opere di carità fraterna. Il segno distintivo dei Confratelli e delle Consorelle consiste in una fascia azzurra recante un medaglione con l'effigie di Maria SS. della Bruna e l'iscrizione "I Pastori della Bruna". Il Consiglio Direttivo eletto dall'Assemblea degli Associati il 20 ottobre 2013 è composto da: Don Vincenzo Di Lecce, parroco della Cattedrale ed Assistente Ecclesiastico; Prof. Emanuele Calculli, Priore; Sig. Nicola Domenico Olivieri, Vice-Priore; Geom. Francesco Staffieri, Segretario; Cav. Eustachio Montemurro, Cassiere.

La Confraternita organizza, il due di ogni mese, da ottobre a giugno, l'incontro liturgico della "Festa della Bruna tutto l'anno" per incrementare la devozione alla Madonna e, il 2 Luglio, solenne Festa della Protettrice, la "Processione dei Pastori", che trarrebbe origine dal fatto che i pastori non potendo partecipare alla festa che si svolgeva tutta la giornata, poiché avevano le greggi da portare al pascolo, crearono in onore della Santa Patrona una loro festa, che aveva luogo di prima mattina nei "Sassi" lungo le sue vie, in doppia fila, avendo in mano i ceri accesi e indossando i loro costumi schiettamente pastorali, cantando vetuste laudi e recitando il rosario intercalato dall'invocazione: "Ti saluto o Maria, sei la Madre di Dio e la Madre mia". La nuova Confraternita mariana è sorta perché l'antica, nata in Cattedrale nel 1697 ed aggregata alla *Cappella della Bruna*, si è estinta nel 1961.

Il 5 Aprile 1698 fu istituita la *Fratellanza di S. Maria della Bruna* o *Congregazione dei Pastori della Bruna* con atto pubblico stilato nella chiesa di S. Sofia, sede della Confraternita degli Artigiani, alla presenza di numerosi fratelli. Fu fissato in 110 il numero delle iscrizioni ed ogni fratello, quando veniva ammesso a far parte della Fratellanza, doveva portare "una pecora o dieci carlini in luogo di detta pecora una volta

tantum". Il due febbraio di ogni anno, la Congregazione laicale curava la distribuzione delle candele benedette ai Confratelli e alle famiglie benefattrici. La Fratellanza caratterizzava le proprie candele, che erano di grandezza diversa, sia nel colore della parte terminale sia nell'immagine di Maria SS. della Bruna posta sul corpo della candela. Questa antica tradizione è stata riportata alla luce dal nuovo Sodalizio. Le numerose confraternite dedicate alla Vergine, denominate sotto vari appellativi, sorte a Matera nel corso dei secoli, si sono gradualmente estinte con il venir meno delle due attività principali del territorio materano: l'agricoltura e la pastorizia.



Accanto:
Il quadro di Maria SS. della Bruna.

Diocesi di Anagni - Alatri

Rinnovato il Direttivo della Confraternita Madonna delle Rose in Piglio

di Giorgio A. Pacetti

Nella cittadina del Frusinate si sono svolte le elezioni per rinnovare il direttivo della Confraternita della Madonna delle Rose. Il nuovo Priore per il quinquennio 2014-2019 è Fabio Massimo Loreti. Il nuovo direttivo è composto da riconferme e da "new entry". Le tre "matricole" che si sono aggiunte al Direttivo uscente sono Enzo Nardi, Alessandro Pignalberi e Alessandro Spirito. Fanno parte del direttivo: Massimo Oliva, Mario Fat-

tori, Fernando Illuminati, Giorgio Alessandro Pacetti e Paolo Saccucci. Cosiglieri supplenti Bruno Ceccaroni, Lino Ceccaroni, Sandro Felli e Ludovico Pietrangeli. Completano le riconferme Domenico Proietti Segretario e Anna Rita Franceschetti Cassiere. Cappellano il parroco Don Gianni Macali.



Diocesi di Mantova

Il Venerdì Santo, con la Reliquia del Sangue di Cristo

di Luciana Rodighiero Astolfi

Mantova, Tempio albertiano di S. Andrea, 18 aprile: per esporli alla venerazione dei fedeli, si estraggono dall'altare della cripta ancora transennata, causa i postumi del sisma 2012, i due Sacri Vasi in oro massiccio, contenenti particelle del Sangue della Passione. La tradizione lo vuole recato a Mantova dal Centurione Longino convertito, che nella basilica, in una cappella dedicata, ha poi trovato sepoltura. Il macchinoso cerimoniale d'apertura (12 chiavi per 4 forzieri), si è imposto, per ragioni di sicurezza, dopo il furto sacrilego delle soldataglie austria-

che perpetrato nel 1848, e richiede la presenza alternata delle massime autorità cittadine, religiose e civili. Rassicurante la "protettiva" presenza di Carabinieri in alta uniforme, a vegliare, quasi Angeli Custodi, sulla Sacra Reliquia (fondamento essenziale della nostra Diocesi), che ancora, dopo oltre un millennio di storia devozionale, sa parlare al cuore dei giovani e giovanissimi. Stupisce, infatti, tra i tanti che affluiscono partecipi, ma anche commuove ed esalta, la presenza di scolaresche accompagnate dai propri insegnanti: piccoli che pregano, genuflessi da-

A destra:

La chiesa traboccante di fedeli.

vanti all'altare, in adorazione raccolta e silenziosa. A seguire la recita della Via Crucis presieduta dal Vescovo, Mons. Roberto Busti (con la lettura delle 14 stazioni affidata ai soci della «Compagnia del Preziosissimo», affiancati al Priore Giorgio Saggiani e al Vicario Generale Mons. Gian Giacomo Sarzi Sartori). A conclu-



Sotto:

L'estrazione dei Sacri Vasi.



sivo suggello il dono del cero pasquale da parte della città tedesca di Weingarten, dal 1998 gemellata con Mantova, in ricordo di una frazione della Reliquia acquisita dall'Imperatore Enrico III (XI sec.) e tuttora conservata nell'abbazia benedettina di St. Martin. Basilica di nuovo gremita di devoti, che si prolungano sul sagrato, ore 21: dopo la solenne funzione religiosa - officiata dal Vescovo e culminata in una preghiera "universale" - la processione con la reliquia del Preziosissimo Sangue di Cristo si snoda per le vie del centro storico. La

«Compagnia», precedendo i Sacri Vasi, esibisce per la prima volta il proprio gonfalone, copia di quello, antichissimo, conservato nel Museo Diocesano. Con marsina e stendardi, sfila anche una folta delegazione (40 presenze) della consorella tedesca, la «Blutfreitagsgemeinschaft», scortata dal presidente Christoph Sprissler. Percepibile la profonda fede che anima il lungo corteo: candele accese, canti mestamente intonati, preghiere bilingui. Come ormai da tradizione, anche quest'anno una rappresentanza virgiliana restituirà la visita nei giorni dell'Ascensione, partecipando alla grandiosa Cavalcata del Santissimo Sangue («Blutritt»), che impegna migliaia di cavalieri, in cilindro e frak. Le foto a corredo del testo sono state fornite dal confratello Gianni Bellesia.

Diocesi di Mantova

La Compagnia del Preziosissimo Sangue ha celebrato San Longino

di Luciana Rodighiero Astolfi

Passato il 12 marzo, data convenzionale della seconda *inventio* (solenizzata dall'esposizione dei Sacri Vasi in S. Andrea, con Via Crucis, Vespro e S. Messa, celebrata dal Vescovo Emerito Caporello) gli associati della Compagnia del Preziosissimo di nuovo si sono ritrovati a fianco del loro priore prof. Giorgio Saggiani. Nel rituale di preparazione alla S. Pasqua, l'occasione è stata offerta il 15 marzo, nella concattedrale: la S. Messa, concelebrata dal

parroco don Pavesi e da mons. Sarzi Sartori, vicepriore ed assistente spirituale della Congregazione, è in onore del protomartire San Longino e intende inaugurare un percorso devozionale. Come la recita delle litanie, davanti alla cappella che custodisce la sua sepoltura, è richiamo per un nutrito stuolo di fedeli e confratelli. Accanto al patrono S. Anselmo e a S. Luigi Gonzaga, la figura del *miles* romano che trafisse il costato di Gesù (cfr. Vangelo giovanneo), approdato a Mantova dalla Palestina col sangue del Crocifisso misto a terriccio del Golgota, miracolato e convertito, giustiziato (37 d.C.) e poi canonizzato da papa Benedetto XII (1340), è figura



di spicco in ambito virgiliano: la Diocesi di Mantova, che non a caso reca nel proprio logo l'immagine del Santo coi due reliquiari, gli è senza dubbio debitrice.

Un *carner* denso di iniziative ha accompagnato gli associati: la celebrazione del patrono (18 marzo); ulteriori momenti di formazione e preghiera; la solenne processione del Venerdì Santo, a coronamento

della Via Crucis (18 aprile); un convegno multidisciplinare di studi dedicato alla Reliquia (maggio); la celebrazione del Corpus Domini (21 giugno, presso la parrocchia di S. Luigi); una conviviale, per consolidare i vincoli di amicizia tra i confratelli (giugno); alcune "trasferte" di rilievo (a Weingarten in maggio e Torino in autunno).

Arcidiocesi di Matera - Irsina

Le Celebrazioni in onore del Crocifisso a Miglionico

(da comunicato stampa)

Celebrata con solennità la festa del SS. Crocifisso, che si venera nella parrocchia Santa Maria Maggiore di Miglionico (Matera). Questa giornata, legata al periodo della quaresima e al periodo pasquale, ha avuto la data fissata dalla riforma della liturgia del Concilio Tridentino come "ritrovamento della Santa Croce di Cristo". La pregiata immagine del SS. Crocifisso, tanto venerata dall'intera comunità miglionichese, viene attribuita allo scultore Fra' Umile da Petralia Soprana (Palermo) e risale all'anno 1626. La Confraternita del SS. Crocifisso attinge significato e forza dalla spiritualità che sgorga dalla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo e ha individuato il suo simbolo emblematico nell'Icona del suddetto Crocifisso. Il Sodalizio fu eretto il 23 maggio 1891, l'anno della "Rerum Novarum" di papa Leone XIII. Motivo di gioia della parrocchia e quindi dell'Arcidiocesi e dell'intera comunità cittadina, è stata l'esposizione della Sacra Immagine del SS. Crocifisso sull'Altare Papale per la celebrazione Eucaristica. Il 27 aprile 1991 - anno del Centenario - questa fu presieduta da San Giovanni Paolo II in visita pastorale e nell'occasione benedisse la corona d'oro del SS. Crocifisso.

La celebrazione della festa è stata preceduta dal solenne Triduo e dalla Coronella (preghiera) al SS. Crocifisso, composta dal Ven. padre Eufemio da Miglionico nel 1660. Nella mattina del 1° maggio con l'esposizione della statua è stata celebrata l'Eucaristia nella chiesa del SS. Crocifisso. A questo rito hanno preso parte tutti i Confratelli, le Consorelle, il Priore della Confraternita Domenicantonio Comanda, con il Maestro dei Novizi Paolo Perrino. Il

novizio Michele Primo, con il rito della vestizione ufficiale da parte del parroco e padre spirituale don Giuseppe Tarasco, è entrato a far parte della Confraternita. Nel giorno dei solenni festeggiamenti religiosi del 3 maggio, hanno voluto rendere onore il Sindaco della comunità, ing. Angelo Buono; il dott. Rino Bisignano, in rappresentanza della Confederazione della Confraternite della Diocesi d'Italia, su invito del Presidente Nazionale Francesco Antonetti, che nella stessa giornata era presente a Palermo per la Festa del Crocifisso.

La Santa Messa è stata presieduta dal Rev. Don Rocco Pennacchio (Economo Generale della C.E.I.) e concelebrata da don Giuseppe Tarasco, da don Mario Spinello (Parroco Emerito), da don Pasquale Ditaranto (Responsabile delle Confraternite dell'Arcidiocesi). Il tutto allietato dal coro Polifonico Parrocchiale diretto dal Maestro Vincenzo Borelli. Il Priore della Confraternita del SS. Crocifisso, Domenicantonio Comanda, ha consegnato gli attestati di fraterna partecipazione alle delegazioni intervenute. Hanno percorso le vie del paese, ognuna con il proprio stendardo, l'Arciconfraternita di Gesù Flagellato di Matera, la Confraternita SS. Immacolata, Pio Monte dei Morti di Montalbano Jonico, una rappresentanza della Confraternita di S. Biagio, la Confraternita S. Francesco da Paola di Altamura, l'Associazione del Sacro Cuore di Gesù. Infine, il 23 maggio la Confraternita ha ricordato nella Parrocchia Santa Maria Maggiore i 123 anni dall'erezione.



Sopra:
Il Crocifisso di Miglionico.

Sotto:
Autorità civili e militari, il popolo, le Confraternite.



L'Arciconfraternita del SS. Sacramento in Montella, custode del Complesso monumentale del Monte

di Michele Santoro

Al centro:

Il complesso del Monte. In basso il Monastero, in alto il Castello.

Intorno al 1539, venticinque cittadini di Montella (AV) appartenenti alle più importanti ed agiate famiglie, costituirono una pia adunanza al duplice scopo del culto e della carità. Fu istituita, pertanto la Congrega che va sotto il nome del SS. Sacramento e dell'Immacolata Concezione; con le quote dei singoli confratelli fu istituito anche il Monte di Pietà, per impiegare le rendite dei capitali in opere di pubblico bene e carità, fornendo sostentamento ai poveri, dote alle ragazze, ed un Banco di pegni a favore della popolazione per contrastare l'usura. La sede del sodalizio fu la chiesa dei Minori Conventuali di S. Francesco a Folloni, presso la cappella dell'Immacolata Concezione, perché a quei tempi non esisteva l'attuale oratorio che fu edificato, ad oriente della Collegiata, a spese dei congregati, nell'anno 1588. I congregati chiesero il riconoscimento pontificio nel 1541 e nello stesso anno dal Pontefice Paolo III in data 29 novembre fu eretta la Confraternita del SS. Sacramento che venne aggregata nella pienezza dei privilegi ed indulgenze a quella di S. Maria della Minerva di Roma. Con bolle successive le sono stati riconosciuti privilegi ed accordate indulgenze: da Giulio III nell'anno 1551, da Gregorio XIII il 4 giugno 1577, da Innocenze XI nel 1581 e 1583, da Sisto V nel 1585.

In data 1° luglio 1879, Leone XIII, per l'impegno profuso dai congregati nelle opere di culto e di carità, attribuì alla pia associazione il titolo di Arciconfraternita del SS. Sacramento. Oggi negli atti ufficiali, nelle processioni e nelle funzioni solenni i confrati indossano la veste rossa, ornata dallo stemma dell'Arciconfraternita, e sfilano dietro il loro labaro. Nell'anno 1544, il giorno 20 gennaio, la Collegiata patrona della Cappella di S. Maria del Monte, venerata dai fedeli montellesi e dei comuni limitrofi, offriva al Monte di Pietà, col beneplacito della superiore autorità, la Cappella suddetta, consigliando di erigervi un ampio fabbricato che potesse servire sia da sede al Monte della Pietà stesso ma in cui vi fossero esercitate tutte le opere di pietà, di culto e della carità: l'indicazione ricevuta fu eseguita, erigendo in questo luogo, oggi conosciuto come il Monte, a spese dei congregati, una grande Chiesa con un vasto convento.

Il 3 gennaio del 1642 il feudatario di Montella, Antonio Grimaldi, donò alla Congrega del SS. Sacramento che, come si è detto gestiva anche il Monte di Pietà, il vasto orto (circa 8.000 mq) alle spalle del convento, chiuso dal muro esterno perimetrale. Con tale atto l'intero complesso del Monte, con l'annesso Castello, divenne di proprietà a tutti gli effetti della Pia Congregazione del SS. Sacramento. Grazie all'Arciconfraternita, alla sua costante opera di conservazione e alla sua particolare natura giuridica, tale complesso è potuto arrivare, intatto, fino ad oggi.

Il complesso del Monte di Montella è stato oggetto di ricerche archeologiche e di complessi interventi di restauro volti anche a recupero della Chiesa e del Con-



A destra:

Il Convento di San Francesco a Folloni.



vento di Santa Maria del Monte o della Neve e degli impianti strutturati entro l'area murata che dal XIII-XIV sec. configurò il sito diversamente dal passato: fra questi il cosiddetto Cisternone e gli acquedotti costruiti per l'alimentazione idrica e l'ornamento del parco voluto da Carlo II d'Angiò, quindi frequentato dai principi della casa di Taranto fino al 1373.

Lo spettacolo che si presenta al visitatore del Complesso del Monte è unico: il castello, la chiesa, il giardino ed il convento sono completamente immersi in castagne. La frequentazione di questo splendido luogo, stando agli esiti delle campagne di scavo archeologico, è datata ai secoli VI-VIII. La chiesa, il cui primo impianto si può far risalire al XVI sec., conserva opere d'arte di grande valore artistico quali ad esempio le ancone lignee XVI sec. arri-

chite da bassorilievi policromi in legno XVII sec.. All'interno della Chiesa si conserva una tavola in legno dipinta ad olio datata agli inizi de XVI sec.; ciò confermerebbe l'esistenza della Chiesa di Santa Maria de lo Monte, detta anche Santa Maria de la Neve, già in un periodo precedente. Il pavimento maiolicato, così come gli stalli lignei del coro e l'organo sono tutte opere datate al XVIII sec.

All'interno del convento di particolare rilievo è il chiostro, che conserva un ciclo di affreschi recanti storie francescane. Di pregio anche il Castello ed il Parco archeologico medievale. La "neviera" (luogo di conservazione della neve per garantire la conservazione del cibo e le risorse idriche) e i terrazzamenti (detti rasole) sono altri elementi fondamentali di questo spettacolare sito.

Arcidiocesi di Chieti - Vasto

Il 20° Pellegrinaggio Pollutri - Casalbordino

di Pino Mancini

Venti candeline spente per il pellegrinaggio Pollutri-Casalbordino, che quest'anno ha visto la partecipazione autorevole di S.E. L'Arcivescovo Bruno Forte, con la presenza di tanti presbiteri diocesani e - come ogni anno - di don Camillo Cibotti conterraneo di Casalbordino, che l'11 giugno nella stessa Basilica di S. Maria dei Miracoli ha ricevuto l'ordinazione episcopale a vescovo di Isernia-Venafro. Non sono mancati - oltre a una decina di Confraternite diocesane - i vari gruppi di preghiera, il gruppo dell'UNITALSI, associazioni varie, tra cui quella dei Carabinieri in congedo, autorità civili e militari e il sempre prezioso gruppo della Protezione Civile. Quest'anno - in occasione della ricorrenza del 4° centenario dalla morte - a far compagnia alla sacra icona della Madonna dei Miracoli c'è stata anche quella di san Camillo de Lellis. La Santa Messa all'interno del santuario è stata celebrata da Mons. Forte, che nell'omelia ha voluto ricordare come in questa ricorrenza dell'Ascensione del Signore in cielo tutti dovremmo tenere ben saldi i principi della fede, della speranza e dell'amore. Una breve lettura effettuata da un padre camilliano sul transito del santo buccianichese della carità, testimoniata

fedelmente fino al momento ultimo della sua esistenza terrena, ed il ringraziamento di Mons. Forte a tutto il popolo dei fedeli frentani ed alle autorità intervenute, conclude la celebrazione mariana resa quest'anno più speciale dai tanti eventi e ricorrenze che in essa si sono raggruppate. Un saluto doveroso e sincero di buona guarigione a don Giuliano, parroco di Pollutri, fondatore e ideatore dell'ormai famoso e consolidato cammino mariano.



A tutti i lettori

Ricordiamo che gli uffici della Confederazione hanno cambiato sede.

Questo il nuovo indirizzo:

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Palazzo della C.E.I.

Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma

Tel. 06.45539938 - Fax 0645539938

(Tali numeri sono provvisori fino a nuova comunicazione)

E-mail: confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure:
confederazione.confraternite@gmail.com

Consacrazione dei nuovi "Discepoli di Cristo sulle orme di S. Pio"

(da comunicato della Confraternita)



Sopra:

La consegna di uno degli Attestati.

A destra:

Una Consorella riceve il suo documento.

Sempre più folto il gruppo di persone devote del Santo padre di Pietrelcina che desiderano diventare "Discepoli di Cristo sulle orme di S. Pio". E così, dopo un periodo di formazione religiosa presso il convento dei P.P.Cappuccini di Pietrelcina, tenuto dal direttore spirituale, frate Marciano Guarino, e dal confratello, Roberto Grilli, gli aspiranti Vincenzo Ferraro, Maria Rosaria Petrucci, Maria Maio, Filomena Lonero, Ivano Lavanga, Carmine Galdo, Gennaro Esposito, Giovanni Croce, Annamaria Brilli, Maria Abbaticchio, Francesco Russo, Mariella D'Onghia hanno ricevuto l'investitura il giorno 6 aprile di quest'anno nella chiesa del convento di Pietrelcina.

La cerimonia è stata organizzata e curata nei minimi dettagli con profondo amore e zelo, oltre che dal priore Nicola Zarro e dal padre Guarino Marciano, anche dai confratelli Roberto Grilli e Bruno Caruso. Ha officiato la S. Messa S. E. Mons. Andrea Mugione, Arcivescovo di Benevento. E sulle note musicali che si levavano alte tra le navate si svolgeva il sacro rito: gli aspiranti, accompagnati dai confratelli, sull'altare facevano il giuramento di fede e ricevevano il mantello della Confraternita. Il mantello non è solo un segno esteriore, ma è la metafora dell'amore della carità e della solidarietà dell'uomo al servizio dell'altro, che parte dall'amore verso Cristo - che è vera fonte di Via, Verità e Vita - per calarsi nella società, verso il fratello.

Toccanti e ricche di significato le parole dell'Arcivescovo durante l'omelia che invitavano alla riflessione sulla delicata funzione dei confratelli nella società attuale. Altro tema importante toccato dal presule è stato quello della resurrezione di Cristo, che è il punto centrale della nostra fede, poiché ha liberato l'uomo dalla materia e dalla sua paura della morte. In una società prigioniera del denaro del successo e del-

l'edonismo bisogna sciogliere le catene avvinghianti dell'egoismo e aprirsi all'altro trasformando la "t" della "solitarietà" in "d" della "solidarietà" - ha aggiunto l'Arcivescovo - esortando i nuovi confratelli a non tenere solo per sé ciò che hanno imparato, ma a trasferirlo nella società con il proprio esempio, il proprio stile di vita, improntato sui valori del vangelo vissuti nella quotidianità.

Alla fine della funzione il priore della Confraternita, Nicola Zarro, ha ricordato che l'opera dei discepoli di S. Pio si compie nel silenzio, sull'esempio dei "calzari silenziosi" di S. Pio e di S. Francesco. Infine, ha ringraziato per la loro preziosa e sentita partecipazione S. E. l'Arcivescovo, il Sindaco di Pietrelcina, le Confraternite presenti di Montefusco "Del Carmine e del Purgatorio" guidata dal priore Angelo Taetti; di S. Marco dei Cavoti "Maria SS. del Carmine e Monte dei Morti" con la responsabile Caterina Costantini; di Molinara "SS. Corpo e Sangue di Gesù" guidata dal priore Donato Flora; di Pietradefusi "S. Maria dell'Arco" accompagnata dal priore Alessandra Capone e dal vice priore Armando Santoro e ancora i rappresentanti dell'Ordine Equestre dei Santi Pietro e Paolo del principe Marcello Gentile;



don Vincenzo Capozzi, direttore diocesano di Benevento delle Confraternite; Il Ministro della GiFra Gianluca Maio ed il coro della Gioventù Francescana che ha animato la celebrazione; don Antonio Ca-

stelluzzo, coordinatore provinciale dell'Arcidiocesi per le Confraternite; dott. Felice Grilletto, responsabile regionale nonché Tesoriere nazionale della Confederazione.

Dalle Diocesi della Liguria

Sestri Levante, 58° Raduno Regionale delle Confraternite della Regione Ecclesiastica Ligure

di Andrea Gianelli

Domenica 4 maggio Sestri Levante (GE) ha ospitato il 58° Raduno Regionale Ligure, organizzato dal Priorato Regionale in collaborazione con il Priorato di Chiavari e le Confraternite di S. Caterina V.M., di N.S. del Carmelo e dei SS. Angeli Custodi. Sono state 110 le Confraternite intervenute dalle diverse zone della Liguria e del Basso Piemonte per condividere il tradizionale momento di incontro e di preghiera, che per la terza volta si è svolta all'interno della Diocesi di Chiavari (GE). Sin dalle prime luci dell'alba i Confratelli e le Consorelle sono giunti davanti alla Basilica di S. Maria di Nazareth per assistere alla S. Messa, presieduta da Don Franco Molinari, Delegato Ligure per le Confraternite e Vice Assistente Nazionale della Confederazione, alla presenza del Vescovo della Diocesi di Chiavari Mons. Alberto Tanasini, del Priore Regionale Gianni Poggi e di rappresentanze di tutti i Priorati Diocesani della Regione Ecclesiastica Ligure.

Al termine della S. Messa, grazie anche ad una splendida giornata di sole, si è snodata la processione dei Confratelli e delle Consorelle lungo le vie della città di Sestri Levante, gremite di gente, particolarmente emozionata nell'assistere al passaggio dei numerosi Crocifissi tipici della tradizione ligure e nel contemplare la straordinaria ricchezza di storia celata dietro alle insegne proprie di ciascuna Confraternita.

La celebrazione eucaristica è stata allietata dai canti del Coro Interparrocchiale di Sestri Levante diretto dal M° Davide Noceti, mentre durante la processione hanno prestato servizio la Filarmonica di Sestri Levante, la Banda "G. Verdi" di Sesta Godano (SP) e la Banda della Società Operaia Cattolica "N.S. della Guardia" di Pontedecimo (GE). Particolarmente significative per tutti i presenti le parole del Vescovo

Mons. Tanasini durante l'omelia "Sia una giornata gioiosa, non solo nel clima esteriore, ma soprattutto nella luminosità interiore di questo momento. Io sono convinto che l'appuntamento annuale, compiuto nel tempo della Pasqua, vuole essere non solo espressione della gioia della fede vissuta insieme, ma una grande testimonianza al mistero della Pasqua del Signore [...] Questi crocifissi sono il segno di questa testimonianza e dell'annuncio. Lo sguardo va al crocifisso, a Lui, al gesto d'amore a dono senza riserve di Gesù.



Nello stesso tempo guarda anche agli ornamenti posti sui nostri crocifissi, testimonianza che quel legno, da patibolo, è divenuto albero della vita. Dunque è glorioso quest'albero. Un albero glorioso che unisce la terra al cielo, ci porta in alto. Dunque questo è espressione dell'annuncio e della testimonianza. Ma anche il cammino, il gesto così caro alle nostre Confraternite, il cammino processionale diventa significativo se radicato al Vangelo che abbiamo ascoltato. I due discepoli sono in cammino, un cammino di fuga nel quale entra Gesù, si accosta loro, li accompagna, li ascolta.

In alto:

I tipici crocifissi processionali liguri.

Sotto:

In cammino verso la Basilica di S. Maria di Nazareth.



Gesù si fa accanto a noi, è presente per noi, è vicino e ci accompagna in ogni circostanza della nostra vita. In qualunque si-

tuazione [...] Ecco vogliamo dare col nostro cammino questa testimonianza: vogliamo dire che è davvero così, la nostra fede ce l'assicura, Gesù risorto è per essere sempre con noi. Bisogna però riconoscerlo, ascoltare la sua parola, spezzare il pane. In questo tempo pasquale riconosciamo i valori dei sacramenti pasquali, in particolare l'Eucaristia, andando oltre i semplici gesti, perché vogliamo che i nostri occhi si aprano e lo riconoscono. La fede si manifesta nelle opere. Se siamo figli di Dio non possiamo che compiere le opere del Padre, La fede chiede le opere, secondo la nostra condizione di figli. Le opere hanno bisogno della fede, non basta compiere le opere, bisogna radicarle sempre nella fede. Scopriamo la bellezza di essere cristiani, scopriremo allora il perché di un modo di vivere coerente, modellata su quel modello che è Cristo. Questo è il senso del raduno che viviamo”.

Dalla Confederazione

Parte il progetto per il 1° Raduno nazionale dei giovani confratelli

di Antonello Cavallotto

A destra:

La maestosa facciata della Basilica di San Giovanni dei Fiorentini.

Constatato che in molte Diocesi si verifica un crescente interesse dei giovani verso le Confraternite, la Confederazione ha deciso di istituire un Comitato promotore al fine di organizzare il 1° Raduno Nazionale dei Giovani Confratelli. L'evento dovrebbe tenersi nel 2015 presso la Basilica romana di S. Giovanni de' Fiorentini, ma comunque dovrebbe essere ufficialmente presentato a settembre, in occasione del Cammino Interregionale di Bolsena-Orvieto. Intanto, sabato 14 giugno proprio nella Basilica giovannea, calorosamente accolti dal Rettore Mons. Luigi Veturi, si sono incontrati per un primo *briefing* i componenti del suddetto Comitato, nelle persone di: Valentino Mirto, Revisore dei conti della Confederazione e Priore Confraternita SS. Crocifisso in Monreale (PA), il quale funge anche da Presidente del Comitato Promotore; Marcello De Chirico, Vice Coordinatore del Piemonte e Segretario; Elena Cairo, Vice Coordinatore della Calabria; Simone Ferrari, Priore Arciconfraternita del Gonfalone in Roma; Mauro Piergio-

vanni, Segretario Confraternita dell'Immacolata in Molfetta (BA); Marina Cordola, Primo Assistente Confraternita di Maria SS. Addolorata e S. Domenico in Taranto; Angelo Pagliara, Priore Arciconfraternita del Carmine di Pulsano (TA); Marco Perrucci e Luca Di Loreto, componenti Confraternita Morte e Adorazione in Lanciano; Andrea Firpo, componente del Priorato Ligure.



Il tradizionale raduno delle Confraternite a Vasto per omaggiare la reliquia della Corona di Gesù

di Massimo Stivaletta

Ogni anno nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Vasto (CH) si ripete il “miracolo” della Sacra Spina, non tanto per la fioritura della Spina, che secondo tradizione avviene tra l’ora sesta (mezzogiorno) e l’ora nona (le ore 15) del Venerdì Santo, quanto per la grande devozione dei fedeli ancora oggi molto sentita dopo quasi cinquecento anni. Il suono inconfondibile della campana grande di S. Maria, la solennità della celebrazione eucaristica, la processione per le vie del centro storico e il canto dell’Ave Spina, intonato a gran voce a cori alterni dai confratelli della Sacra Spina e del Gonfalone e dalle donne della Parrocchia, riescono a regalare forti emozioni e un coinvolgimento unico che in poche altre occasioni si ripete. In passato la processione si svolgeva intorno a mezzogiorno e in segno di devozione molti uomini sfilavano per le strade completamente scalzi, mentre le donne indossavano semplici calze e portavano in mano un grosso cero. Secondo la tradizione cristiana si vuole che la corona di Gesù Cristo sia stata recuperata da Luigi IX di Francia e poi da lui donata alla Cattedrale di Notre-Dame di Parigi. Da questo oggetto, nel corso dei secoli, furono tolte numerose spine per essere donate a chiese e santuari.

“*Fra tutti i centri abruzzesi*” - scriveva Padre Donatangelo Lupinetti (La Santa Passione, 1967) - “*Vasto si distingue per la devozione alla S. Spina e ricorda la visione di Federico Sardeschi, predicatore francescano, che nel 1748 osservò sulla Spina una goccia di sangue lucida, e risplendente, la quale dopo un quarto d’ora a poco a poco svanì*”. La festa della Sacra Spina conservata nella Collegiata di Vasto ha richiamato alcune migliaia di devoti che hanno partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta da S.E. mons. Arcivescovo Bruno Forte, presenti le autorità civili e militari, nonché i volontari dell’Unitalsi. È poi seguita la processione delle Confraternite vastesi e dei sodalizi provenienti da Carunchio, Castelfrentano, Francavilla al Mare, Miglianico, San Vito Marina. Alla manifestazione era altresì presente il nuovo Direttivo del Coordinamento interregionale Confraternite Abruzzo e Molise.

Sotto:

L’Arcivescovo Mons. Bruno Forte con il Reliquiario.



Diocesi di Savona-Noli

La parete delle Confraternite e la visita a Savona dei Genovesi di Roma

di Fioralba Barusso

È finalmente giunta a realizzazione la Parete delle Confraternite allestita presso il Santuario di Nostra Signora di Misericordia a Savona. Frutto della collaborazione tra il Priorato Diocesano savonese e la Confederazione delle Confraternite, l’idea di creare quest’opera era stata suggerita dalla proclamazione del Santuario di Savona quale riferimento per tutte le Confraternite d’Italia. La cerimonia era avvenuta il 18 marzo del 2010 alla

presenza del compianto Monsignor Armando Brambilla e del Vescovo di Savona, Vittorio Lupi. Il 16 ottobre dello stesso anno l’iniziativa raggiungeva il suo primo traguardo con l’inaugurazione del pannello di Renata Minuto, raffigurante l’Apparizione di Maria, collocato sulla piazza prospiciente la Basilica. A questo proposito, ricordiamo che Renata Minuto è anche l’autrice dell’effigie della “*Mater Misericordiae*”, offerta a papa S. Giovanni Paolo



Sopra:

Stendardo della
Confraternita di S. Giovanni
Battista dei Genovesi in
Roma.

Sotto:

Savona - Il Santuario di
Nostra Signora della
Misericordia.



Il e posta nei Giardini Vaticani nel 1995. L'obiettivo del progetto mira a coinvolgere la comunità confraternale italiana in pellegrinaggio al Santuario, rendendone "visibile" la partecipazione al cammino di fede. Per ovvi motivi di spazio, solo le singole regioni ove le Confraternite sono presenti sono state invitate a fornire una piastrella, quale segno tangibile della loro visita. Le formelle, così raccolte, simbolicamente raffigurano la provenienza dei pellegrini. Sono state realizzate in vari materiali, ceramica, pietra, vetro, bronzo o marmo; solo la dimensione è uguale per tutte.

Moltissime sono le regioni che hanno finora aderito all'invito: la Sicilia con la Madonna della Lettera, venerata nel Messinese, e la Sardegna con i Crocefissi processionali. La Puglia ha inviato una ceramica di Maria del Monte Carmelo e il Molise un bronzo raffigurante l'Addolorata. La Toscana ha scelto Santa Caterina da Siena, mentre il Lazio Sant'Eligio dei Ferrari. Il Piemonte fa riferimento alla Sacra Sindone e a Don Bosco. L'Emilia dedica l'opera a San Gemignano e la Calabria a San Fantino. La Campania ricorda San Gennaro e infine la splendida opera del Veneto, realizzata in vetro di Murano e lamina d'oro. Presto arriverà anche il contributo dell'Abruzzo. Le piastrelle sono state collocate all'interno della Basilica stessa, proprio in prossimità della cripta, che sorge sul luogo esatto in cui il Beato Antonio Botta ebbe l'Apparizione nel 1536.

Dopo varie proposte si è convenuto di dar loro questa sistemazione, non solo per una maggiore visibilità, ma anche per proteggerle dagli agenti atmosferici. Nel mese di marzo il Santuario è stato meta di un sentito e partecipato pellegrinaggio da parte di un gruppo di Confratelli e Consorelle provenienti da Roma. Essi appartengono alla Confraternita di San Giovanni Battista dei Genovesi che ha sede presso l'omonima chiesa sita nel quartiere di Trastevere. La Confraternita vanta una lunga e significativa storia; la sua costituzione risale al 1551 e prevedeva l'amministrazione di un ospedale per la cura dei marinai ammalati.

Essa attesta altresì la presenza all'epoca di una consistente comunità di Genovesi nell'Urbe.

Ad unire i Confratelli romani alla Liguria non è solo l'origine della Confraternita, ma anche la comune devozione alla *Mater Misericordiae* di Savona, come è testimoniato dall'immagine cucita sulle mantelle delle Consorelle che riproduce l'iconografia classica dell'Apparizione della Vergine al Beato Antonio Botta. A dar loro il benvenuto, alcuni componenti del Priorato Diocesano che hanno anche illustrato brevemente la storia del Santuario, strettamente legata alla storia della città. È stata altresì sottolineata la devozione che sia papa Pio VII, prigioniero di Napoleone a Savona, sia Benedetto XVI, hanno nutrito per la Madonna di Misericordia. Quest'ultimo, nella sua visita savonese del 2009, fece dono al Santuario della Rosa d'Oro. Nella cripta della Basilica, che sorge proprio sul luogo in cui apparve la Madonna, è stata celebrata la S. Messa. Dopo la funzione le Consorelle e i Confratelli hanno potuto ammirare, all'interno del Santuario, la Parete delle Confraternite. Sul sagrato i Confratelli hanno potuto pure contemplare lo splendido pannello in ceramica realizzato da Renata Minuto, sulla scia di quello che l'artista creò per i Giardini Vaticani nel 1995. La visita è proseguita all'interno del Museo del Santuario che racchiude antichi paramenti e preziosi arredi sacri, nonché un gran numero di ex-voto.

Avviso a tutti gli iscritti

Tutte le Arciconfraternite, Confraternite e Sodalizi iscritti alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia sono pregate di comunicare i seguenti aggiornamenti:

- n° telefono fisso / cellulare
- indirizzo posta elettronica
- nominativo Priore in carica
- numero Confratelli iscritti

Le informazioni suddette devono essere trasmesse direttamente alla Confederazione:

- via fax al n° 06-45539938

- via e-mail a:

confederazione.confraternite@gmail.com

- per posta prioritaria a

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

c/o C.E.I. - Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA

Al Santuario di san Gabriele il XV° raduno in onore del Patrono d'Abruzzo

di Pino Mancini

Nella quinta domenica del tempo di Pasqua, le Confraternite si sono recate di buon mattino al Santuario di san Gabriele dell'Addolorata ad Isola del Gran Sasso (TE) per partecipare insieme, al XV° raduno di spiritualità e formazione che ogni anno il santuario organizza. Nonostante però la bella giornata e il clima gradevole, il numero dei sodalizi quest'anno ha subito un certo calo - solamente 25 quelli presenti - provenienti dalle Diocesi di Chieti-Vasto, Lanciano-Ortona, Teramo, con l'aggiunta di qualche marchigiana e laziale, assenti le molisane. Una delle cause di questa insolita scarsa affluenza potrebbe essere anche il periodo scelto per quest'anno, visto che da sempre il raduno viene organizzato nella seconda metà di ottobre, dove gli appuntamenti delle Confraternite sono nettamente inferiori e quindi molto più facile per loro rispettare l'impegno teramano. I Padri Passionisti, organizzatori dell'evento, verificato l'esito poco favorevole di questo anti-

po di data, hanno promesso di tornare dal prossimo anno al vecchio periodo di metà ottobre.

La giornata al Santuario è comunque iniziata con una preghiera in cripta al cospetto dell'urna del santo patrono d'Abruzzo. Successivamente i pellegrini si sono recati nella cappella della Riconciliazione per la confessione e intorno alle ore 10,30 è iniziata la Via Crucis lungo il sentiero boschivo che costeggia il convento e di fronte alle statue bronzee che rappresentano la Passione e Morte di nostro Signore. Al termine, la Messa presieduta da padre Natale Panetta, Rettore del Santuario, che nell'omelia ha invitato tutti ad avvicinarci di più al Signore, pietra viva e scelta preziosa davanti a Dio. Al termine la consueta foto di gruppo sulle scale dell'antico tempio ha concluso la bella giornata di preghiera e di comunione fraterna. Un arrivederci al prossimo anno con questo appuntamento importante e sentito da tutte le Confraternite del centro Italia.

Diocesi di Tempio-Ampurias

La Settimana Santa a Monti Momento di incontro tra fede, tradizione e folclore

di Giuseppe Mattioli

La celebrazione dei riti della Settimana Santa è per la comunità di Monti (OT) il punto più alto del percorso religioso annuale. Introdotti in Sardegna dagli Aragonesi nel '400, sono manifestazioni di eccezionale suggestività in cui l'elemento religioso si fonde armoniosamente con usi e costumi del passato, relativi alla civiltà contadina. Il primo esempio lo troviamo il mercoledì delle Ceneri: i fedeli, portano in chiesa per inseminare - in piatti pieni di terra o di bambagia - chicchi di grano o di legumi che, lasciati al buio, germogliano in fitti ciuffi di foglie gialle (i "nenneros" in lingua sarda). Con queste particolari piantine votive viene addebbata, nella chiesa parrocchiale di San Gavino martire, la cappella di S. Giuseppe

predisposta per accogliere il Giovedì Santo la rappresentazione dei Sepolcri e l'adorazione del Santissimo. Attore principale di questi riti è la Confraternita di San Gavino Martire che collabora attivamente con la parrocchia rinverdendo le secolari tradizioni. Tre avvenimenti sono i più emotivamente coinvolgenti: la deposizione del Cristo dalla Croce ("S'Ispravamentu"); la veglia al sepolcro il venerdì; "S'Incontru" (l'incontro del Cristo Risorto con la Madonna nella domenica di Pasqua).



Sopra:

Il Cristo morto adagiato sulla lettiga.

La domenica delle Palme (rappresentazione dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme) la folla si raduna presso la chiesa di San Giovanni. Dopo la benedizione delle palme e ulivi, si snoda per le vie del paese la processione con i membri della Confraternita, che l'accompagnano con il canto. Nella parrocchiale viene celebrata la messa della Passione. Il Triduo Pasquale sono giorni speciali, particolari, carichi di grande spiritualità, durante i quali le funzioni vengono annunciate, non più dalle campane legate il giovedì sera, ma da un nugolo di ragazzini che agitando "sas mastraculas" (i crepitacoli, altrove chiamati anche "raganelle" o "battole") girano per il paese rilasciando il caratteristico suono secco. Il Giovedì Santo prevede la consueta messa "in Coena Domini". La successiva processione – divisa in due parti – simboleggia la ricerca di Gesù da parte della Madre. Il Venerdì Santo non si celebra l'Eucaristia: la liturgia è incentrata sulla narrazione degli ultimi giorni della vita terrena di Gesù. Ma l'intensità degli avvenimenti la si raggiunge quando il coro della Confraternita intona i *Gosos* (canti paraliturgici in dialetto sardo, un modo speciale per narrare le vicende di Gesù, lodare la Madonna o ricordare la vita dei Santi). Fra essi, "Su perdonu" (Il perdono), "Sette ispadas de dolore" (Sette spade del dolore), "Risponne populu meo" (Rispondi o mio popolo).

Di eccezionale suggestionabilità è poi il rito "de s'Ispravamentu" (deposizione del Cristo dalla Croce). La sua rappresentazione avviene durante l'omelia: il celebrante chiede se fra i presenti vi sia qualcuno disposto a liberare il corpo del Cristo dalla Croce (simulacro ligneo snodabile). Rispondono all'invito alcuni confratelli, in nome di Giuseppe di Arimatea, Nicodemo e altro discepolo, che ottenuto l'assenso da Pilato muniti di martello e tenaglie salgono su due scale e iniziano a liberare dai chiodi il corpo di Gesù, mentre degli

altri attendono ai piedi della grande Croce. Schiodano prima le mani, poi i piedi. Avvolgono il corpo con dei teli, lo presentano alla Madre vestita a lutto (ammantata di nero) e lo depongono su una lettiga. Poi in processione ci si reca al sepolcro (la cripta della chiesa), con Croce grande, Croce piccola, Scale, Cestino con chiodi, martello e tenaglie, mentre il corpo del Cristo è accompagnato dalla Madonna con la corona prelevata dalla testa del Figlio portati a spalle dai Confratelli. Qui, in un clima surreale, il coro della Confraternita intona struggenti e antichi canti in "limba" (lingua) sarda "su piantu 'è Nostra Segnora" (Il pianto della Madonna), "Sette ispadas de dolore", "Non mi jamedas Maria" (Non chiamatemi Maria). Durante la notte si svolge la Via Crucis.

Sabato Santo: Veglia Pasquale. A sera inoltrata la Confraternita si riunisce sul sagrato per la preparazione e benedizione del fuoco e l'accensione del Cero pasquale. Dopo il rito si entra in chiesa completamente al buio, con i ceri accesi (Lumen Christi). Si illumina l'altare, si eseguono le 7 letture, secondo la liturgia, al termine delle quali si canta il Gloria, si sciogliono le campane che suonano a festa, i fedeli plaudono: Cristo è Risorto! Durante l'Eucaristia il celebrante benedice l'acqua battesimale con la quale asperge i fedeli. Domenica di Pasqua, "Pasc 'è aprile" (Pasqua d'aprile). Prima della messa, si rivive con grande partecipazione e commozione il rito de "s'Incontru" (l'incontro) del Cristo Risorto con la Madonna, con cui si celebra il mistero della vittoria sulla morte. Due distinte processioni procedono per opposte direzioni fra le vie del paese. La statua della Madonna vestita ancora a lutto viene portata dalle donne, quella del Risorto dai membri della Confraternita. Nella piazza principale avviene l'incontro: i due simulacri, nel più assoluto silenzio, si avvicinano fra loro in maniera concomitante: per tre volte si fermano a distanza, mentre i fedeli si genuflettono, alla terza, quando i simulacri sono l'uno di fronte all'altro, i membri della Confraternita svestono del manto nero la Madonna, perché ha riconosciuto Gesù Risorto. A quel punto scoppia la gioia e i fedeli applaudono, suonano le campane. Inoltre, nel passato si sparavano a salve colpi d'arma da fuoco. In un clima, questa volta gioioso, ci si avvia verso la chiesa dove si celebra la solenne Messa della Pasqua di Resurrezione.

Sopra:

Il rito de Su Ispravamentu, la deposizione dalla croce.



Origini e riti dei Trinitari sulmonesi

di Giuseppe Fuggetta.

Nella cura dei malati e nell'assistenza agli indigenti si rinvennero gli atti peculiari di carità e pietà cristiana che segnarono la nascita dell'Arciconfraternita della SS. Trinità di Sulmona. I primissimi documenti che attestano l'esistenza del pio Arcisodalizio sulmonese, intitolato al Dio Uno e Trino, sono datati 1320 ma le origini della congrega probabilmente sono anteriori. I documenti di cui trattasi fanno riferimento all'atto fondativo della chiesa e del palazzo della SS. Annunziata, monumento-simbolo della città di Sulmona. Un atto sigillato dal vescovo dell'epoca, Andrea Capograssi, ascendente dell'illustre giurista e filosofo sulmonese, Giuseppe. Alla spesa e all'opera materiale di costruzione del monumentale complesso, che spicca lungo il corso Ovidio, contribuirono *"li confrati de la fraternita della Ternità"*, come è scritto in quel documento. In compenso per il contributo offerto alla costruzione del complesso della SS. Annunziata, formato dalla chiesa ancor oggi aperta al culto e dal palazzo adibito ad ospedale fino al 1960, i Trinitari ebbero il privilegio di erigere un altare dedicato alla SS. Trinità nel transetto di sinistra della chiesa mariana. Una svolta nella lunga storia dell'Arcisodalizio fu segnata dall'incontro, nel 1550, tra i Trinitari sulmonesi e quelli romani dell'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, guidata da S. Filippo Neri. A quella stessa congrega i Trinitari si aggregarono nel 1575, mutuando da essa l'abito tradizionale del saio rosso, segno di carità ardente, cinto alla vita da un cingolo rosso, segno di castità e continenza, con soggolo

o pettorina bianca plissettata, segno di purezza interiore.

Nel Settecento l'Arciconfraternita conobbe una fioritura di iscrizioni, tanto da rendere indispensabile una nuova sede che i Padri celestini, il cui ordine venne istituito da Pietro da Morrone, Papa Celestino V, offrirono ai Trinitari la chiesa di S. Giacomo in Cartolano ed un edificio adiacente sorgenti nei pressi dell'attuale chiesa della SS. Trinità. Nel 1756 i due sodalizi, quello di S. Giacomo e quello trinitario, fecero atto di fusione. Nel 1752 intanto la confraternita trinitaria aveva ricevuto da Re Carlo III di Napoli il titolo di Arciconfraternita, con annessi altri significativi privilegi. Ed è certamente la processione del Cristo Morto, la sera del Venerdì santo, la manifestazione più rinomata dei Trinitari. All'imbrunire del giorno della Crocifissione di Gesù si avvia dalla chiesa trinitaria la mesta processione, scandita dal passo cadenzato dallo "struscio", probabile residuo dell'antica usanza devozionale di strusciare con le ginocchia a terra in un santuario o forse anche metafora del passo rallentato dal peso del peccato, un passo simile a quello dei prigionieri di un tempo, cui veniva imposta una palla al piede. La processione, aperta dal maestoso Tronco (risalente al 1750), una grande croce rivestita di velluto e intarsiata di tralci d'argento, è caratterizzata dalla Bara del Cristo Morto (anch'essa del 1750) e dalla statua dell'Addolorata e dalla presenza di circa cento cantori in saio rosso, che intonano le note del Miserere. La processione, accompagnata dal vescovo e dal clero diocesano, si svolge dalle ore venti fino alla mezzanotte, alternando al canto del Miserere la recita di preghiere.

Durante l'anno i Trinitari prendono parte ad altre processioni e celebrazioni religiose. Anzitutto gli stessi Trinitari sono organizzatori di una processione in onore dei Defunti, nel pomeriggio della festa di Ognissanti. Quindi prendono parte alla processione del patrono della città di Sulmona e della Diocesi di Sulmona-Valva, S. Panfilo vescovo e alla processione del Corpus Domini, oltre



Sopra:
Il maestoso Tronco in processione.



A sinistra:
La Bara del Cristo morto.

che alla processione della Pasqua, insieme ai confratelli di S. Maria di Loreto, l'altro sodalizio sulmonese. Patrono dei Sacristani d'Onore e dei Confratelli trinitari è S. Lorenzo martire, celebrato nella messa vespertina del 10 agosto. Patrona del corpo

delle Consorelle trinitarie è invece S. Caterina da Siena, celebrata nella messa vespertina del 29 aprile. L'Arciconfraternita collabora e prende parte alle numerose iniziative attivate dal vescovo diocesano monsignor Angelo Spina.

Diocesi di Roma

Il suggestivo rito della Via Crucis notturna nel Centro Storico di Roma

di Dierre

A destra:

Un suggestivo momento davanti a S. Maria della Quercia.

L'11 aprile si è rinnovata l'ormai consolidata tradizione – fortemente voluta a suo tempo dal compianto Mons. Brambilla di venerata memoria – della Via Crucis notturna per le strade del Centro Storico. La devota processione quest'anno è partita dalla chiesa di S. Caterina da Siena in via Giulia, anziché dalla vicina S. Maria dell'Orazione e Morte come di consueto, a causa dei lavori di restauro che qui sono in corso. Le stazioni della Via Dolorosa si sono tenute nelle chiese del rione Regola ma



anche in piazze e crocicchi. Il percorso ha toccato alcuni dei luoghi più noti: via Giulia, ponte Sisto, Campo de' Fiori, piazza Farnese, ecc. Pur attraversando i luoghi più profani e affollati della "movida" romana, il lungo corteo è stato accolto con rispetto, magari con semplice stupore e curiosità, ma senza i temuti episodi di dileggio o aggressione. Alla processione, mai folta come quest'anno, hanno preso parte ben venti Sodalizi confraternali romani e quattro di fuori città. Ogni anno la partecipazione è sempre più numerosa, segno che ormai la tradizione è saldamente radicata e attesa dalla popolazione. Ecco l'elenco completo delle aggregazioni. Le Arciconfraternite: S. Caterina dei Senesi e Grossetani, S. Maria dell'Orazione e Morte, SS. Nome di Maria al Foro Traiano, S. Maria del Carmine alle Tre Cannelle, S. Eligio dei Ferrarini, SS. Giovanni e

Petronio dei Bolognesi, S. Maria Odigitria dei Siciliani, S. Maria dell'Orto, SS. Benedetto e Scolastica dei Nursini, SS. Ambrogio e Carlo dei Lombardi, di S. Giovanni Decollato, S. Calogero Eremita in Fonte Nuova. Le Confraternite: S. Giovanni Battista dei Genovesi, Congregazione femminile della Madonna della Misericordia di Savona in Roma, S. Carlo Borromeo in Fonte Laurentina, SS. Sacramento in S. Maria delle Grazie al Trionfale, SS. Sacramento in S. Giuseppe al Trionfale, dello Scapolare di Maria SS. del Carmine in Traspontina, della Misericordia di Roma Centro, Hermandad de Nuestro Señor de Los Milagros dei Peruviani e Sudamericani.

Da Cerreto Laziale, Diocesi di Tivoli: Confraternita della Madonna delle Grazie, Confraternita femminile di S. Agata. Sono anche intervenuti: Associazione pubblica di fedeli "Araldi del Vangelo" di Roma, Associazione privata di fedeli "Ordo Christi Regis Militum" in Genzano di Roma.

Sotto:

Sosta in S. Maria di Monserrato.



Confrati al servizio della Chiesa

(redazionale)

Nello scorso numero, con questo stesso titolo, è stato pubblicato un articolo riguardante la vocazione del giovane Filippo Bella, il confrate che il 16 febbraio scorso ha ricevuto dal Vescovo diocesano Mons. Paolo Urso gli Ordini minori. A causa di problemi tecnici non sono state riportate queste foto (per gentile concessione della Foto Idea di Salvatore Cacciaguerra) che ritraggono Filippo in due momenti importanti: davanti al Vescovo e durante una processione del 2008 quando ancora vestiva l'abito confraternale. Nel complimentarci ancora con Filippo Bella e le Confraternite che hanno fatto finora da culla a parecchie vocazioni, ci scusiamo per l'inconveniente.



A sinistra:

Il Vescovo conferisce gli Ordini minori.



AGLI AMICI DI TRADERE!

TRADERE VERRÀ INVIATO UNICAMENTE ALLE CONFRATERNITE, AI CONFRATELLI O AI LETTORI CHE NE FARANNO PREVENTIVA RICHIESTA VERSANDO UN'OFFERTA MINIMA DI € 10,00

PER RICEVERE I NUMERI DI TRADERE DEL 2014
CONTO CORRENTE POSTALE 82857228 INTESTATO A "CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA" INDICANDO NELLA CAUSALE "TRADERE" 2014

Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org oppure via Fax 06-45539938 comunicando l'avvenuto versamento.

I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.



Verbale del Consiglio Direttivo

Roma 17 maggio 2014

a cura del Segretario Generale Roberto Clementini



Sopra:
L'Ascensione di Cristo in un
codice medievale.

Alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico, **S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani**, si è riunito, in data 17 Maggio 2014, il Consiglio direttivo, il Collegio dei Revisori, i membri della Commissione Giuridica, in sessione ordinaria, negli uffici della Sede organizzativa della Confederazione, in via Aurelia, 796 presso la C.E.I. in Roma. Dopo la recita comunitaria delle Lodi mattutine alle ore 8,30 l'adunanza ha aperto i propri lavori con il seguente

Ordine del Giorno:

- Saluto Assistente Ecclesiastico;
- Relazione Presidente;
- Approvazione verbale della seduta del 31 gennaio e 1 febbraio 2014, inviato ai Consiglieri per via email;
- Relazione Segretario Generale;
- Relazione Commissione Giuridica;
- Relazione Tesoriere presentazione bilanci, da sottoporre all'approvazione della prossima Assemblea;
- Proposte attività operativa della Confederazione;
- Ammissioni nuove confraternite;
- Varie ed eventuali.

Per il Consiglio sono presenti: il Presidente Francesco Antonetti, Augusto Sardellone, Roberto Clementini, Felice Grilletto, Leonardo Di Ascenzo, Giulio Obletter, Giovanni Poggi e Giuseppe Vona.

Per il Collegio dei Revisori: Pietro D'Addelfio, Andrea d'Arrigo e Valentino Mirto.

Per la Commissione Giuridica: avv. Del Vecchio.

Assenti giustificati del Consiglio: Vincenzo Bommino, Mario Spano. Franca Maria Minazzoli, Franco Zito;

del Collegio dei Revisori: Vincenzo Mandato ed Eugenio Anguilla;

della Commissione giuridica: Rosalia Coniglio e Mario Spano.

1° punto: Saluto e pensiero spirituale dell'Assistente Ecclesiastico. S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, che ha iniziato con la preghiera delle lodi mattutine, svolgendo il primo punto sulla lettura prevista dalle Lodi del giorno, che richiama tutti al ravvedimento della propria vita e delle proprie azioni per essere giudicati dal Cristo Risorto. Poi, informa il Consiglio di avere incontrato Il **card. Rylko** - Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici - per realizzare una fattiva collaborazione con la nostra Confederazione, che tanto bene ha operato nell'ultimo incontro del 5 Maggio 2013 per la Giornata mondiale della Pietà popolare

2° punto: Relazione Presidente. Dopo il saluto ai convenuti il Presidente presenta le attività della Confederazione dal 1° febbraio u.s.

La preparazione dei cammini regionali di: **Sardegna (Monti 2 giugno)**. Saranno Presidenti S. Ecc Mons. Parmeggiani il Presidente, Direttore di Tradere Rotella, Responsabile Ufficio Stampa Cavallotto, Vicepresidente Mario Spano.

IX Cammino Calabria (Fuscaldo) 18 maggio
VIII Cammino Interregionale Abruzzo e Molise.



A destra:
Bouts Dieric il Vecchio -
L'Ultima Cena.



Cammino Interregionale Lazio-Umbria. Sicilia da prevedere a Marzo 2015 con il tema Confraternite: Carità e legalità. Le partecipazioni ufficiali del Presidente a: Monreale per la festa del SS. Crocifisso. Interessante il convegno qui organizzato su "Confraternite, risorse di legalità nel territorio"

Via Crucis per le vie del centro storico di Roma (11 Aprile).

Attività operative (amministrative e di segreteria, ecc.):

Collaborazione alla preparazione di Tradere 21 e spedizione dello stesso, nonché effettuati pagamenti; RegISTRAZIONI nuove iscrizioni; Contatti con la Commissione giuridica per preparare incontro con il Dirigente CEI; Invio materiale per la pubblicazione sul sito della Confederazione; Coordinati commenti/suggerimenti per preparazione con medaglie confederazione; Solleciti per invio materiale sul sito web; Inviare risposte per richieste patrocini; Aggiornamenti indirizzi per spedizioni Tradere e comunicazioni varie; Contabilità; Rinnovo richiesta contributo alla CEI; Spedizioni materiale per richieste varie (Tradere, Sussidi, Libri, etc); Aggiornamenti con Segretario generale e Tesoriere; Stampa per richieste attestati di iscrizione; Risposte a Confraternite/Confratelli per quesiti di varia natura (circa 90 quesiti); Preparazione comunicato stampa per infiltrazioni 'ndrangheta in diocesi di Vibo Valentia.

Incontro con Pontificio Consiglio dei Laici. Incontro con il dr. Scelzo, funzionario del Pontificio Consiglio per i laici. Parrebbe che l'intenzione del Pontificio Consiglio potrebbe essere quella di istituire

una rete tra le varie realtà associative, che vivono pienamente la Pietà popolare, tornata di "attualità" dopo le parole di Papa Francesco. Ribadito che il primo, e forse più importante interlocutore, è la nostra Confederazione. Salutato **il card. Rylko**, Presidente del Pontificio Consiglio, che ci ha ringraziato per la possibile collaborazione.

Si propone di nominare Marco del Sindaco quale membro della Commissione giuridica.

3° punto: Approvazione verbale della seduta del 31 gennaio e 1 febbraio 2014, inviato ai Consiglieri per via e-mail. Viene proposta dal Consigliere Leonardo Di Ascenzo la seguente aggiunta alla fine del 4° punto del verbale dell'1.2.2013: **"Presentato dal Consigliere Leonardo Di Ascenzo, che aveva ricevuto lo specifico incarico dalla precedente seduta del Consiglio direttivo"**. Il Consiglio approva all'unanimità il verbale e la stessa aggiunta proposta dal Consigliere Di Ascenzo.

4° punto: Relazione Segretario Generale. Il Segretario evidenzia l'impossibilità di trattare gli argomenti da discutere in Consiglio in una sola giornata al fine di un risparmio della spesa per il soggiorno degli stessi membri. Tale aspetto comporta, per la composizione del Consiglio che interessa tutta l'Italia, comunque delle spese di soggiorno, non utilizzando proficuamente il pomeriggio precedente e dunque inutile ai fini che ci si proponeva del risparmio della spesa stessa. Pertanto, propone di tornare alla precedente formula dei due giorni e quando ci sono argomenti particolarmente importanti trattarne soltanto alcuni se non addirittura uno soltanto. Il Consiglio approva all'unanimità.

5° punto: Relazione Commissione Giuridica. Era stato previsto un incontro della Commissione giuridica con l'Ufficio giuridico della Cei, ma a causa di imprevisti e giustificati motivi, che ha registrato l'assenza del Presidente Mario Spano e della Componente Rosalia Coniglio, lo stesso viene rimandato a nuova data.

6° punto: Relazione del Tesoriere – presentazione bilanci, da sottoporre all'approvazione della prossima Assemblea. Il Tesoriere Felice Grilletto presenta i bilan-

A sinistra:

Giovanni Maria Galli detto il Bibbiena
Ascensione di Cristo (1651)



Sopra:

Lorenzo Lotto
La Trinità (1524)

Sotto:

Salvador Dalí
Crocifissione (1954).



A destra:

Anonimo
Il Giudizio Universale.

ci sia consuntivo 2013 che preventivo 2014, *compilati secondo le indicazioni del Consiglio, da presentare alla prossima Assemblea del 19 settembre ad Orvieto* che registrano i seguenti risultati. **Bilancio Consuntivo 2013:** Totale entrate Euro 56.103,40; Totale uscite Euro 52.419,35; Saldo attivo di Bilancio Euro 3.684,053=

Bilancio Preventivo 2014: Entrate Euro 50.215,95; Uscite Euro 53.900,00; Attivo di Bilancio Euro 3.684,05. Il Consiglio approva all'unanimità tale presentazione, da sottoporre alla prossima Assemblea per il conseguente esame dei rispettivi bilanci.

7° punto: proposte attività operative della Confederazione. Per il prossimo Cammino nazionale **S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani** ha sentito l'Arcivescovo di Torino **S.E. Mons. Cesare Nosiglia** che è d'accordo all'accoglienza, restando da decidere l'esatta data per l'anno 2015. Si propone inoltre per gli ulteriori Cammini la città di Pietrelcina.

Si rende altresì necessario nominare il **vice Coordinatore della**

Lombardia nella persona del Sig. **Luca Fausto Rossi**, mentre vengono nominati **vice Coordinatori per la Basilicata** i Signori **Salvatore Cappello e Giuseppe Rossini**. Per la Commissione Giuridica viene nominato membro il **Signor Marco del Sindaco** e viene altresì dato incarico a

Valentino Mirto per coordinare un incontro o cammino nazionale di tutti i giovani confrati. La questione CNAL (Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali) si rimanda alla modifica del Regolamento.

8° punto: ammissione nuove Confraternite. Il Consiglio controlla la documentazione allegata ad ogni singola richiesta d'iscrizione e, trovandole conformi alle prescrizioni dello Statuto e del Regolamento, per alzata di mano approva, all'unanimità, le adesioni delle **quindici confraternite** di cui all'allegato elenco che fa parte integrante del presente verbale.

9° punto: varie ed eventuali. Non si registrano interventi né alcuno che abbia chiesto la parola. Alle ore 15 circa, non essendoci altri argomenti a discutere, si chiude la riunione.



ELENCO DELLE CONFRATERNITE AMMESSE CON DECORRENZA 17 MAGGIO 2014

ABRUZZO

Confraternita S. Maria Calvona
Chieti
Arcidiocesi di Chieti-Vasto

Confraternita Madonna delle Grazie
Chieti
Arcidiocesi di Chieti-Vasto

Confraternita N. Signora del Sacro Cuore
Capistrello AQ
Diocesi di Avezzano

CALABRIA

Confraternita Maria SS. del Buon Consiglio
S. Giacomo di Cerzeto CS
Diocesi di San Marco Argentano-Scalea

LAZIO

Confraternita di S. Maria del Piano
Ausonia FR
Arcidiocesi di Gaeta

Confraternita S. Croce
Carchitti RM
Diocesi di Palestrina

MARCHE

Arciconfraternita Maria SS. della Misericordia
San'Elpidio a Mare FM
Arcidiocesi di Fermo

Confraternita Maria Immacolata
San Ginesio MC
Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche

PIEMONTE

Confraternita Corpus Domini
Romagnano Sesia NO
Diocesi di Novara

Confraternita SS. Sacramento e S. Caterina
Biandrate NO
Diocesi di Novara

Confraternita San Giacomo
Cuneo
Diocesi di Cuneo

Confraternita Madonna del Carmine
Cuneo
Diocesi di Cuneo

CONFRATERNITA S. CROCE

Cuneo
Diocesi di Cuneo

PUGLIA

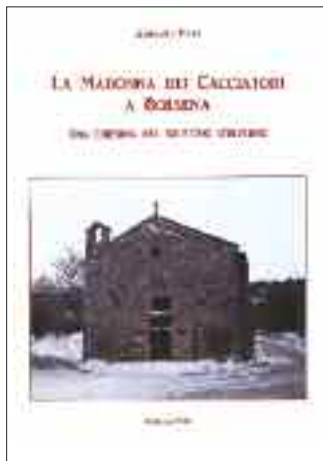
Confraternita SS. Martiri Protettori Mauro, Sergio e Pantaleone
Bisceglie BT
Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie

SICILIA

Confraternita SS. Sacramento
Bompensiere CL
Diocesi di Caltanissetta

“La Madonna dei Cacciatori a Bolsena”

di Antonio Puri



Questo minuscolo ma preziosissimo volumetto ha per sottotitolo “Una chiesina nel solstizio d’inverno”. Il tempietto, risalente alla fine del Quattrocento, si trova nei pressi di Bolsena ed è l’evoluzione di una preesistente edicola campestre. Ricca all’interno di pregevoli affreschi, presenta una facciata sobria e priva di rilievo artistico, ma nella parte

alta presenta una grossa pietra forata – un *oculus* – probabile avanzo d’un altare pagano dedicato a Tinia, il veneratissimo Giove etrusco.

Oggi la chiesetta è di proprietà privata, per cui questo documento è fondamentale per la conoscenza del fenomeno che è la sua peculiarità, ossia il fatto che ogni 22 dicembre – attraverso il rosone/*oculus* – una sfera di luce intensa si proietta sull’affresco raffigurante la Crocifissione. Il fenomeno comincia a manifestarsi impercettibilmente alcuni giorni prima, ma proprio il 22 raggiunge il suo acme e nell’arco di circa 50 minuti attraversa tutta la drammatica scena formando un arcuato percorso ideale, sottolineando mediante la salita e la discesa i vari momenti della tragedia consumata sul

Calvario. La sfera “nasce” ai piedi della Croce e “muore” ai piedi della Deposizione: Gesù è il sole della nuova umanità che, peraltro, di lì a tre giorni celebra proprio il suo “*dies natalis*”.

La singolarità del fenomeno è poi assai accresciuta dal fatto che esso è riscontrabile in una piccola e sperduta chiesina di campagna, mentre altri esempi simili si possono trovare in genere solo in ambienti insigni per storia o dimensioni. Tanto per restare in Italia, possiamo citare ciò che avviene nel Battistero di Pisa o nella basilica romana di S. Maria degli Angeli, dove un *oculus* proietta sul pavimento – lungo una retta metallica lunga ben 37 metri – un raggio di luce che segna i movimenti diurni del sole, quelli notturni delle stelle e l’alternarsi delle stagioni.

a cura di
D.R.

Pagine 20 con 6 tavole a colori fuori testo. Edizione fuori commercio Bolsena, 2014

“Rosarii Sodales”

della Prof.ssa Carmela Minenna



Si è svolta venerdì 11 aprile presso la chiesa di San Domenico a Bitonto la presentazione dell’opera in due volumi “Rosarii Sodales”. Il Volume I è intitolato “*L’Arciconfraternita del SS. Rosario a Bitonto*”, il Volume II “*Scenari di dolore nella processione dei Misteri*”. L’autrice è la prof.ssa Carmela Minenna, consorella del medesimo Sodalizio. L’opera è stata promossa e

fortemente sostenuta dall’amministrazione pro-tempore dell’Arciconfraternita, che ha voluto lasciare ai confratelli e alle consorelle, in occasione del 3° centenario della prima processione dei Misteri (1714-2014), una testimonianza storica sulla vita e le attività dell’Arciconfraternita dalla sua costituzione ad oggi, come ha sottolineato il presidente Pasquale Acquafredda. Nel primo

Edizioni
Raffaello – Bitonto



volume viene raccontata la storia della Confraternita, della sue attività e del suo impegno nel promuovere la devozione alla Regina del Rosario, con particolare attenzione al ricco patrimonio artistico e devozionale con cui il sodalizio ha arricchito la chiesa di San Domenico. Nel secondo volume, invece, viene raccontata la storia e le modalità con cui si è evoluta nel corso della storia la processione dei Misteri, con particolare attenzione alla descrizione dei riti quaresimali e dei simulacri della Passione. Alla presentazio-

ne sono intervenuti il padre spirituale dell'Arciconfraternita Don Ciccio Acquafredda; il prof. Stefano Milillo, direttore dell'Archivio Storico Diocesano "Mons. Aurelio Marena" di Bitonto, che ha proposto una lettura delle due monografie ricordando il fervore e l'impegno dei confratelli nel rinnovare ogni anno con zelo e cura i riti quaresimali e il culto mariano; il fotografo Nicola Bastiani, autore di gran parte degli scatti fotografici; infine la prof.ssa Rosa Calò, vicesindaco del Comune di Bitonto, che ha lodato l'ini-

ziativa spronando i membri del sodalizio a portare avanti l'opera di promozione della chiesa di San Domenico e delle sue tradizioni.

Alla prof.ssa Minenna, che con una bellissima presentazione in *power point* ha raccontato brevemente la storia dell'Arciconfraternita, è stata donata una targa per l'impegno e la dedizione profusa nella cura del libro. Per acquistare il libro è possibile inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica arciconfraternita.bitonto@gmail.com

"Hanno clonato San Calò"

di Giovanni Cammareri



Ho letto con sentimenti contrastanti questo bel libro di Giovanni Cammareri. Ho provato soddisfazione nell'aver la conferma delle innumerevoli manifestazioni di pietà popolare che esistono in questa grande terra di Sicilia. Ho avvertito amarezza nel leggere i pericoli che corrono sempre più queste manifestazioni. Bene l'autore sottolinea la mancanza di adeguata formazione, una sempre più evidente incapacità di trasmettere i valo-

ri confraternali, quelli della devozione, della pietà popolare, della carità.

Un concetto di tradizione non ben compreso. La tradizione che viene letta come residuo del passato e non come capacità di trasmissione, di tradizione (Tradere). Trasmissione di valori educativi che sono radici che fanno vivere l'albero dell'identità culturale di un popolo, di un territorio, della società intera. Il libro di Cammareri può insegnarci molto. Noi confratelli dobbiamo imparare a difendere la nostra storia, il nostro presente, la nostra spiritualità e devozione. Le Confraternite sono associazioni pubbliche di fedeli che si riuniscono a scopo di culto e carità, che hanno uno statuto approvato dall'Ordinario diocesano, che rispondono alle direttive della Chiesa ufficiale, ma che non rinunciano a vivere come laici il proprio specifico che hanno ricevuto in eredità. Da qui nascono

le radici culturali, devozionali che li rendono riconoscibili.

Non possiamo e non dobbiamo rinunciare a questa eredità con dei compromessi, non confondiamo la festa con la sagra, non poniamo in subordine l'espressione della pietà popolare con la risorsa economica o con la ludicità dell'evento. Bene hanno fatto il Vescovo di Vibo Valentia e i confratelli di Sant'Onofrio a non accettare che la statua della Madonna Affruntata fosse portata dai membri della Protezione Civile e non da veri confratelli. La processione deve essere un atto di devozione popolare non di teatralità. Non contentiamo il turista, magari testimoniamo al turista la nostra identità, la nostra devozione. Anche Papa Francesco crede nella Pietà popolare come mezzo di evangelizzazione e di missionarietà. Ascoltiamo il nostro Papa.

a cura di
Francesco Antonetti



Lo sportello giuridico

Le sacre indulgenze

I privilegi spirituali delle Confraternite alla luce delle vigenti norme canoniche

di Domenico Rotella

Moltissime Confraternite e Arciconfraternite italiane sono state, nei secoli, decorate di speciali privilegi spirituali mediante la concessione di specifiche indulgenze da parte dei sommi pontefici. Ma come loro lo sono state un'infinità di chiese, basiliche, ordini religiosi, luoghi di devozione, ecc. Questo ha causato nel tempo la crescita abnorme e quasi incontrollata, ancorché legittima, del coacervo di indulgenze. Materia delicatissima, questa, che Papa Paolo VI volle riordinare e disciplinare mediante la Costituzione Apostolica *"Indulgentiarum doctrina"* promulgata il 1° gennaio 1967 e poi recepita nel luglio del 1968 nel nuovo *"Enchiridion indulgentiarum"* (la cui quarta e per ora ultima edizione risale al 1999). La domanda che molte Confraternite si pongono è quindi molto semplice: le loro antiche e ormai storiche indulgenze sono ancor oggi valide? A domanda semplice, risposta semplice: no. Ma per non banalizzare il discorso sarà bene procedere con ordine. La volontà di Paolo VI è chiaramente espressa - oltre che nel preambolo - nell'articolato normativo. Al n. 13 si dispone infatti che *"Il manuale delle indulgenze sarà riveduto in modo che solamente le più importanti preghiere e opere di pietà, di carità e di penitenza siano indulgentiate"*. Questo, nell'intento di restituire il giusto valore all'impiego dei tesori spirituali

della Chiesa dopo secoli di proliferazione forse non sempre ben motivata. Tuttavia, l'opera di revisione di cui alle successive norme nn. 14 e 15 prevedeva che entro un anno dalla data della Costituzione si potesse inoltrare un'istanza alla Penitenzieria Apostolica - opportunamente documentata - al fine di ottenere la conferma delle storiche indulgenze. Superato tale termine, però, e comunque non oltre un biennio dalla Costituzione, le indulgenze non confermate sarebbero state considerate irrevocabilmente decadute (v. norma transitoria n° 3). Questo vuol dire che le Confraternite hanno ormai perso per sempre i loro antichi tesori spirituali? Purtroppo sì (almeno quelle che non provvidero tempestivamente a porgere l'apposita richiesta), però proprio in virtù degli antichi privilegi hanno la facoltà di chiederne di nuovi, secondo le modalità prescritte dal vigente *Enchiridion*.

Tutto ciò premesso, grazie all'amico e confratello Paolo Vannoni di Roma abbiamo potuto acquisire degli interessanti scritti - pubblicati fra il 2003 e 2004 - a firma di Mons. Jean-Marie Gervais capo dell'Ufficio per le Indulgenze della Penitenzieria Apostolica, informazioni di cui abbiamo potuto avere conferma dal medesimo Monsignore, da noi raggiunto telefonicamente. Ecco quindi in sintesi cosa occorre al giorno d'oggi per poter

A destra

Decreto di indulgenza plenaria concessa all'Arciconfraternita di S. Maria Odigitria dei Siciliani in Roma



Sotto:

La concessione dell'indulgenza della Porziuncola (Basilica di S. Maria degli Angeli in Assisi).



chiedere la concessione di indulgenze a favore di un sodalizio confraternale. Ovviamente, laddove si parla genericamente di "Confraternita" sono ricomprese anche le Arciconfraternite.

La supplica. La richiesta ("supplica") alla Penitenzieria Apostolica deve essere firmata dal Moderatore del Sodalizio (Priore, Governatore, ecc.) e controfirmata dall'Assistente Ecclesiastico (Primicerio, ecc.). Il tutto con la commendatizia (permesso) dell'Ordinario del luogo.

Per la città di Roma è sufficiente il visto del Vescovo ausiliare di settore. La supplica per la concessione deve contenere alcuni elementi fondamentali.

I requisiti.

a) Copia del documento di approvazione o riconoscimento canonico della Confraternita. Per quelle particolarmente antiche basta citare gli estremi della Bolla o Breve pontificio, oppure del decreto episcopale. È altresì utile accompagnare il documento con una storia sintetica del Sodalizio.

b) Descrizione dei privilegi spirituali goduti in passato, producendo possibilmen-

te copia del documento originale di concessione oppure un suo regesto oppure ancora copia di un documento canonicamente valido ove sono descritte le indulgenze nel loro dettaglio.

c) Opere di pietà e carità. Qualora dettagliate in uno statuto canonicamente valido, è sufficiente produrne una copia, altrimenti deve essere compilato un elenco di tutte le attività devozionali.

d) Giorni statutari per le adunanze. Se precisati nello statuto, rimandare ad esso per il dettaglio (assemblea generale, consiliare, ecc.).

e) Solennità e celebrazioni principali. Elencare in guisa di graduatoria tutte le festività celebrate dalla Confraternita (Santo Patrono, feste del Signore, della BVM, ecc.). Se si custodisce un'immagine coronata della Beata Vergine Maria, produrre gli estremi del relativo decreto ecclesiastico.

Dopo attento esame della documentazione prodotta la Penitenzieria Apostolica può concedere l'indulgenza plenaria alle solite tre "condizioni" (Confessione sacramentale, Comunione Eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice). A ciò la Penitenzieria aggiunge sempre, come "opera" specifica, l'emissione o il rinnovo del proposito di fedeltà ai doveri propri dell'associato che, abitualmente viene fatto (o dovrebbe esserlo) in modo pubblico nella sede della Confraternita. Tale rinnovo può tuttavia

essere fatto in forma privata solo in caso di malattia, infermità o altra ragionevole causa. Per la pubblica attestazione non è richiesto un momento particolare, tuttavia la consuetudine o prassi prevalente consiglia che ciò avvenga in occasione della festa patronale. Gli Elenchi o Sommari di indulgenze, pur concesse stabilmente, di norma hanno tuttavia una scadenza settennale. Ma specialmente per le Confraternite che, prima della riforma di Paolo VI, godevano di antichi privilegi, questi Sommari possono essere concessi (sempre con la commendatizia dell'Ordinario del luogo) in modo perpetuo.

Cammino di fraternità

Il 9° Cammino di Fraternità delle Confraternite delle Diocesi di Calabria

Convegno: "La pietà popolare, forza di evangelizzazione"

a cura di Antonino Punturiero

In una sala gremita di Confratelli provenienti da tutta la Calabria, il giorno 18 maggio c.a. a Fuscaldo (CS) si sono riunite le Confraternite e i Seggi priorali per assistere al convegno-dibattito e a partecipare al successivo percorso penitenziale conclusosi nel pomeriggio con la celebrazione della S. Messa. Al tavolo della presidenza siedono: arch. Gianfranco Ramundo, Sindaco di Fuscaldo; Mons. Emilio Aspromonte, delegato vescovile dell'Arcidiocesi di Cosenza – Bisignano; Antonino Punturiero, Coordinatore regionale della Confederazione; prof. Antonio Costabile, sociologo e docente all'Università della Calabria a Cosenza; Antonio Caroleo, Vice Coordinatore regionale. Introduce i lavori Antonino Punturiero che saluta e ringrazia tutti i presenti, portando altresì i saluti dell'Assistente ecclesiastico nazionale Mons. Mauro Parmeggiani, del Presidente dott. Francesco Antonetti e di tutta la Confederazione. Prende ora la parola don Emilio Aspromonte, il quale legge un messaggio di Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo della Diocesi di Cosenza-Bisignano. Saluta e ringrazia le Confraternite di San Giuseppe e dell'Immacolata di Fuscaldo e in particolare il

Priore Francesco Scivano per l'accoglienza e l'organizzazione, il quale a sua volta svolge i suoi fervidi ringraziamenti.

Antonino Punturiero cede quindi la parola al Sindaco di Fuscaldo arch. Gianfranco Ramundo, il quale ringrazia in modo particolare don Emilio Aspromonte per la sua preziosa missione e la Divina Provvidenza che ha fatto qui convenire un elevato numero di partecipanti. Sottolinea poi che è dovere dei politici e degli amministratori sostenere iniziative tanto fruttuose per i fedeli e il popolo in genere.

Pressato da impegni urgenti, il Presidente della Confederazione dott. Antonetti non ha potuto partecipare personalmente, tuttavia ha inviato un messaggio di saluto che viene letto dalla Vice Coordinatrice Elena Cairo, della Diocesi di San Marco Argentano-Scala:

Caro Antonino, impegni urgenti non mi permettono di partecipare a questo IX Cammino. Ti chiedo di portare i miei fraterni saluti a S.E.R Mons. Nunnari e a Don Aspromonte che da sempre seguono con affetto di pastori le Confraternite, offrendo loro vicinanza e formazione. Con i miei saluti vi giungano anche quelli del nostro Assistente ecclesiastico Mons. Mauro Parmeggiani e quello delle circa 3000 confraternite iscritte alla nostra Confederazione.

Il tema scelto dal Cammino di fraternità che state svolgendo segue quanto Papa Francesco ha voluto indicarci sottolineando il ruolo delle Confraternite nella

Papa Francesco ha voluto indicarci sottolineando il ruolo delle Confraternite nella pietà popolare



Sopra:

In chiesa per la S. Messa



“

Le Confraternite sono un grande serbatoio di valori. Sono associazioni di fedeli che si riuniscono a scopo di culto e carità”

pietà popolare affidandoci un prezioso mandato con queste parole: “... Voi avete una missione specifica e importante, che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare [...] Le vostre iniziative siano dei “ponti”, delle vie per portare a Cristo, per camminare con Lui. E in questo spirito siate sempre attenti alla carità [...] Non dimenticarle! Evangelicità, ecclesialità, missionarietà”.

Le Confraternite sono un grande serbatoio di valori e quindi una risorsa primaria per la Chiesa. Esse sono associazioni pubbliche di fedeli che si riuniscono a scopo di culto e carità che hanno uno statuto approvato dall’Ordinario diocesano, che rispondono alle direttive della Chiesa ufficiale, ma che non rinunciano a vivere come laici il proprio specifico che hanno ricevuto in eredità. Da qui nascono le radici culturali, devozionali che li rendono riconoscibili. Non possiamo e non dobbiamo rinunciare a questa eredità con dei compromessi, non confondiamo la festa con la sagra, non poniamo

in subordine l’espressione della pietà popolare con la risorsa economica o con la ludicità dell’evento.

Bene hanno fatto il Vescovo di Vibo Valentia, S.E.R Mons. Luigi Renzo e i Confratelli di Sant’Onofrio a non accettare che la statua della Madonna “Affruntata” fosse portata dai membri della Protezione Civile e non da veri confratelli.

La processione deve essere un atto di devozione popolare non di teatralità... Chiediamo al nostro Patrono il Beato Piergiorgio Frassati di intercedere affinché le Confraternite della meravigliosa terra di Calabria e tutte le Confraternite d’Italia, possano arricchirsi di giovani confratelli ai quali trasmettere i nostri valori di Fede, Pietà Popolare e Carità seguendo con amore e fedeltà il mandato di Papa Francesco. Fra-

ternamente Vi saluto

Dopo la lettura del messaggio del presidente interviene Punturiero che ringrazia e passa la parola al prof. Antonio Costabile ringraziandolo per aver accolto l’invito. Questi si dichiara assai lieto di trovarsi dinanzi a tanto numerosa platea e inizia affermando che gli aspetti sociologici della pietà popolare sono svariati, ma almeno quattro sono oggetto di particolare attenzione.

Prima considerazione. Essendo la pietà popolare legata soprattutto ad un mondo contadino che via via è andato scomparendo, molti studiosi la giudicano erroneamente una manifestazione di culto del passato. Al contrario le Confraternite ancora oggi sono vive e vitali e la pietà popolare è molto diffusa soprattutto al sud dove la pietà cristiana e aggiungiamo l’aggettivo “popolare” è sentita a livello individuale e collettivo in misura maggiore che al nord Italia. Seconda considerazione. La pietà popolare è un’espressione devozionale che riconduce direttamente a Gesù-fratello. Ogni cristiano – come disse Corrado Alvaro – è *uomo del mondo* e dire cristiano e fratello e figlio è la stessa cosa, si è figli di Dio nell’incontro devozionale con il fratello.

Terza considerazione. La pietà popolare è tradizione che non cambia da duemila anni tuttavia anch’essa soffre le contaminazioni del mondo contemporaneo. Occorre quindi intervenire con saggezza affinché eliminando le dannose incrostazioni non venga a snaturarsi l’essenza più vera di tale patrimonio.

Quarta considerazione: la pietà popolare è anche carità cristiana, testimonianza di fede che non necessariamente ha bisogno

In alto:

Uno scorcio della sala durante il Convegno.

A destra:

Il tavolo della Presidenza.



di feste, canti o balli ma di essenza vera di carità che troviamo sicuramente nel compimento delle attività confraternali. Le associazioni confraternali non sono solo ricche di pietà popolare, non sono solamente custodi

“
Le associazioni
confraternali
sono ricche di
storia e cultura
”

di antiche tradizioni ma sono ricche di storia e cultura, una cultura popolare che non va dispersa anche quando questa può apparire del tutto fuori tempo e anacronistica, perché essa è espressione comunque di cultura che diventa comunione e condivisione. Ad esempio, le sagre contadine legate alla macellazione del maiale - che oggi non si fanno più - avevano in sé valori cristiani di condivisione e comunione. In passato la macellazione fatta in ogni casa vedeva la partecipazione del vicinato e la divisione di parti dello stesso maiale mangiato in comunione, per questo i maiali si macellavano uno alla volta in modo da mantenere ferma la partecipazione e la comunione che portava anche frutti di riconciliazione tra persone separate o divise o in lotta fra loro. Questa cultura popolare che ormai è stata quasi definitivamente abbandonata, se per certi versi è un bene, ai fini della sicurezza e salute pubblica, per altri versi porta con sé la perdita di una cultura di condivisione, partecipazione e riconciliazione che tanto potrebbe giovare alle comunità in genere e alle comunità cristiane in particolare. In questo le confraternite devono essere scuola e sapersi formare, devono cioè sapere, saper essere e saper fare. Le confraternite come scuole hanno svolto e possono ancora svolgere un ruolo importante. Occorre che i titolari delle parrocchie coinvolgano di più nelle attività parrocchiali le confraternite aiutandole anche a superare le tentazioni di sincretismo dei riti liturgici cristiani. Nelle confraternite ci credettero i nostri avi, ci crediamo noi, credo io nel loro potenziale spirituale e se ci crediamo non sono sogni ma realtà che costruiamo giorno per giorno.

Al termine della relazione si apre un ampio dibattito con l'apporto di numerosi commenti e testimonianze. In generale, gli interventi sottolineano la forza evangelizzatrice delle Confraternite, il desiderio di mantenere vive delle tradizioni in cui si crede moltissimo e che ci spronano di con-

tinuo alla carità. Emerge forte anche il senso di comunità, di fraternità e di crescita spirituale. In tali direzioni si sono quindi rivolte le parole di: Franco Scarpino, della Confraternita dell'Immacolata di Fuscaldo; Elvira Santoro, membro del Comitato per

il gemellaggio; Francesco, novizio della Confraternita dell'Immacolata di Montalto Uffugo; il Priore della Confraternita di S. Antonio di Martirano; Franco Oristano di Campo Calabro, Confraternita Madonna di Polsi; un diacono della Confraternita di Santa Caterina allo Ionio. Il Priore Colelli dell'Arciconfraternita della Madonna del SS. Rosario in Vibo



Valentia si sofferma sui fatti incresciosi successi di recente alle Confraternite di Stefanacani e di S. Onofrio di Vibo, peraltro “difese egregiamente dalla Confederazione”. “Noi siamo un popolo in cammino però non dobbiamo farci associare ai mafiosi - ha proseguito Colelli - Occorre stare attenti, perché di mafia si parla solo a Pasqua e poi silenzio, forse perché si vuole che le Confraternite non esercitino più le manifestazioni di pietà popolare quali le processioni accusandole di essere colluse con la mafia”. A queste parole si associa Antonio Crino' Vice coordinatore regionale (diocesi di Locri-Gerace).

Seguono poi interventi, in linea con i precedenti, di Concetta Pezzari della Confraternita di S. Sisto e di Mimmo Politanò della Confraternita dell'Immacolata di Polistena. In chiusura il prof. Costabile sottolinea che “la legalità non riguarda solo le autorità ma tutti noi, quindi le Confraternite e tutti i confratelli non possono trascurare questi aspetti e devono quindi loro per

Sopra:
Un momento del cammino.

Sotto:

La sala del convegno.



primi vigilare affinché non si verificano malaugurate infiltrazioni”.

Avendo colto dai vari interventi anche l'esigenza di una maggiore attenzione da parte dei “padri spirituali”, don Emilio Aspromonte conclude invitando tutti a non “essere clericodipendenti, non dobbiamo attendere l'intervento del padre spirituale per intraprendere e attuare le nostre attività confraternali. Dovremmo intanto cominciare a cambiare il termine statutario di “padre” spirituale e usare la parola “assistente” spirituale: questo potrebbe già avere effetti positivi. Ma soprattutto non aspettare la loro formazione solo da essi ma fatela anche voi stessi, in quanto esiste uguaglianza tra i cristifidelis. Se gli assistenti spirituali non hanno tempo, in quanto impegnati nella conduzione delle parrocchie, la formazione vi appartiene: fatela voi specie se possedete tale carisma. Io da parte mia mi farò portavoce di questo vostro bisogno riferendolo agli ordinari diocesani.

La cultura della pietà popolare non è solo delle Confraternite e più in generale dei laici, ma è anche dei chierici, è ampia e diversificata, è di tutta la Chiesa. La pietà popolare è veicolo di formazione diffuso e frequentato, basta pensare che se fisso un incontro catechetico in parrocchia, aperto a tutte le componenti della comunità parrocchiale vengono poche persone a seguire l'intervento formativo. Al contrario, le processioni o gli altri riti afferenti alla pietà popolare registrano la partecipazione di numerosi fedeli e riempiono le chiese anche durante le funzioni liturgiche essenziali. V'è

“

Papa Paolo VI ha scritto che la pietà popolare manifesta una fede in Dio che solo i semplici possono vedere

”

quindi da osservare che la pietà popolare delle Confraternite è un mezzo attraverso il quale si fa anche formazione cristiana.

Papa Paolo VI ha scritto che la pietà popolare manifesta una fede in Dio che solo i semplici possono vedere, profetizzando l'importanza della pietà popolare così come oggi ci ripete Papa Francesco, avendo molta attenzione per le Confraternite e la loro pietà popolare. Sappiamone approfittare, il momento è propizio per crescere e rafforzare la nostra fede. Crediamoci”

Dopo l'intervento finale di Mons. Aspromonte, il Coordinatore Punturiero chiude questa parte della giornata invitando calorosamente tutti gli intervenuti ad intensificare i gesti di carità durante tutte le manifestazioni organizzate dalle Confraternite. Dopo una pausa per il pranzo, si è poi svolto il tradizionale Cammino in abiti confraternali con stendardi e simulacri, culminato con la celebrazione finale della S. Messa.

A destra:

Vecchie e nuove generazioni camminano insieme.



Il 1° Cammino di Fraternità delle Confraternite della Sardegna

2 giugno 2014: una vera festa di fede e di popolo

di Domenico Rotella

Quando Antonio Barria, Coordinatore per la Sardegna di fresca nomina, si propose per l'organizzazione del 1° Cammino delle Confraternite della sua regione, non ebbe esitazioni a porre la candidatura del suo paese, Monti, per ospitare l'evento. Un'ardita sfida organizzativa, ma Antonio sapeva che la "sua" Confraternita di Santu Ainzù Martire

questo evento che si prefigurava già "epocale", sia perché il primo nel suo genere in Sardegna e sia perché dal successo o meno di questo *test* poteva dipendere l'esito dei Cammini futuri. Assai folto l'elenco delle istituzioni che hanno collaborato al Cammino: dalla nostra Confederazione alla Conferenza Episcopale della Sardegna, dalla Diocesi di Ozieri, all'Ente Regione, dal Comune alla Pro Loco, e via via associazioni culturali, di volontariato, sportive, senza dimenticare le sempre preziose Forze dell'Ordine nonché – ultima ma non certo l'ultima – la locale Cantina del Vermentino, che come vedremo più avanti ha dato un contributo davvero importante. Una menzione speciale va pure fatta, per la comune riconoscenza, alla collaborazione prestata dalle Confraternite di alcuni paesi vicini come Alà dei Sardi, Benetutti, Buddusò, Nule.

Accanto:

Confratelli con copricapo caratteristico.



(San Gavino) era una squadra di alta affidabilità, affiatata e animata da una passione ardente. Una sfida nella sfida, poiché Monti – sito nell'attuale provincia di Olbia-Tempio (circa 25 km a sud-ovest del capoluogo aeroportuale) – è un Comune di appena 1.800 abitanti. Ma nonostante la sua ridotta dimensione geografica, Monti vanta però degli importanti primati di cui parla in altra pagina il collega Cavallotto. Altra caratteristica peculiare, il veneratissimo santuario dedicato a S. Paolo primo Eremita (detto anche "di Tebe"), un santo vissuto nel III secolo e conosciuto appunto come il primo eremita cristiano.

Con queste premesse, l'intero paese si è mobilitato, nelle sue varie espressioni religiose e laiche, per organizzare al meglio

“ la processione si è snodata lungo le vie del paese, tra incessanti orazioni e canti ”

questo evento che si prefigurava già "epocale", sia perché il primo nel suo genere in Sardegna e sia perché dal successo o meno di questo *test* poteva dipendere l'esito dei Cammini futuri. Assai folto l'elenco delle istituzioni che hanno collaborato al Cammino: dalla nostra Confederazione alla Conferenza Episcopale della Sardegna, dalla Diocesi di Ozieri, all'Ente Regione, dal Comune alla Pro Loco, e via via associazioni culturali, di volontariato, sportive, senza dimenticare le sempre preziose Forze dell'Ordine nonché – ultima ma non certo l'ultima – la locale Cantina del Vermentino, che come vedremo più avanti ha dato un contributo davvero importante. Una menzione speciale va pure fatta, per la comune riconoscenza, alla collaborazione prestata dalle Confraternite di alcuni paesi vicini come Alà dei Sardi, Benetutti, Buddusò, Nule.

Il giorno fissato per il Cammino sono convenute in Monti oltre 120 Confraternite provenienti da tutte e dieci le Diocesi di Sardegna, per un totale di circa quattromila persone: in pratica, più del doppio della popolazione del paese stesso! Interessante notare come tali Confraternite, pur dedicate nei modi più vari, vedevano emergere soprattutto due grandi "famiglie": quella intitolata alla S. Croce ("sa Rughe") e quella intitolata al S. Rosario. Diffusissimo l'abito bianco, sul quale indossare una mozzetta rossa o d'altro colore. Del resto il bianco e rosso sono colori liturgici (indicanti il desiderio di purezza e il sangue dei martiri) ma anche i colori "nazionali" della stessa Sardegna. La lunghissima processione

A destra:

Una tradizionale
Confraternita della Morte.



si è snodata lungo le vie del paese, tra incessanti orazioni e canti, per approdare infine nell'Anfiteatro comunale, ove era prevista la S. Messa. All'inizio hanno voluto porgere il loro saluto di benvenuto ("benennidos") don Luca Saba, delegato diocesano per le Confraternite, don Pierluigi Sini parroco di Monti, il Sindaco di Monti, il giovane e dinamico Avv. Emanuele Mutzu e S. Ecc. Mons. Sebastiano Sanguinetti, Vescovo di Tempio-Ampurias e Amministratore Apostolico della Diocesi di Ozieri, alla quale appartiene Monti. Il nostro Presidente Antonetti, nel rallegrarsi vedendo una tale compatta presenza confraternale, ha espresso particolare compiacimento nel riscontrare moltissime "teste nere", ossia le capigliature scure dei giovani, coloro che assicurano un luminoso futuro ai nostri Sodalizi. L'eucaristia è stata concelebrata da Mons. Sanguinetti e dal nostro Assistente Nazionale S. Ecc. Mons. Parmeggiani, il quale ha rivolto ai presenti l'indirizzo di saluto che riportiamo più avanti.

La S. Messa è stata concelebrata anche da tutti i parroci, sacerdoti, assistenti spirituali che hanno accompagnato le loro Confraternite. I canti liturgici di tutto il sacro rito sono stati cantati a cappella in lingua sarda dalla Corale S. Paolo di Monti: inni dal sapore antico, suggestivi e commoventi. Bellissimi, in particolare, il "Babbu nostru" (Padre nostro) e l'Ave Maria sarda nota anche fuori dell'Isola "Deus ti salve Maria". All'Offertorio una lunga teoria di

Confratelli e Consorelle ha portato all'altare i doni della terra provenienti da ogni parte della Sardegna: tali derrate, dopo la Messa, sono state poi messe a disposizione dei poveri e dei bisognosi.

Dopo la celebrazione, la gran parte dei partecipanti (salvo quelli che dovevano ripartire per le proprie contrade) si è diretta verso la locale Cantina del Vermentino, dove erano state apparecchiate le mense all'aperto e dove la Cantina stessa aveva generosamente messo a disposizione tutto il vino necessario. Si tratta di certo di una parentesi profana, ma è indispensabile soffermarvisi un momento per sottolinearne l'importanza ai fini del Cammino stesso. Il pranzo era stato allestito a base di alimenti del territorio da tutta la comunità di Monti ed ha richiesto giorni e giorni di preparazione. I commensali seduti erano circa 2.500, un record nel suo genere! Nessun Cammino regionale precedente ha mai visto una simile organizzazione. Oltre 300 volontari, espressione di ogni associazione locale, si sono poi prodigati per servire i commensali oltre che apparecchiare e sbarazzare le mense. Ma la cosa più bella è stato vedere la grandissima cordialità nello scambiarsi idee ed esperienze, approfondire la conoscenza tra Confraternite, promettere visite reciproche, unità d'intenti, il tutto fra confrati che si incontravano fra loro per la prima volta. Ed anche dopo il pranzo, lunghissimi momenti di vera fraternità si sono manifestati attraverso i numerosi e allegri capannelli misti dei più svariati paesi. Se il Cammino doveva essere di Fraternità, allora tale è stato nel senso più letterale.

Nel pomeriggio, i Priori delle Confraternite sarde sono stati convocati in una apposita sala ove hanno potuto conoscere la realtà di servizio rappresentata dalla nostra Confederazione, ben illustrata dal Presi-



Sopra:

Una giovane consorellina.

A destra:

Giovanissimi Confrati.



dente Antonetti e da S. Ecc. Mons. Parmeggiani. Dopo un intervento incoraggiante e assai apprezzato da parte di Mons. Sanguinetti, numerose autorità civili hanno espresso il loro compiacimento per la straordinaria riuscita della manifestazione. Dall'incontro, è altresì partito seduta stante l'invito alle Confraternite a presentare già la loro candidatura per il 2° Cammino, quello del 2015, e parrebbe che qualche segnale ci sia già stato. Dopo una ulteriore esibizione di canti tradizionali sardi, soprattutto liturgici, ognuno ha fatto ritorno al proprio paese, portando nel cuore il segno di una giornata comunque indimenticabile e proficua.



Il saluto di S. Ecc. Mons. Parmeggiani ai partecipanti al 1° Cammino di Fraternità della Sardegna

Eccellenza Reverendissima, cari fratelli Vescovi, illustri autorità, carissimi sacerdoti e partecipanti tutti a questo I° Cammino di Fraternità delle Confraternite della Sardegna! A nome della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, certo di interpretare fin d'ora anche i sentimenti del nostro Presidente, Dottor Francesco Antonetti, e di tutti i dirigenti della Confederazione, voglio dirvi innanzitutto la mia e nostra gioia nell'essere qui, oggi, con voi! Ed insieme alla gioia, il più sentito grazie per averci accolto in questa magnifica terra sarda. Magnifica per la sua natura, il suo mare, i suoi paesaggi e soprattutto per la sua gente! La vostra massiccia presenza dice tutto il vostro fervore spirituale, la vostra fede semplice ma profonda, il vostro amore a Cristo, a Maria sua Madre, ai Santi – che sono coloro che ci hanno sbriciolato il Vangelo attraverso le loro vite esemplari – dice una fede che da secoli le nostre Confraternite, pur con gli alti e bassi che tutti possiamo avere, hanno tramandando da una generazione all'altra, fino a noi, attraverso quel linguaggio che viene chiamato “pietà popolare”.

È la prima volta, da quando la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia è stata riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana - ossia il 14 aprile del 2000 - che si tiene un Cammino Regionale di tutte le Confraternite Sarde e questo è motivo di grande letizia. La comunità ecclesiale di questa Diocesi che ci ospita e di questa Parrocchia potranno

sempre essere fiere di aver dato il via a una consuetudine bella – quella di trovarci insieme a livello regionale – che speriamo si possa ripetere periodicamente per le varie zone di questa nobile regione. In un mondo dove essere cristiani non è facile per nessuno, dove la cultura del pensiero

unico che tende a farci vivere “*come se Dio non esistesse*”, nell'indifferenza verso Lui e verso il prossimo..., che tende a snobbare chi come noi tenta di vivere da cristiano, il trovarci insieme ci dà forza e vuole essere un sostenerci reciprocamente non soltanto per mantenere vive le nostre tradizioni ma anche per riscoprire e vivere quelle parole che Papa Francesco ci ha affidato il 5 maggio 2013 a Roma, incontrandoci in occasione dell'Anno della Fede: evangelicità, ecclesialità, missionarietà! Parole che stanno alla base delle nostre tradizioni.

Evangelicità: ossia la necessità di tornare continuamente al Vangelo, letto nella Chiesa e con la Chiesa, per una formazione spirituale permanente che parta - e ci aiuti costantemente a vivere - l'incontro con Gesù. L'unico incontro che, realizzato tramite l'ascolto della Parola, la preghiera personale e comunitaria, la liturgia... ci

Sopra:

Uno scorcio del raduno alla Cantina. I volontari vestono il fratino giallo.

Una fede
che le
Confraternite
hanno tramandando
attraverso
quel linguaggio
che viene
chiamato
pietà popolare



Sopra:

Mons. Parmeggiani accanto a Mons. Sanguinetti.

aiuta e ci chiama a vivere la santità, ad amare sempre più Gesù con una vita che non si accontenti della mediocrità ma sappia sempre puntare in alto. Ecclesialità: ossia la consapevolezza di sentirsi parte viva della Chiesa. Essere qui oggi, infatti, in comunione con i vostri Pastori rappresentati da S. E. Mons. Sanguinetti e dal sottoscritto è segno di amore alla Chiesa, desiderio di lasciarvi guidare da essa, di voler portare nelle parrocchie e nelle Diocesi a cui appartenete la vostra fede e la vostra vita cristiana come aria fresca, come una grande varietà e ricchezza di espressioni di fede che nell'incontro con Cristo si riconducono in unità. Missionarietà: ossia il volerci riappropriare di quella vostra specifica ed importante missione che è e deve essere il tener vivo il rapporto tra la fede e le culture, nel vostro caso specifico la cultura di questo popolo sardo al quale appartenete, tramite la pietà popolare. Parole che già questa mattina, se ci pensate bene, stiamo realizzando. Non siamo qui per ascoltare il Vangelo, celebrare l'Eucaristia, fare Chiesa con i nostri Pastori? Non abbiamo camminato dietro Cristo, dietro i nostri crocifissi, le immagini della Madonna, dei Santi per dire a tutti coloro che ci vedono e a noi stessi, con un linguaggio semplice – palpabile, direi – che desideriamo camminare alla sequela del Signore andando non verso un luogo di incontro

come può essere questo spazio ma verso il “luogo” dell'incontro eterno con Dio? Camminando così, coinvolgendo i sensi, gli affetti, i simboli... insieme alle nostre famiglie, i nostri bambini, coinvolgendo chi ci vede noi compiamo insieme un'opera grande di evangelizzazione, di missione verso i piccoli e i semplici per condurli poi, progressivamente, ad approfondire la loro fede e così spingerci senza esitazione nel mondo, per testimoniare la fede con le opere della carità che spesso realizziamo insieme ma anche con la vita buona del Vangelo che siamo chiamati a vivere quando ci ritroviamo soli, nel mondo, nei nostri luoghi di lavoro o di precarietà, nella gioia o nella sofferenza. Cari amici, grazie dunque, per questa possibilità che ci offriamo vicendevolmente di rafforzarci nella fede per ripartire, dopo questo Cammino, per il cammino della vita. Grazie per il desiderio di allargare il vostro essere Confraternali in una realtà più ampia – quella della Confederazione Nazionale – grazie di esserci, e buona celebrazione a tutti!



A destra:

Mons. Parmeggiani rivolge il suo saluto.



A destra:

I concelebranti dopo la S. Messa.

A Monti, uniti per evangelizzare

di Antonello Cavallotto

Centinaia le adesioni più di tremila confratelli e consorelle hanno partecipato nello splendido borgo gallurese alla processione ed alla Messa concelebrata dai vescovi Sebastiano Sanguinetti e Mauro Parmeggiani. Nutrita la presenza della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Queste le impressioni e riflessioni raccolte nel 1° Cammino organizzato dalla locale confraternita di S. Gavino.

Monti. Un incontro tanto desiderato.

È stato un Cammino, quello regionale delle Confraternite sarde, veramente esaltante. Perfetto nell'organizzazione. Avvincente dal

punto di vista umano; intenso da quello religioso.

Per chi come me ha avuto la grazia di partecipare, l'incontro organizzato dalla locale confraternita di S. Gavino lascerà sicuramente un segno e un ricordo profondo. Una intera comunità a partire dall'intera giunta rappresentata dal sindaco Emanuele Mutzu; dalla popolazione, dai volontari, dal parroco Pierluigi "Pigi" Sini, ha fatto quadrato attorno alla Confraternita di

S. Gavino al suo coordinatore Antonio Barria e al suo "pazzo" progetto, quello che per un anno intero non lo ha fatto dormire. Portare e riunire a Monti, per la prima volta, la maggior parte delle Confraternite dell'isola. *"Per dire alla Chiesa locale ed alla Confederazione nazionale, eccoci! Anche noi vogliamo essere protagonisti della nuova evangelizzazione"*

Un paese di primati. E le Confraternite sono confluite, eccome a Monti. A buon diritto da domani il bravo neo-coordinatore Antonio Barria e insieme a lui tutta la comunità potranno festeggiare un altro primato da aggiungere al calice più antico della Sardegna che proprio a Monti viene conservato. E' Gitimel, dal nome in "carolino" - Codice Monti - del committente: Gitimel Presbiter Fecit Me Facere Calice Istum" datato secolo XII. Un primato che ne evoca un altro, certo più "profano" ma non per questo desacralizzante: è la produzione del Vermentino. Un paese di primati cui si aggiun-

“

L'incontro organizzato dalla confraternita di S. Gavino lascerà un segno e un ricordo profondo.

”

questo che preceduta dal buon nome, sono confluite, e al di là di ogni più rosea previsione, più di cento sodalizi, oltre tremila confratelli e consorelle. Abiti e stendardi da: Bono, Bosa, Cagliari, Decimomannu, Florinas, Ossi, La Maddalena Quartu, Ozieri; Ploaghe, Quartu S'Elena, Siddi, Siniscola, Porto Cervo, Sorso Uri...e ancora da: Macomer, Cheremule, Bonorva, Siddi, Posada, Tissi, Villamar... un'invasione di matrice "scandalosamente" religiosa. Uomini e donne di fede, confratelli e consorelle che confluiscono ordinati, silenziosi, belli nei loro abiti, belli in quei loro visi nobili, fieri propri del popolo sardo. E pazienti sotto il primo caldo allineati in attesa del via per il Cammino. Giro, pongo domande, provo. Essere confratelli nel terzo millennio, che senso ha? Mi risponde Luigi Congiu priore della confraternita del Santo Rosario di Nuraminis. *"Che senso ha essere confratelli ancor oggi? Ha un senso se vivi le Confraternite*

ge la salubrità del luogo, la vista del Limbara, la catena montagnosa che la sovrasta, i vasti sughereti e vigneti, l'arcaico culto all'accoglienza, la gente sempre aperta e pronta a sorriderti - cosa inusuale diciamolo pure per noi "continentali" legati allo stereotipo del sardo chiuso e diffidente. Codice Monti a parte, in effetti, qui è tutto pace, serenità e gioia.

Il raduno delle Confraternite.

Forse è anche per questo che preceduta dal buon nome, sono confluite, e al di là di ogni più rosea previsione, più di cento sodalizi, oltre tremila confratelli e consorelle. Abiti e stendardi da: Bono, Bosa, Cagliari, Decimomannu, Florinas, Ossi, La Maddalena Quartu, Ozieri; Ploaghe, Quartu S'Elena, Siddi, Siniscola, Porto Cervo, Sorso Uri...e ancora da: Macomer, Cheremule, Bonorva, Siddi, Posada, Tissi, Villamar... un'invasione di matrice "scandalosamente" religiosa. Uomini e donne di fede, confratelli e consorelle che confluiscono ordinati, silenziosi, belli nei loro abiti, belli in quei loro visi nobili, fieri propri del popolo sardo. E pazienti sotto il primo caldo allineati in attesa del via per il Cammino. Giro, pongo domande, provo. Essere confratelli nel terzo millennio, che senso ha? Mi risponde Luigi Congiu priore della confraternita del Santo Rosario di Nuraminis. *"Che senso ha essere confratelli ancor oggi? Ha un senso se vivi le Confraternite*



Sopra:

Il Cristo processionale accompagnato da sacerdoti nelle vesti di Nicodemo e di Giuseppe d'Arimatea con tanto di barbe.



Sopra:
Il Calice in argento, detto di
Gitimel (sec. XIII).

come strumento di santità personale e comunitaria. Solo così esse non sono un retaggio del passato. Certo noi rivendichiamo con orgoglio la nostra storia. Ci mancherebbe. Ma non è la tradizione, o il solo abito che fa una Confraternita. È l'amore a Cristo che fa la differenza. Soprattutto è il Suo amore e il suo esempio di carità e pietà verso i più bisognosi. Questo è il carisma delle Confraternite. Per questo non siamo antichi ma sempre attuali". E Paolo Trogu della Santa Croce e Santo Rosario di Macomer aggiunge: "Vedi, noi nasciamo nel 1700 ma in Sardegna vi sono Confraternite ancora più antiche. Questo però non significa esser rimasti indietro nel tempo. La vitalità e moder-

nità delle Confraternite sta nel praticare la Carità quale espressione di fraternità in Cristo attraverso le opere di misericordia per i suoi poveri, i bisognosi di amore, di conforto e di assistenza, dallo smarrimento materiale e spirituale". Chiarissimo.

In Cammino con Cristo. Un grande striscione con il ritratto di Pier Giorgio Frassati, patrono delle Confraternite, apre il Cammino. In prima fila i vescovi, mons. Sanguinetti e mons. Parmeggiani. Dietro i rappresentanti delle istituzioni ed una qualificata delegazione della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia presente con il presidente, dr. Francesco Antonetti, il vice presidente del

Nord Italia e Sardegna, comm. Giovanni Mario Spano, il direttore della rivista della Confederazione "Tradere" dr. Domenico Rotella e lo scrivente, responsabile dell'Ufficio Stampa. Preghiere e canti e cori della bella lingua sarda accompagnano tutti noi. Mi fermo. Guardo la fila, è lunghissima. Sono tanti. Sono tante le consorelle come Annalisa Soggiu, della Confraternita di Nostra Signora del Rosario. "Ci tenevo molto a venire. È importante condividere la preghiera, il culto, le comuni opere di carità. Stare qui oggi credo sia importante per tutti noi". Parole sincere di religiosità popolare. Il Cammino è il vero momento dei raduni. Esso è la vera metafora del camminare insieme ma verso Dio. Verso la patria celeste. "Se si dimentica questo aspetto soteriologico - mi dice un confratello di Benetutti - viene meno l'essenza stessa della spiritualità del camminare insieme che non risiede solo per incontrare e conoscere nuovi confratelli e nel condividere insieme la fede. Ma nel santificarsi e rendere grazia a Dio. Per noi più anziani - continua - rimane forse un atto

“

Il Cammino
è il vero momento
dei raduni.
Esso è la vera
metafora del
camminare
insieme
ma verso Dio.

”

penitenziale, qualche volta anche sentimentale nella rievocazione collettiva della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. Per i meno anziani e per i giovani, vedo che il Cammino è sempre una necessità per seguire Cristo". E camminare con Cristo è la risposta di piccolo confratello alla mia domanda: perché porti l'abito? "Porto l'abito - dice così, d'impatto - perché voglio camminare con Cristo". È così bello e profondo il suo significato. Per un attimo vacillo. Come non vedere in questa risposta l'azione dello Spirito? Di quello Spirito - come dice papa Francesco - che è l'essenza portante della vitalità e del carisma delle Confraternite?

La Messa all'anfiteatro. I volontari filtra-

Sotto:
Il tavolo della Presidenza
all'incontro con i Priori.



no l'arrivo. L'anfiteatro è ora un arcobaleno di abiti e stendardi. Su un palco appositamente costruito la sera, si svolge la concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Sebastiano Sanguinetti e da mons. Mauro Parmeggiani. Deci-



ne anche i parroci, gli assistenti spirituali dei sodalizi e i responsabili di diocesi concelebbranti. C'è don Luca Saba, responsabile spirituale delle Confraternite sarde e il parroco di Monti, don Pierluigi Sini. Vedo anche mons. Antonio Interguglielmi direttore dell'Ufficio delle aggregazioni laicali e Confraternite della Diocesi di Roma. Nell'omelia Mons. Sanguinetti ricordato il ruolo storico e caritativo delle Confraternite sarde "espressione fedele dell'amore di Dio" e le elogia per l'organizzazione e la riuscita "voluta da Maria". "Unirsi e collaborare tutti insieme con la Chiesa, alle sfide delle

nuove sofferenze che derivano, dice il Papa, non solo dalla globalizzazione senza carità ma anche dalle ingiustizie e dall'egoismo individuali"

L'appoggio della Confederazione. Dopo il pranzo conviviale - ottimo tutto soprattutto gli gnocchi galluresi e le seadas - si è svolto il Convegno "Passato, presente e futuro delle Confraternite sarde" co-

ordinato dal collega, prof. Giuseppe Mattioli. Molto atteso l'intervento del Presidente Antonetti per il quale "a Monti oggi si è dato via a un momento di vita della nostra storia confraternale e della Chiesa, direi storico. Una regione importante come la Sardegna, il suo movimento confraternale, non potevano essere assenti, mancanti a questa nuova stagione di riconsiderazione e apprezzamento da parte di papa Francesco. E quindi come Presidente della Confederazione sono molto orgoglioso e grato di trovarmi qui al 1° Cammino delle Confraternite sarde, considerando lungimirante l'appoggio della Confederazione al progetto presentato circa un anno fa dal coordinatore Barria di dare vita a questa che oggi si rivela una giornata ed un incontro sicuramente foriero di positive prospettive. Per quanto riguarda la presenza e il ruolo della Confederazione - ha tenuto a precisare Antonetti - voglio rassicurare tutti i

Papa Francesco ha stilato per noi un programma: lavorare per far sì che l'evangelizzazione sia portata agli ultimi.

convenuti che la Confederazione non ha mire inglobanti o centralistiche. È la stessa Chiesa, che nel 2000, erigendosi a organismo della Conferenza episcopale italiana, ci chiede e chiede a tutti i movimenti confraternali, di unir-

ci affinché la nostra opera possa ulteriormente rafforzare l'operato delle chiese locali. La Confederazione è a vostra disposizione. Noi vogliamo fare da supporto e sostegno e collegamento a qualsiasi vostra iniziativa. Ce lo chiede la CEI ma ce lo chiede anche Papa Francesco che continuamente - ma soprattutto nella sua Esortazione Evangelii Gaudium - ha stilato per noi un programma puntuale e dettagliato: lavorare per far sì che l'evangelizzazione sia portata agli ultimi. Il nostro sforzo è solo quello di aiutare i confratelli a organizzarsi e vivere la spiritualità del confratelli come ci chiede la Chiesa. La Chiesa

crede in noi nel nostro esempio. Per questo invitiamo tutti a entrare nella Confederazione. Non per un mero discorso di potere, o di proselitismo, ripeto ma per un mandato dato dalla stessa Chiesa e da Papa Francesco, il quale crede molto nella nostra realtà. Questo straordinario convergere di tanti confratelli e consorelle dimostra che il terreno è pronto e che una nuova maturazione delle Con-

fraternite si è avviata. Proseguiamo allora insieme e tutti insieme portiamo avanti il mandato che il papa ci indica, favorendo momenti di incontro e di convinta adesione alla Confederazione.



Al centro:

Veduta parziale dell'Anfiteatro.

Sotto:

La Confraternita di Santu Ainzu reca l'immagine del Beato Frassati. In primo piano la croce del recente Raduno Diocesano.

Il 3° Cammino Regionale Confraternale della Gioventù

di Fioralba Barusso



Il 15 giugno, nel Santuario di N.S. di Misericordia di Savona, si è svolto il III Cammino Regionale Confraternale della Gioventù. Organizzatori della manifestazione, il Priorato Ligure delle Confraternite e il Priorato Diocesano delle Confraternite di Savona e Noli. Al Cammino hanno partecipato diciotto Confraternite provenienti dalle diverse Diocesi Liguri (La Spezia, Chiavari, Genova e Savona). Dopo le prime edizioni svoltesi a Levanto e ad Arenzano, scegliere quest'anno il Santuario della Misericordia è parso un indiscutibile riconoscimento a questa Basilica che dal 2010 è nota come Santuario Nazionale delle Confraternite Italiane.

Il maltempo che aveva imperversato nella notte precedente il raduno, non ha fortunatamente ostacolato la processione che, partita dalla casa del Beato Antonio Botta, si è mossa alla volta della Basilica. Per dovere di chiarezza ricordiamo che Antonio Botta fu il contadino a cui apparve la Madonna il 18 marzo 1536. Il Santuario sorge sul luogo esatto dell'apparizione. La processione svoltasi in questa occasione ha dunque avuto un valore aggiunto.

Alcuni Crocifissi erano portati da giovanissimi Cristanti, quasi bambini, che con il loro entusiasmo e la loro buona volontà hanno infuso una nota gioiosa, ma contenuta, alla manifestazione. Non temano, mamme e nonne, il peso eccessivo dei Crocifissi! In occasioni come queste, sfilano croci di dimensioni adeguate al fisico e all'età dei giovani "portoei". È la tradizione che continua e passa di mano da una generazione all'altra!

La Santa Messa è stata celebrata da Don Franco

Molinari, Assistente ecclesiastico delle Confraternite Liguri e da Don Domenico Venturetti, Rettore del Santuario. La nostra Confederazione, oltre che da don Franco, era rappresentata dal Consigliere Gianni Poggi e dal Vice Presidente G. M. Spano. Al termine della funzione, sono state benedette le insegne della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Esse recano su una faccia della medaglia il Beato Pier Giorgio Frassati e, sullo sfondo, l'immagine del Santuario di Savona.

Il successo di questa iniziativa – giunta ormai alla terza edizione – come si è detto in altra pagina di questa rivista ha molto contribuito a suggerire l'idea di un primo Cammino Nazionale della Gioventù Confraternale da tenersi nel 2015.



In alto:

Un giovanissimo «cristante».

A destra:

Davanti al Santuario.



8° Cammino Interregionale di Fraternità delle Confraternite delle Diocesi di Abruzzo e Molise

Convegno "Le Confraternite chiamate al discepolato e alla missionarietà"

di Domenico Rotella

Portate nelle vostre case la gioia di questa giornata meravigliosa!" Con queste parole vibranti Mons. Angelo Spina, Vescovo di Sulmona-Valva, ha congedato i circa duemila partecipanti al Cammino Interregionale. Sono le nove di sera e la giornata è stata davvero lunga ma proficua nella preghiera, nella formazione e nella letizia dell'incontro fra tante realtà confraternali. In effetti la giornata era cominciata con l'incessante afflusso delle Confraternite al desk dell'accoglienza, dinanzi alla Cattedrale di San Panfilo. Circa un centinaio i sodalizi partecipanti e provenienti – oltre che ovviamente da Abruzzo e Molise – dalle Marche, dalla Puglia e dalla Campania, ma non è escluso che molti siano



intervenuti senza passare per la registrazione. Da Monteroduni, provincia di Isernia, sono arrivati sette confratelli di S. Michele Arcangelo addirittura in bicicletta: oltre sei ore per 80 chilometri di percorso.....da fare anche al ritorno! Alle ore 10,30 il convegno sul tema "Le Confraternite chiamate al discepolato e alla missionarietà" ha avuto inizio nella chiesa della SS. Annunziata, accanto al davvero scenografico complesso rinascimentale del medesimo nome. Nota interessante, la chiesa ha una Cappella del Crocifisso, in cui si venera appunto il Cristo che – secondo la tradizione – parlò a S. Pietro da Morrone (papa Celestino V) per dirgli di accettare il papato. La capienza della chiesa era stata portata a circa 500 posti a sedere, ma molti hanno dovuto comunque rimanere in piedi. Il Tavolo della Presidenza era composto da: Mons. Angelo Spina, Vescovo di Sulmona-Valva, Mons. Mauro Parmeggiani nostro Assistente ecclesiastico, Mons. Pietro Santoro Vescovo di Avezzano, don Davide Spinelli Assistente del Coordinamento in-

terregionale, il Presidente Antonetti, Augusto Sardellone Vice Presidente nazionale e Coordinatore interregionale. Dopo i saluti portati da ognuno e dal Vice Sindaco di Sulmona dott. Luciano Marinucci, il Vescovo Parmeggiani ha svolto la sua relazione, di cui più avanti troverete una sintesi.

Al termine del discorso catechetico ascoltato con vivo interesse, il pubblico è stato invitato a porgere domande o rendere testimonianze. Vari Confratelli si sono così alternati in tal senso, fornendo in alcuni casi degli spunti positivi ritenuti degni di grande attenzione per la Confederazione. La cosa è stata accolta dai presuli con soddisfazione, segno che l'argomento oggi discusso ha veramente colpito nel segno.

Dopo il convegno, centinaia di Confratelli e Consorelle hanno pacificamente invaso le vie della bella città di Sulmona (capitale mondiale dei confetti), dirigendosi verso uno dei tanti ristoranti locali oppure consumando il pranzo al sacco nei giardini anti-

Al centro:

S. Ecc. Mons. Angelo Spina
Vescovo di Sulmona-Valva.

Sotto:

Il complesso
dell'Annunziata.





In alto:
Il tavolo della Presidenza.

stanti. In ogni caso, complice una bellissima giornata estiva, una splendida occasione per fraternizzare ulteriormente tra so-

“
Ciò che rende veramente ricco un uomo e una donna, la fede e i valori morali. È questo che costituisce le persone e la convivenza civile”.

”
dali di città diverse e stringere nuovi legami di reciproca conoscenza. Alle ore 17 S. Messa nella Cattedrale cittadina, la Basilica di S. Panfilo, le cui reliquie riposano in una sontuosa urna di fronte all'altar maggiore. Il santo visse nell'VIII secolo e fu vescovo di Sulmona; la chiesa fu costruita a breve distanza dalla sua morte. Riedificata nel 1075 subì numerosi rimaneggiamenti fino al Settecento. All'interno una grande lapide ricorda la visita che papa Benedetto XVI fece il 4 luglio 2010. Poiché nell'occasione fece ai giovani, nella Cattedrale stessa, un memorabile discor-

A destra:
In Basilica, la rappresentanza della Confederazione.



so, un passo assai significativo è stato fissato sulla pietra a perpetua memoria. Lo riportiamo integralmente per due motivi. Primo, perché pare indirizzarsi benissimo anche allo spirito delle Confraternite, le quali affondano le loro radici nella più genuina base popolare; secondo, perché quello stesso 4 luglio ricorreva la festa liturgica del Beato Piergiorgio Frassati, Patrono della nostra Confederazione. Ecco le parole, semplici ma piene di forza, di papa Benedetto: *“La gente di questa vostra terra in passato non aveva molti mezzi per studiare e nemmeno per affermarsi nella società, ma possedeva ciò che rende veramente ricco un uomo e una donna, la fede e i valori morali. È questo che costituisce le persone e la convivenza civile”*.

Sempre nella medesima occasione, papa Benedetto rese un particolare commosso omaggio alla memoria di papa S. Celestino V, del quale molte reliquie sono conservate nella cripta sottostante la Cattedrale: può darsi che una tale visita così intensa abbia confortato papa Ratzinger nel cammino che lo portò, tre anni dopo, a seguire Pietro da Morrone nella scelta di rinunciare al pontificato. Del resto, le reliquie ivi conservate sono davvero insigni: un frammento del cuore, ma anche i sandali da frate e i ricchi calzari da pontefice, una tunica, il cilicio che usava per mortificare la carne.

Tornando alla S. Messa, nel suo saluto iniziale Mons. Parmeggiani ha richiamato i temi del Convegno mattutino, ma questo intervento è riportato per intero più avanti. Al momento dell'omelia il Vescovo Mons. Spina ha invitato tutti a benedire il Signore per aver ricevuto il dono della fede. Commentando l'epistola odierna,



A sinistra:

Mons. Parmeggiani e Mons. Spina precedono l'Arca di S. Panfilo.

sottolinea che ivi si ricorda il primato petri-
no e l'ardente apostolato di Paolo. Entrambi
sono grandi santi, ma come tutti ebbero
anche i loro momenti di umana debolezza.
Pietro rinnegò Cristo per tre volte, Paolo fu
un crudele persecutore di cristiani. Ciò è per
noi di esempio perché entrambi, con l'aiuto
dell'amore di Dio, ripararono i loro pur
grandi errori. Solo il totale e fiducioso ab-
bandono nel Signore, quindi, può portarci
alla salvezza. Ricordato il valore dell'odierna
festa dei SS. Apostoli, ha poi rievocato com-
mentandole le tre famose parole di papa
Francesco nel corso della Giornata Mondia-
le delle Confraternite. Evangelicità: ascol-
tare Gesù e servirlo. Ecclesialità: agire in co-
munioni col magistero della Chiesa. Mis-
sionarietà: rendere continua testimonianza.
Le Confraternite sono chiamate a collabo-
rare attivamente alla nuova evangelizzazione
in quanto motore della
pietà popolare. In chiu-
sura ha ricordato ed
esaltato la figura di san
Panfilo patrono della
città. Al termine della
celebrazione è stata poi
assai apprezzata da
tutti l'animazione mu-
sicale del rito, offerta
dal possente Coro della
Cappella Panfiliana
sottolineato dallo
squillante timbro degli
ottoni.

Ed ecco il momento
del Cammino. Sono
quasi le 19. Un ince-
sante fiorire di stendar-
di, labari, gonfaloni on-
deggiando nella leggera
brezza pomeridiana.
Oltre duemila si stima



Al centro:

*In cammino sotto
l'acquedotto medievale.*

siano i partecipanti, i quali sfla-
no compostamente e oranti in
mezzo a due ali di popolo atten-
to e in larga parte devoto. In
coda alla processione la preziosa
Arca contenente le reliquie del
Patrono san Panfilo, portata a
spalla – a turno – dai Confratel-
li della SS. Trinità (i “rossi”) e
della Madonna di Loreto (i
“verdi”), preceduta dai numerosi
sacerdoti e dai Vescovi Mons.
Spina e Mons. Parmeggiani.
Dietro l'urna la rappresentanza
della Confederazione con il Pre-

sidente Antonetti, il Vice Presidente e Co-
ordinatore Sardellone, i Vice Coordinatori
Stivaletta Di Nino e Scioli, lo scrivente Di-
rettore di Tradere. A chiudere, il glorioso
gonfalone della città di Sulmona – decorato
di medaglia d'argento al valor militare – ac-
compagnato dal Sindaco Giuseppe Ranalli e
dal Presidente del Consiglio comunale
Franco Casciani. Ricordiamo che Sulmona è
un comune di 24.000 abitanti, il terzo più
popoloso della provincia dell'Aquila, che
reca ancora evidenti le ferite del terremoto
del 2009.

Il Cammino si avvia, sempre alternando la
recita del S. Rosario con i canti della tradi-
zione liturgica, verso la conclusione del lun-
ghissimo percorso. Particolarmente sugge-
stivo il passaggio nella vastissima piazza Ga-
ribaldi (comunemente chiamata Piazza
Maggiore) dominata dallo scenografico ac-
quedotto medievale

ancora funzionante e
che si articola in ben
venti arcate a sesto
acuto ancora visibili.

Sono passate le 21 e il
Cammino è tornato
dinanzi alla Cattedra-
le. Il Vescovo Spina
ringrazia calorosamen-
te il Sindaco e l'Am-
ministrazione comu-
nale per la splendida
accoglienza riservata
all'evento ed elenca poi
con precisione e rico-
noscenza tutte le realtà
che hanno pure contri-
buito ad una migliore
riuscita. Poi congeda
tutti con le parole ri-
cordate all'inizio e im-
parte la benedizione fi-

nale. Ma è anche doveroso ricordare che a sua volta lo stesso Presule è stato vivamente ringraziato da Mons. Parmeggiani e dal Presidente Antonetti per il prezioso e incessante appoggio fornito per tutto il

tempo organizzativo che ha preceduto questo Cammino. Una testimonianza di quanto sia decisivo il sostegno dei Vescovi diocesani alla riuscita dei vari Cammini locali e regionali.

“Le Confraternite chiamate al discepolato e alla missionarietà”

Estratto della relazione tenuta da Mons. Mauro Parmeggiani

A destra:

Veduta parziale della chiesa gremita per il Convegno.

Cari amici, innanzitutto ben trovati a questo VIII Cammino Interregionale delle Confraternite di Abruzzo e Molise. Un saluto ai vostri Vescovi, alle autorità, e anche a chi è qui con noi provenendo dal Triveneto, dall'Emilia Romagna e dalle Marche. Nell'incontro con Papa Francesco durante l'Anno della Fede, il 5 maggio 2013, in Piazza San Pietro, egli – come forse ricorderete – ci invitava ad assumere come programma di vita tre parole: “evangelicità”, “ecclesialità” e “missionarietà”. Credo dunque che il tema di questo Cammino interregionale: “Le Confraternite chiamate al discepolato e alla missionarietà”, sia veramente opportuno per app-



profondire le tre parole. L'evangelicità, ci ricordava infatti il Papa in quell'occasione citando anche quanto ebbe a dirci in precedenza Papa Benedetto XVI, è il nucleo fondante di tutto ciò che siamo e dobbiamo sempre più diventare. L'evangelicità è il punto da cui tutto deve partire e a cui tutto deve condurre e vuole dire: “amare Dio, essere discepoli di Cristo vivendo il Vangelo”. L'evangelicità, presupposto per la ecclesialità e la missionarietà parte dalla necessità di farci ed essere “discepoli”. Questa mattina vorrei dunque fermarmi con voi proprio su cosa voglia dire “essere discepoli” e vivere la missionarietà. Partiamo da una domanda.

Chi è il discepolo? Cosa vuol dire essere discepoli per il cristiano? “Il discepolo è colui per il quale l'assoluto dell'uomo è il Regno” ossia la vita eterna per cui vale la pena perdere tutto pur di accogliere questo dono che ci viene fatto in Gesù. Domandiamoci: dov'è l'assoluto dell'uomo? Dove sta veramente e assolutamente l'uomo? E

cioè: quale valore è in grado di definire in modo ultimo e assoluto l'identità della persona umana? La risposta è l'irruzione di Dio nella nostra vita, la sovranità di Dio percepita nella nostra vita in tutta la sua densità. Se comprendo che ciò che conta per me non è il denaro, il successo, il potere e la carriera, ma che Dio venga nella mia storia, nella mia vita, nelle mie relazioni... con tutta la sua carica di amore, misericordia, perdono, riconciliazione con Lui, e quindi con me stesso e con i miei fratelli, con le cose create. Se comprendo che la mia esistenza terrena va a terminare e ciò che mi interessa è la vita eterna che il Risorto assicura a me e ai miei fratelli e se mi sottometto a Lui con l'obbedienza della fede e della vita, allora mi sottopongo a Lui e mi faccio discepolo.

Il Regno di Dio si fa presente all'uomo e pone all'uomo tutte le sue esigenze in Gesù Cristo, è dove è Gesù Cristo! Ebbene, il discepolato nasce dove questa presenza del Regno in Gesù viene percepita e

“ Il Regno di Dio si fa presente all'uomo e pone all'uomo tutte le sue esigenze ”

quindi dove l'adesione a Gesù assume i caratteri di una scelta totale e definitiva. C'è un discepolo là dove qualcuno dice, consapevolmente a Gesù: "Tu sei la verità, Tu sei la salvezza, Tu sei l'alleanza". E dove in conseguenza di questa professione di fede tutto il resto viene relativizzato. Intendiamoci: relativizzare non vuol dire svalutare, che le cose sono senza senso, vuote, nulla... Non vuol dire questo. Ma farci discepoli di Gesù, del Regno che Gesù è venuto a portare in mezzo a noi con la sua

tornasse tra e con gli uomini, che il Messia si manifestasse. Ebbene Gesù si presenta con la pretesa di essere il Dio che si fa vicino agli uomini con la forza della sua volontà regale. Per cui propone: accettate, dunque, la sovranità di Dio sulla vostra vita e affidatevi alla forza del vangelo, della buona notizia che in Gesù ci viene annunciata e data. Dio è ora vicino all'uomo, non è più lontano da non pensare alla storia e alla vita degli uomini. Ebbene, nella chiamata dei primi discepoli si manifesta esat-

tamente la forza attiva del Regno di Dio, la sua attrazione irresistibile. Gesù passa lungo il mare di Galilea... un fatto normalissimo... eppure, dato che è Gesù che passa, altera tutto l'equilibrio dell'ambiente. Alcuni pescatori stanno gettando le reti in mare, altri le stanno riassetando: sono tutte azioni abituali, che avranno ripetuto chissà quante volte. Ma il passaggio di Gesù nella loro vita opera una rivoluzione: reti, barca, famiglia, garzoni che fino a quel momento avevano costituito l'orizzonte di vita di questi pescatori vengono abbandonati e si impone, prepotentemente un imperativo, un nuovo centro di



A sinistra:

Confratelli in cammino davanti alla Cattedrale.

incarnazione, passione, morte e risurrezione, significa affermare la nostra libertà, dire che noi siamo più grandi di tutte le cose perché non posso essere di nessuna di tutte queste cose, perché posso essere soltanto di Gesù. In poche parole: c'è discepolato quando si percepisce e si vive il fatto che l'assoluto dell'uomo è Gesù Cristo!

Il discepolato nel Nuovo Testamento.

Quanto vi ho tentato di dire ha un fondamento in tutto il Nuovo Testamento. Pensiamo all'episodio della chiamata dei primi quattro discepoli (Mc 1,16-20). Sta iniziando l'attività pubblica di Gesù, Gesù ha appena cominciato a proclamare il vangelo: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo". In altri termini: l'uomo attendeva da secoli, prima dell'avvento di Gesù nella storia, che si compissero le promesse fatte all'uomo dai profeti, che dopo la rottura del rapporto con Dio da parte di Adamo, Dio

attrazione: "Venite dietro di me... e subito lasciate le reti lo seguirono". Il Regno di Dio attrae e tira fuori dalle abitudini del passato per offrire un nuovo punto di riferimento esistenziale e questo punto di riferimento è Gesù! In fondo, vi domando, non dovrebbe essere questo l'obiettivo del cristiano e del cristiano che ha fatto la scelta di essere Confrate? Seguire Gesù! Farci discepoli perché Lui conta più di tutto e di tutti. Ma questo non perché c'è una promessa futura – sicuramente ci viene promessa la vita eterna – ma perché già adesso seguire Gesù ci permette di sperimentare una vita nuova, una condizione nuova di

Sotto:

I Confratelli del futuro.



“

Non voi avete
scelto me, ma io
ho scelto voi e vi
ho costituiti
perché
andiate e
portiate frutto
e il vostro
frutto
rimanga

”

discepolato? A seguire Gesù? A condividere l'esperienza di Gesù? [...] Per essere discepoli occorre ricordarci che Gesù è il nostro tutto, Lui è la nostra gioia e noi dobbiamo stare con Lui. Non importa dove, quando, come, ma dobbiamo sempre stare con Lui, dalla sua parte, vivere il progetto di amore che ci propone sempre e così saremo discepoli.

E perché questo diventa per noi non opzionale, anche se la nostra libertà nel seguire o non seguire Gesù è sempre messa in gioco, il “se vuoi vieni e seguimi” è il costante rispetto di Gesù per l'uomo? Perché nel discepolato cristiano l'iniziativa non appartiene a noi ma a Gesù! Essere discepoli non è una scelta che facciamo noi. Non ci facciamo discepoli di un maestro come quando in Israele ci si sceglieva un Rabbino, un maestro per cercare di imparare da lui tutta la ricchezza interpretativa della Legge di Mosè. Un po' come quando scegliamo una scuola per apprendere un mestiere, delle competenze... lì siamo sempre noi che scegliamo...No, con Gesù le cose stanno diversamente. L'iniziativa di passare e chiamare la prende Lui e a volte respinge chi vorrebbe seguirlo (cfr Mc 5,18-20). Nel Vangelo di Giovanni la logica del discepolato cristiano è spiegata benissimo da Gesù: “*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*” (Gv 15,16).

Non solo: il discepolo che si mette alla sequela di Gesù Maestro non spera un giorno di potersi emancipare dal Maestro e diventare lui stesso Maestro. Anzi, il disce-

vita. Le parole di Gesù: “Vi farò diventare pescatori di uomini” non vanno intese come una promessa, un obiettivo futuro che giustifica i distacchi attuali che vengono chiesti a chi si pone alla sequela del Maestro, a chi risponde alla chiamata di Gesù al discepolato, ma come una descrizione dell'avventura che i discepoli iniziano e per la quale sono chiamati al seguito di Gesù.

Gesù è un pescatore di uomini e i discepoli, seguendolo, diventano partecipi della sua condizione. È questa l'esperienza determinante del discepolo: stare con Gesù, seguire Gesù, condividere l'esperienza di Gesù. E come si fa, concretamente, a “stare con Gesù” che ci ha chiamati per grazia al



Sopra:

Panoramica del cammino.



A destra:

Le Confraternite della SS. Trinità e della Madonna di Loreto portano l'Arca con le reliquie di S. Panfilo.

polato diventa una condizione permanente, la realizzazione piena del desiderio del discepolo, proprio perché il discepolo riconosce la grande superiorità di Cristo. Il valore assoluto è Gesù e se rimaniamo in Lui e nella sua Parola allora saremo suoi discepoli e conosceremo la Verità ma nel momento in cui ci stacciamo da Lui pretendendo di emanciparci da Dio o dire “tanto so già cosa voglio dire essere cristiano” e quindi mi basta per andare avanti... allora, proprio qui, mi precludo la conoscenza della Verità perché esco da quel rapporto di discepolato della Verità che mi fa accedere alla Verità stessa di Dio. In altre parole: conoscere e seguire Cristo è una chiamata ma anche un fatto mai dato per concluso come quando si conosce una materia scolastica. È un continuo divenire. Questi discorsi noi li facciamo spesso quando parliamo di vocazioni di speciale consacrazione ma guardate che sbagliamo perché questo discorso vale per tutti i cristiani e ancor più per chi, come voi, volete vivere il battesimo in quella particolare forma di discepolato che è la vita confraternale. Un'altra esperienza tipica di chi è discepolo è il sentirsi conosciuto e amato da Gesù! Noi non siamo una massa di individui sconosciuti a Gesù ma siamo unici per Lui, ci conosce uno ad uno... anche se indossiamo gli stessi sacchi, portiamo gli stessi colori... Vi ricordate quando Gesù incontra la Samaritana al pozzo e gli dice “hai avuto cinque mariti e quello che hai non è tuo marito”?... o quando incontra Natanaele che Gesù qualifica come un vero Israelita in cui non c'è falsità. Tant'è che Natanaele gli chiede: “Come mi conosci?” (Gv 1,48) per sentirsi rispondere da Gesù che Lui non ha bisogno di informazioni da parte di nessuno perché Lui vede il cuore degli uomini, “sa quello che c'è nel cuore di ogni uomo” (Gv 2,25).

L'uomo non riesce a conoscere se stesso fino in fondo. Rimane un interrogativo anche a se stesso. Rimane un'eterna questione: chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Che cosa sono chiamato a fare? Non rimangono le domande fondamentali e di sempre dell'uomo? E per comprendersi l'uomo non può che confrontarsi con la realtà che lo circonda, con le persone, le cose, le situazioni, le scelte che fa e i risultati di tali scelte. Ma comprendere il suo mistero, chi è? non sempre, anzi, mai vi riesce. Solo in un caso questo può accadere. Quando, incontrandosi con Gesù l'uo-

mo percepisce con una chiarezza unica il senso della sua vita, della sua persona, della sua vocazione e quindi anche ciò che Dio si aspetta da Lui. Siamo dunque conosciuti da Gesù!

Conosciuti, chiamati al discepolato... ma non da soli. Certamente tutti i battezzati sono discepoli di Gesù ma vorrei fermarmi un attimo sul fatto che Gesù abbia chiamato i dodici apostoli che costituiscono il nucleo centrale e il modello del discepolato. Perché? 12 sono le tribù di Israele e che Gesù chiami 12 discepoli a seguirlo più da vicino è segno che vuole ricostituire il popolo di Dio e vuole chiamare a sé tutto il popolo di Dio disperso! Fino ad ora ho insistito sul fatto dell'importanza che il discepolo è un singolo chiamato, un singolo che ha e deve avere un rapporto personale con Gesù. Ma sarebbe erroneo pensare che il discepolato si compia solo nel rapporto di

amicizia con Gesù. Gesù, infatti, non è una persona privata che il discepolo frequenta per sentirsi rassicurato negli affetti. Ma Gesù è la presenza del Regno di Dio in mezzo agli uomini; è l'inviato di Dio che compie tutta la volontà del Padre, è il Messia che raccoglie il Popolo di Dio; è il Salvatore che offre salvezza a tutti gli uomini. Aderire a Lui significa allora accogliere e aderire a tutta questa realtà personale di Gesù ma anche significa essere introdotti nel mistero stesso della sua missione. Certamente ciascun discepolo deve rispondere personalmente alla chiamata e deve vivere un rapporto personale di amicizia con Gesù (quando Gesù chiama i dodici il vangelo riporta i loro singoli nomi, ossia le loro storie personali, le loro esistenze...). I dodici non sono un numero ma delle identità personali. Ma nello stesso tempo, come voi confratelli, chiamati ad essere una realtà di popolo chiamata ad essere aperta a tutti gli uomini, all'intera umanità!

Ma a cosa servono questi dodici? Perché Gesù li chiama e costituisce? [...] Due sono le dimensioni del discepolo, di ogni confrate e di ogni Confraternita: “stare con Gesù e andare a predicare e guarire”. Gesù è la sua missione e i discepoli che sono con Gesù sono anche con la sua missione! La

“
Noi non siamo
una massa di indi-
vidui sconosciuti a
Gesù ma siamo
unici per Lui, ci
conosce uno ad
uno
”



mazione intellettuale, dell'equilibrio spirituale e psicologico... ma se poi andiamo a guardare concretamente le persone ci rendiamo conto che anche quelle che appaiono ricche di tale ricchezza sono sempre accompagnate da malattie, errori, vecchiaia, morte... Gesù vede questo uomo concreto e ne prova compassione. Ma non la compassione umana ma quella di Dio che mentre prova compassione interviene anche potentemente per salvare il suo popolo. Ebbene, Gesù chiama i discepoli, chiama noi oggi a diventare partecipi della sua compassione. Non soltanto quindi con dei sentimenti di compassione ma con delle azioni. [...] **La compassione di Gesù significa continuare la sua opera di Buon Pastore** che a differenza dei Pastori di cui ci parlava Ezechiele (erano i re di allora) non sfrutta le sue pecore ma le pasce sottraendole ai tanti pastori mercenari e indegni che invece di preoccuparsi della salvezza del gregge si sono occupati solo del vantaggio che potevano trarne. E Gesù chiama i suoi discepoli a prolungare la sua opera di Buon Pastore, a rappresentare la sua figura di pastore. E così comprendiamo che operare a favore del gregge di Gesù non è altra cosa rispetto allo stabilire un rapporto autentico con Gesù. E se Gesù è missionario anche i suoi discepoli lo sono, provano la sua stessa compassione, annunciano il Regno come e con Gesù, guariscono e perdonano con e come Gesù. Ma come continuano, continuiamo... la missione di Gesù? [...] Il discepolo deve avere una attività che è come quella del suo Maestro. I discepoli devono predicare e operare guarigioni come Gesù ha predicato e guarito i malati. Sono due dimensioni complementari e che vanno insieme.

missione apostolica anche se allontanerà fisicamente da Gesù i dodici mandati fino agli estremi confini della terra, non allontana i discepoli da Gesù, ma al contrario rende il rapporto con Gesù stabile e totalizzante. E arriviamo così alla chiamata delle Confraternite, oltre a quella al discepolato, che è la missionarietà ma che è intimamente connessa con quella al discepolato! Per comprendere cosa è la missionarietà potremmo riferirci al capitolo 10 del vangelo di Matteo che viene generalmente chiamato "discorso di missione". Se leggiamo bene questo testo vedremo che alla fine i discepoli non vengono mandati in missione ma piuttosto sarà Gesù che, "quando ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli partì di là per insegnare e predicare nelle loro città" (Mt 11,1). La missione dei 12 sarà inaugurata secondo il Vangelo di Matteo solo al termine del Vangelo quando Gesù apparirà risorto ai dodici (undici) in Galilea.

E quali motivazioni dà Gesù per la missione? [...] La radice della missione è la compassione di Gesù. Davanti alle folle sfinite, stanche, Gesù non è indifferente come chiede anche a noi – uniti a Lui nel discepolato – di non rimanere indifferenti. Se andassimo a leggere i capitoli 8 e 9 di Matteo vedremmo una folla che si avvicina a Gesù fatta di ammalati, peccatori, indemoniati. In fondo l'uomo è così. Pensiamo all'uomo di oggi. Ha il mito della bellezza fisica, della for-



Nella pagina:

Momenti del cammino.

Annunciare il Vangelo non significa fare delle prediche, dire parole, insegnare idee... ma fare in modo che la vicinanza del Regno di Dio si manifesti nella storia del mondo e venga sperimentata dagli uomini. Se il Regno, come abbiamo detto, è Gesù; il Regno deve manifestarsi attraverso l'attività dei discepoli; dunque Gesù deve farsi presente attraverso l'opera dei discepoli. Non è dunque un potere che viene dato ai discepoli ma la loro efficacia missionaria deriva dallo stare o meno con Gesù. C'è una dimensione fondamentale dell'agire dei discepoli-missionari di Gesù: **la gratuità!** "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Gesù dice che gratuitamente i discepoli hanno ricevuto. Ma che cosa? Chi si impegna per Gesù sa bene quanto impegno, quante rinunce ci siano da fare per seguirlo... eppure, Gesù, ci dice che abbiamo ricevuto "gratuitamente". Infatti, abbiamo detto che l'essenza del discepolato sta nel dono che Gesù fa di se stesso al discepolo e questo dono è assolutamente gratuito. L'amicizia che Gesù ci offre forse ci chiederà qualcosa o anche tanto ma è l'amicizia di Gesù e questa è sempre un dono immeritato e che va accolto con riconoscenza piena! E allora, se si comprende questo, non possiamo certo far pagare agli altri ciò che abbiamo ricevuto gratuitamente! Non possiamo fare pagare un dono che consiste essenzialmente nel rapporto con Gesù: forse che questo rapporto è calcolabile in denaro? Anche qui Gesù si distingue dai filosofi itineranti del suo tempo che avevano i loro discepoli ai quali insegnavano l'uso della parola affinché diventassero a loro volta maestri. E tutti questi facevano tale professione a pagamento. E' comprensibile: avevano faticato per imparare un'arte e la vendevano a chi desiderava impararla a loro volta... Ma per il discepolo di Gesù è diverso. Ciò che gli è stato consegnato è un tesoro che non gli appartiene e che lo fa vivere; predicando

egli non fa altro che ammettere altre persone alla fruizione di un tesoro che di per sé stesso ha un valore infinito. La gratuità non è allora un precetto morale ma una conseguenza naturale che corrisponde alla natura del Vangelo! C'è poi un'altra caratteristica della missione: **la povertà!** Gesù dice: "Non procuratevi oro, né argento...". Certo i mezzi occorrono ma non dobbiamo mai considerare superate le raccomandazioni di Gesù affinché la nostra missione sia credibile. Non si può infatti testimoniare e annunciare che il Regno di Dio che è Gesù è più importante di tutto per noi se poi rimaniamo attaccati alle cose. Qui deve essere messa in gioco la logica del tesoro nascosto nel campo che chi lo trova, spinto dalla gioia va, vende tutto quello che ha e compra quel campo! Il vendere tutto mostra quanto valga il tesoro che il discepolo annuncia. La povertà dice non a parole ma con i fatti il valore che diamo o non diamo al Regno. Ed è una povertà che dice anche la nostra libertà dalle cose che può esistere e sussistere solo in chi ha trovato qualcosa in più delle cose stesse. Questa povertà serve per essere più disponibili per il servizio del Vangelo. Le cose, anche se buone, ci creano un sacco di preoccupazioni e rischiano di riempire la nostra mente, la nostra attenzione, il nostro tempo e così tolgono tempo e spazio, creatività per l'evangelizzazione! Che tristezza vedere in certe città delle Confraternite piene di beni e di denari e vuote di persone, di giovani, di capacità di uscita missionaria e di attrazione evangelica. Per essere missionari dobbiamo, come discepoli, per poter itinerare anche alleggerirci delle cose che ci pesano ed ingombrano nel cammino.

E Gesù chiama i suoi discepoli a prolungare la sua opera di Buon Pastore, a rappresentare la sua figura di pastore



Al centro:

Il Tronco precede la Confraternita della SS. Trinita.

L'annuncio del Vangelo fa poi appello alla **libertà delle persone** e le pone di fronte a una grande responsabilità (vv. 12-15). Il discepolo porta la pace. In questa parola vorrei che ci vedessimo tutta la ricchezza di gioia, libertà, speranza contenuta in essa. La pace è il riassunto di tutte le promesse di Dio. Ma proprio perché è un dono così grande è ancor più grande e tremendo il rifiuto di questo dono! Dio vuole la salvezza per l'uomo attraverso la sua partecipazione alla vita di Dio. Attraverso il vangelo all'uomo viene donata la vita stessa di Dio. Ma proprio perché è in gioco questo, il rifiuto del Vangelo significa



Sotto:

Confratelli di Sannicandro Garganico col pittoresco abito.

“
 Il discepolo trova in Gesù il centro della sua vita; condivide la missione di Gesù nelle sue motivazioni e nel suo stile
 ”
 Sofferenza, se il discepolo dovrà soffrire nella sua missione, Dio sarà sempre con Lui anche se dovesse affrontare il martirio! Anzi, **nel martirio la somiglianza con Gesù diventa piena e perfetta nonché definitiva!** Gesù chiama il discepolo a portare la croce con Lui ma sappiamo anche dove porta la croce: alla risurrezione! **Concludendo.** ”
 Siamo partiti dicendo che discepolo è colui per il quale Gesù è l'assoluto. I Vangeli ci hanno aiutato a comprendere come effettivamente la figura del discepolo cristiano sia specificata dal rapporto con Gesù del quale il cristiano assume la forma. Il discepolo trova in Gesù il centro della sua vita; condivide la missione di Gesù nelle sue motivazioni e nel suo stile; assume anche la sofferenza di Gesù e il martirio come possibilità concrete della sua vita. Tutto il resto ha la sua misura in questo rapporto con Gesù compreso come la Verità e quindi la misura assoluta delle cose. La figura caratteristica del credente cristiano, dunque, possiamo dire che è specificata dal suo riferimento a un personaggio riconosciuto come la verità, come l'assoluto, l'unico! E questo personaggio, questo riferimento è Gesù Cristo, da cui prende contorno la vita, prendono contorno i criteri, i giudizi del comportamento. Sia questo il nostro andare alle radici della nostra fede per vivere da autentici discepoli e missionari nelle nostre realtà confraternali, associazioni nate e riconosciute dalla Chiesa e nella Chiesa per prolungare l'opera di Gesù e affinché tutti credano al Vangelo e si convertano ad esso.

privarsi volontariamente della salvezza. E allora il discepolo, consapevole di questo, deve essere un missionario appassionato che come Paolo supplica di accogliere la riconciliazione di Dio e deve essere anche umile come Paolo quando scriveva dei suoi fratelli ebrei: *“Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatemato, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli”* (Rm 9,2-3). C'è infine un'altra caratteristica del discepolo-missionario che è **la partecipazione alle sofferenze di Gesù.** Se Gesù ha subito persecuzioni, allora sappiate che queste ci saranno anche per noi tanto più saremo uniti a Gesù... non ha certo persecuzioni chi è discepolo di Ponzio Pilato... e si lava le mani di tutto e di tutti. La missionarietà comporta anche il rischio della vita, cari Confratelli! Lo si comprende quando il timore afferra il testimone cristiano che deve professare la sua fede ed è tentato di tenere nascoste quelle cose che dovrebbero essere portate a conoscenza di tutti gli uomini. Il discepolo non può pretendere per sé un destino diverso da quello del suo Maestro: quindi la paura è in sé comprensibile ma non deve bloccare la nostra testimonianza. E' solo Dio, infatti, che decide il destino delle persone ed è solo Lui che dobbiamo temere. Inoltre il discepolo deve sapere che Dio non è estraneo alla sua



Saluto all'inizio della celebrazione eucaristica

Sulmona, Basilica di San Panfilo 29 giugno 2014

Signor Sindaco, illustri autorità, Eccellenza Reverendissima, cari sacerdoti e appartenenti alle Confraternite dell'Abruzzo e Molise nonché a quanti proven-

gono dal Triveneto, dall'Emilia Romagna e dalle Marche! A tutti, ancora, un cordiale saluto ed un sincero grazie a nome della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia per aver voluto accogliere ed organizzare questo VIII Cammino interregionale di fraternità che, dopo la celebrazione della S. Messa, si snoderà per le strade di questa antica e nobile città. Già questa mattina abbiamo riflettuto sul tema scelto per il presente Cammino: *"Le Confraternite chia-*

mate al discepolato e alla missionarietà". Ora con la celebrazione della S. Messa, sotto la presidenza del Vescovo di questa Chiesa, il carissimo Mons. Angelo Spina, si realizza quanto abbiamo detto. Ogni Eucaristia è infatti celebrazione del Mistero Pasquale, celebrazione di Cristo morto e risorto per noi che con la sua forza attrattiva di amore ci chiama ad essere suoi discepoli e quindi, uniti a Lui e intimamente partecipi del mistero della sua Pasqua, ci manda in missione nel mondo per dire a tutti Chi abbiamo incontrato, che significato ha dato e dà alla nostra vita il Suo Vangelo e come la Sua presenza ci sostiene nel cammino della vita. Celebrando il Risorto apprezzeremo dunque tutto il suo amore per noi ed associati al Suo rendimento di grazie al Padre nello Spirito anche noi chiediamo fin d'ora al Signore di divenire "eucaristia" un rendimento di grazie vivente al Padre, con Cristo, nello Spirito. Un rendimento di grazie che si realizza nel discepolato e nel farci missionari nel mondo anche fino alle estreme conseguenze, anche fino al martirio! Il 20 e 21 settembre, ad Orvieto, città dell'Eucaristia, con tutte le Confraternite dell'Umbria e dell'Abruzzo nonché tutte le Confraternite che, in Italia, sono dedicate al SS.mo Sacramento avremo modo di tornare

Nella pagina:
Momenti durante il
cammino



Avviso a tutti gli iscritti

Tutte le Arciconfraternite, Confraternite e Sodalizi iscritti alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia sono pregate di comunicare i seguenti aggiornamenti:

- n° telefono fisso / cellulare
- indirizzo posta elettronica
- nominativo Priore in carica
- numero Confratelli iscritti

Le informazioni suddette devono essere trasmesse direttamente alla Confederazione:

- via fax al n° 06-45539938

- via e-mail a:

confederazione.confraternite@gmail.com

- per posta prioritaria a

Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

c/o C.E.I. - Via Aurelia, 796 - 00165 ROMA

a comprendere come l'Eucaristia fa la Chiesa e la manda nel mondo, la spinge in uscita per attrarre tutti a Cristo presentando il Suo amore per l'umanità massimamente significato nel sacramento che anche ora stiamo per celebrare insieme. Il cammino odierno che prenderà il via dopo questa Eucaristia cade in una domenica speciale dove tutta la Chiesa celebra i Santi Apostoli Pietro e Paolo. Chi, meglio di loro, ci fanno comprendere cosa voglia dire essere discepoli e missionari del Vangelo, anche fino alle estreme conseguenze, quelle del martirio? In questa festa dei Patroni della Chiesa chiediamo di seguire Cristo come loro e

di essere generosi nel darci a Lui e ai fratelli come hanno fatto i principi degli Apostoli che in Gesù hanno riconosciuto il Figlio di Dio, Colui che solo sa dar senso alla vita dell'uomo, lo hanno seguito e con la loro testimonianza hanno fondato al Chiesa, quella Chiesa che ancora oggi vive e annuncia il Vangelo nel mondo sotto la guida dei suoi Pastori in comunione con il Successore dell'Apostolo Pietro, il Papa Francesco, che oggi desideriamo particolarmente ricordare nella preghiera. Con questi sentimenti iniziamo allora la nostra celebrazione e diciamo ancora grazie a



quanti, a vario titolo, ci hanno accolto ed hanno organizzato questa manifestazione di fede, di fraternità, di gioia cristiana. Quella gioia che contagia ed anche oggi è capace di attrarre a Cristo. Quella gioia che deve ancora e sempre contraddistinguere le nostre Confraternite.



A destra:

Momenti durante la celebrazione.

Accanto:

Una foto di gruppo delle Confraternite.





CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

ROMA, 25 GIUGNO, 2014

OGGETTO

Convocazione Assemblea Generale dei Responsabili e/o Loro Delegati, delle Confraternite facenti parte della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

L'Assemblea si terrà il 19 settembre 2014 in Orvieto presso la Sala Urbani (Palazzo Opera del Duomo - Piazza del Duomo) alle ore 16:00, **in prima convocazione**, ed alle **ore 17:00, in seconda convocazione**, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Saluto dell'Assistente Ecclesiastico ed introduzione ai lavori;
- 2) Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione;
- 3) Relazione del Segretario Generale;
- 4) Relazione del Tesoriere, relazione del Presidente del Collegio dei Revisori ed approvazione del bilancio economico consuntivo 2013 e preventivo 2014;
- 5) Relazione sui prossimi appuntamenti;
- 6) Varie ed eventuali.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Roberto Clementini

IL PRESIDENTE
Dr. Francesco Antonetti



CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

Primo Incontro nazionale dei Sacerdoti Delegati diocesani delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Dal 19 al 21 settembre 2014 – in occasione del Giubileo Eucaristico straordinario (v. all'interno del giornale) – si terrà ad Orvieto il Cammino Interregionale delle Confraternite di Lazio e Umbria e del SS. Sacramento delle Diocesi d'Italia. In vista di tale occasione S. E. Mons. Mauro Parmeggiani, nostro Assistente ecclesiastico nazionale, ha indetto l'incontro di cui sopra. Esso avrà luogo in Orvieto sabato 20 settembre, dalle ore 10 alle ore 13. Pertanto tutti i Sacerdoti Delegati diocesani sono caldamente invitati a partecipare numerosi, poiché l'incontro verterà soprattutto sulla relazione che Mons. Parmeggiani terrà sul tema **“Il servizio del Sacerdote Delegato diocesano alla luce dell'Esortazione Evangelii gaudium di papa Francesco”**.

L'invito, la scheda di adesione all'incontro e ogni altro materiale utile riguardante il Cammino di Orvieto può essere scaricato dal sito web istituzionale www.confederazioneconfraternite.org



In occasione del Giubileo Eucaristico straordinario 2013-2014, concesso dal Papa per la ricorrenza dei 750 anni del Miracolo Eucaristico (Bolsena, 1263) e dell'Istituzione della Festa del Corpus Domini (Orvieto, 1264)

CAMMINO INTERREGIONALE DELLE CONFRATERNITE DI LAZIO E UMBRIA E DELLE CONFRATERNITE DEL SS. SACRAMENTO DELLE DIOCESI D'ITALIA

BOLSENA - ORVIETO

19 - 21 settembre 2014

Programma

Venerdì 19:

Ad Orvieto Ore 16:00:
(Prima convocazione) Ore 17:00
(seconda convocazione) Assemblea
generale Confraternite iscritte alla
Confederazione.

Sabato 20:

Ad Orvieto Ore 10:00:
Incontro Delegati diocesani delle
confraternite con SER Mons. Mauro
Parmeggiani, Vescovo di Tivoli e
Assistente Ecclesiastico della
Confederazione delle Confraternite
delle Diocesi d'Italia .
A Bolsena Ore 16:00:
Riflessione storico-religiosa e preghie-
ra giubilare nella Basilica di S. Cristina.
Seguirà la S. Messa presieduta da SER
Mons. Mauro Parmeggiani

Domenica 21:

Ad Orvieto Ore 10:00:
in Duomo, Catechesi per tutti i
Confratelli. Pranzo libero.
Ad Orvieto Ore 15:30:
in Duomo, S. Messa presieduta da SER
Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo
diocesano Orvieto-Todi, e concelebrata da
SER Mons. Mauro Parmeggiani. Al
termine seguirà la Processione
Eucaristica.

Per informazioni logistiche (soggiorni, ristoranti) rivolgersi a: Effegi Viaggi, Via Garibaldi 7b - Orvieto tel. 0763.34.46.66 email: info@effegiviaggi.it. Per informazioni sul cammino rivolgersi alla Segreteria Confederazione Tel. 0645539938 (martedì e giovedì 10:00-12:30). Per iscrizioni al cammino inviare email a: confederazione.confraternite@gmail.com o confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org

